

COGECSTRE  
EDIZIONI

# De rerum Natura

PERIODICO DI INFORMAZIONE SULL'AMBIENTE

L'ARTE DELLA  
MAIOLICA  
NELLA RISERVA  
DI PENNE

PROGETTO EMYS  
A SERRANELLA

CITES  
COMMERCIO DI  
ANIMALI E PIANTE

FUMETTO  
LA LUCERTOLA  
SALENTINA

VIAGGIO NEL  
SICHUAN CINESE  
ALLA SCOPERTA  
DEL GONGGA  
SHAN





**REGIONE ABRUZZO**  
**II° Dipartimento Agricoltura - Foreste - Alimentazione**  
*E.R.S.A - Ente Regionale di Sviluppo Agricolo*

**IL MERCATO AGRO-ALIMENTARE  
CHIEDE PRODUZIONI QUALIFICATE**



**L'ABRUZZO RISPONDE CON I SUOI ANTICHI SAPORI  
GARANTITI DAL MARCHIO "ABRUZZO QUALITÀ"  
ISTITUITO DALL'ENTE REGIONALE DI SVILUPPO AGRICOLO  
A TUTELA DELLA GENUINITÀ E DELLA ORIGINE  
DEI PRODOTTI PIÙ QUALIFICATI  
DEL SUOLO D'ABRUZZO**

L'Uso del marchio "Abruzzo Qualità" da parte dei produttori che ne fanno richiesta è concesso sulla base di analisi di laboratorio effettuate dall'Istituto di Merceologia dell'Università d'Annunzio e di accertamenti compiuti da esperti dei singoli settori e dai rappresentanti dei consumatori.



In copertina *Parnassius apollo*, in un disegno di Mario Costantini.

*Direttore editoriale*  
Fernando Di Fabrizio

*Direttore responsabile*  
Jolanda Ferrara

*Grafica, impaginazione e selezioni colore*  
Claudio Giancaterino

*Segreteria di Redazione*  
Fausta Crescia

*Testi di*  
Monica Andreucci, Cooperativa Dimensione  
Natura, Nicola Colombo, Mario Costantini,  
Annarita Di Cerbo, Filippo Di Donato,  
Fernando Di Fabrizio, Jolanda Ferrara,  
Vincenzo Ferri, Pino Galeotti, Cesare  
Iacovone, Aleardo Rubini, Francesco Pinchera,  
Silvio Pirovano, Fernando Tammaro

*Illustrazioni*  
Adelaide Leone

*Cartine*  
Adriano Ridolfi

Editoriale	3
<b>OASI</b>	
L'arte della maiolica nella Riserva di Penne	4
Progetto <i>Emys</i> a Serranella	6
Piccoli animali nell'Oasi dell'abete bianco	10
<b>AREE PROTETTE</b>	
I "Monti Azzurri" nel cuore dell'Appennino	14
Manuale per la valutazione di impatto ambientale	18
<b>AMBIENTE E RICERCA</b>	
Commercio di animali e piante	22
Per un acquisto cosciente	44
<b>A SCUOLA NELLA NATURA</b>	
Coppula Tisa, lucertola salentina	47
La scuola del WWF	55
<b>ITINERARIA</b>	
Dagli Appennini alle Alpi	56
Una scheggia dolomitica sul Gran Sasso d'Italia	62
La Valle delle Rondini	66
<b>MASSERIA DELL'OASI</b>	
A tavola con l'olio e i vini d'Abruzzo	84
Erbe a volontà, il gusto vivo della natura	86
<b>NOTIZIE</b>	
Notizie in breve	90
<b>RECENSIONI</b>	
Selva oscura	93
<b>COGECSTRE EDIZIONI</b>	
Alberi arbusti e liane d'Abruzzo	94

*Hanno collaborato*

A. Bellini, M. Borrelli, G. Ciancia, M. Colangelo, F. De Gregorio, G. Delle Monache, P. De Pamphilis, C. De Sanctis, G. Di Bernardo, F. Di Nicola, A. Leone, S. Masciotra, Mario Pellegrini, F. Petrucci, A. Pietropaolo, G. Pirone

*Fotocomposizione*

Cogecstre

*Selezioni colore*

COGECSTRE

*Amministrazione*

Loredana Di Blasio, Rosa Valori

*Impianti pre stampa*

Studio System Color, Cepagatti (PE)

*Carta*

Ecologica Fedrigoni Freelifa Vellum White

*Stampa*

Tipografia Cantagallo, Ponte S. Antonio 65017 Penne (PE)

*De rerum Natura*

periodico di informazione sull'ambiente  
trimestrale, anno III, numeri 9-10,  
I-II trimestre 1995

Aut. Trib. Pescara n. 22/92 del 5/8/92

Sped. in abb. postale gruppo IV/70

Una copia lire 7.000

Abbonamento 4 numeri lire 28.000

Abbonamento sostenitore 4 numeri lire  
60.000

Abbonamento speciale 4 numeri lire 300.000

Numeri arretrati lire 10.000

© EDIZIONI COGECSTRE

Penne

Tel. 085/8210615-8279489

Fax 085/8210377

## ABBONATI A DE RERUM NATURA

Costo abbonamenti

**Ordinario** annuale (4 numeri) lire 28.000;

**Sostenitore** annuale (4 numeri) lire 60.000, in omaggio il volume *Uccelli d'Abruzzo e Molise*;

**Speciale** annuale (4 numeri) lire 300.000, compresi 10 volumi di Cogecstre Edizioni (Catalogo 1995).

*Spedisci la cartolina che trovi all'interno della rivista oppure scrivi a "De rerum Natura", C.da Collalto 1 - 65017 Penne (PE), indicando nome, cognome e indirizzo e allegando una ricevuta di versamento sul C/C postale n. 16168650 intestato a Coop. COGECSTRE C.da Collalto, 1 - 65017 Penne (PE).*



Con il patrocinio del Settore Diversità  
Biologica e Oasi del WWF Italia



Uno dei volumi in omaggio (a scelta) con l'abbonamento sostenitore.



# EDITORIALE

di Jolanda Ferrara

Secondo il progetto di censimento *Bioitaly* intrapreso dal Ministero dell'Ambiente con la collaborazione dell'Enea per redigere la *mappa della natura doc*, l'Abruzzo si colloca al secondo posto fra tutte le altre regioni italiane. Con 197 aree di pregio ambientale, l'Abruzzo è secondo solo alla Sicilia, che conta 341 aree *doc*. Il censimento (quello definitivo è previsto per fine anno) rientra nei compiti del nostro Ministero dell'Ambiente, stabiliti dalla direttiva comunitaria *Habitat* che prevede la creazione di una rete di aree da tutelare all'interno dei paesi dell'Unione Europea.

Quando l'UE riconoscerà ufficialmente la natura *doc* del nostro Paese, le aree potranno contare per la gestione su finanziamenti comunitari.

Una notizia sicuramente confortante per chi, come noi, ha a cuore la sorte degli ecosistemi naturali della nostra regione e non solo. L'idea dell'*Abruzzo Regione Verde d'Europa* è sempre meno solo un'idea? Vogliamo crederlo.

Eppure i nuovi parchi nazionali d'Abruzzo stentano a decollare. L'unico segnale di incoraggiamento, a quasi quattro anni dalla loro istituzione, è la recente nomina dei presidenti: Fulco Pratesi (per il Parco d'Abruzzo), Giuseppe Di Croce (Majella) e Alfonso Alessandrini (Gran Sasso-Laga), ai quali rinnoviamo i nostri migliori auguri di buon lavoro.

Il cambiamento è lungo da venire. Nell'estate appena passata, alterata dai mutamenti climatici (la tendenza dei prossimi anni non sembra essere migliore) la coscienza ambientalista del pianeta è andata a soffocare nella mistura micidiale di afa, umidità e ozono. Siamo al paradosso della civiltà.

Anche i recenti dati Istat non sono confortanti. Negli ultimi quattro anni la percentuale di lettori in Italia è scesa del 9% attestandosi intorno al 30% gli italiani che leggono solo un libro all'anno. Dall'altra parte l'87% degli italiani vede almeno un'ora al giorno di tivù.

Si legge meno, si inquina di più, si scontano le conseguenze. In netta controtendenza, *De rerum Natura* non abbassa la guardia. E continua con sempre più forte determinazione nell'opera di valorizzazione e divulgazione intorno ai parchi del centro Appennino. Senza per questo avere mai potuto contare sul sostegno concreto dell'Istituzione pubblica. Al contrario di ben altre costosissime operazioni poste in essere dall'Ente pubblico per pubblicizzare la natura abruzzese.

La nostra rivista resiste quasi miracolosamente ormai da tre anni dall'uscita del suo primo numero, più bella e più ricca ogni volta. Merito esclusivo dell'impegno di un volontariato (qual è stato per forza di cose fino ad oggi) qualificato.

Direttore responsabile, coordinatore di redazione, responsabile scientifico, grafico, illustratori, collaboratori: tutti, in diversa misura, impegnati finora a titolo gratuito e fuori dell'orario normale di lavoro.

Finanziatore unico dell'impresa la Cogestre Edizioni, con una minima percentuale di *sponsor*, spesso chiamati in causa grazie alle molteplici attività della stessa cooperativa.

Sono le incertezze finanziarie che ci costringono a lavorare come carbonari in orari di non-lavoro alla rivista (spesso la sera fino a dopo la mezzanotte, spesso nei week-end), e che ci portano ad uscire in ritardo in edicola. Di questo ci scusiamo con i nostri affezionati lettori, i quali siamo sicuri ci perdoneranno grazie alla particolare ricchezza di questo numero.

Tra le novità, oltre ai cambiamenti nella veste grafica, presentiamo la rubrica del *Fumetto*, a tema ecologico-ambientalista naturalmente. Un messaggio diretto a tutti, giovani e non, studenti delle scuole d'arte e non solo, a unirsi in punta di matita alla nostra battaglia in difesa della Natura.

La cultura si fa scendendo in campo e noi vi invitiamo a stanare chi sta dall'altra parte della trincea. Inviateci i vostri disegni, li pubblicheremo. E chissà che *De rerum Natura* non servi anche a stanare qualche talento nascosto... Al lavoro!



# L'ARTE DELLA MAIOLICA NELLA RISERVA DI PENNE

di Alcardo Rubini e Mario Costantini



Nel Centro Visite della Riserva Regionale "Lago di Penne", da alcune settimane si può ammirare un grande pannello in ceramica realizzato da Barbara D'Addazio per conto della COGECSTRE, e che va ad aggiungersi a quello precedente sistemato sotto il ponte del torrente Gallero. La suddetta composizione, per la quale ci si è serviti del "Laboratorio dell'Oasi", raggruppa 181 mattonelle, ed ha richiesto 6-7 mesi di lavoro. Posta sullo spigolo dell'ingresso al Centro Visite, l'armonica orchestrazione degli elementi annulla il manufatto architettonico, illustrando la fauna che trova posto nella Riserva, sia quella di passo che la stanziale. Con questa iniziativa di artigianato colto, si aiuta a leggere l'ambiente con un programma di indubbia valenza didattico-educativa. La ceramista si è espressa con una sensibilità pittorica ed un senso del gusto ceramico che ben si addicono al tema richiesto. La nota descrittiva ed artistica si risolve in un naturalismo pienamente fruibile. L'armonia degli elementi permette di individuare subito, nella loro perfetta leggibilità, le varie specie: volpoche, civetta, lucertola, raganella, rana,

nitticora (simbolo della Riserva), falco pescatore, svasso, martin pescatore, libellula, riccio, moscardino, upupa, faina, ballerina gialla, cincia, airone cenerino, cicogna nera, germano reale, cormorano, pavoncella, falco di palude, volpe e così via di seguito.

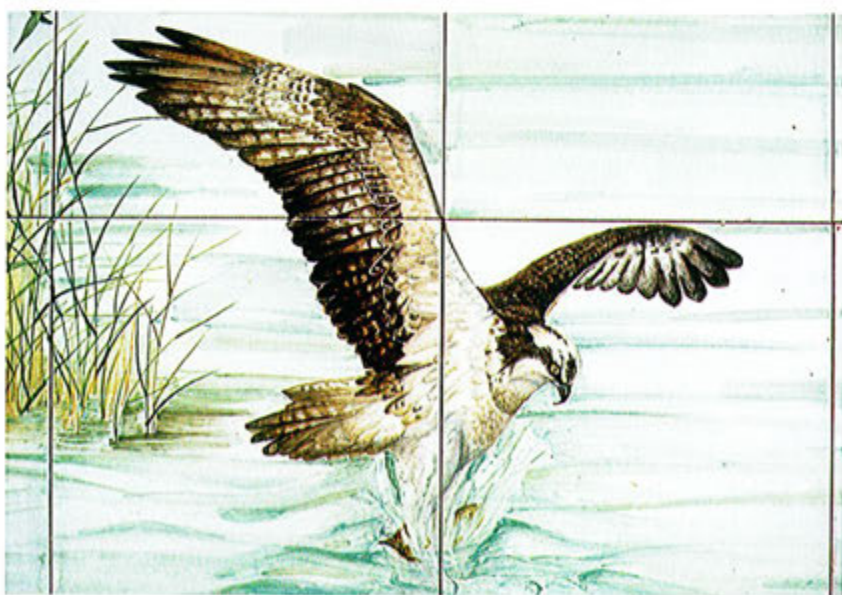
Inoltre, è necessario almeno un accenno allo schema visivo delle mattonelle. Barbara D'Addazio ha saputo distribuire le parti dell'opera con un grande senso di spazialità, e senza che il fluire del racconto naturalistico ne venisse a risentire negativamente. Si tenga conto che una tale superficie avrebbe "spaventato" anche un abile ceramista, non solo per la vastità, ma soprattutto per il numero di animali riprodotti. Per questo motivo Barbara ha compiuto



Cartello d'ingresso al centro visite della Riserva

uno sforzo creativo, e, direi, anche fisico, visto che l'allestimento ha occupato un'intera parete del Laboratorio.

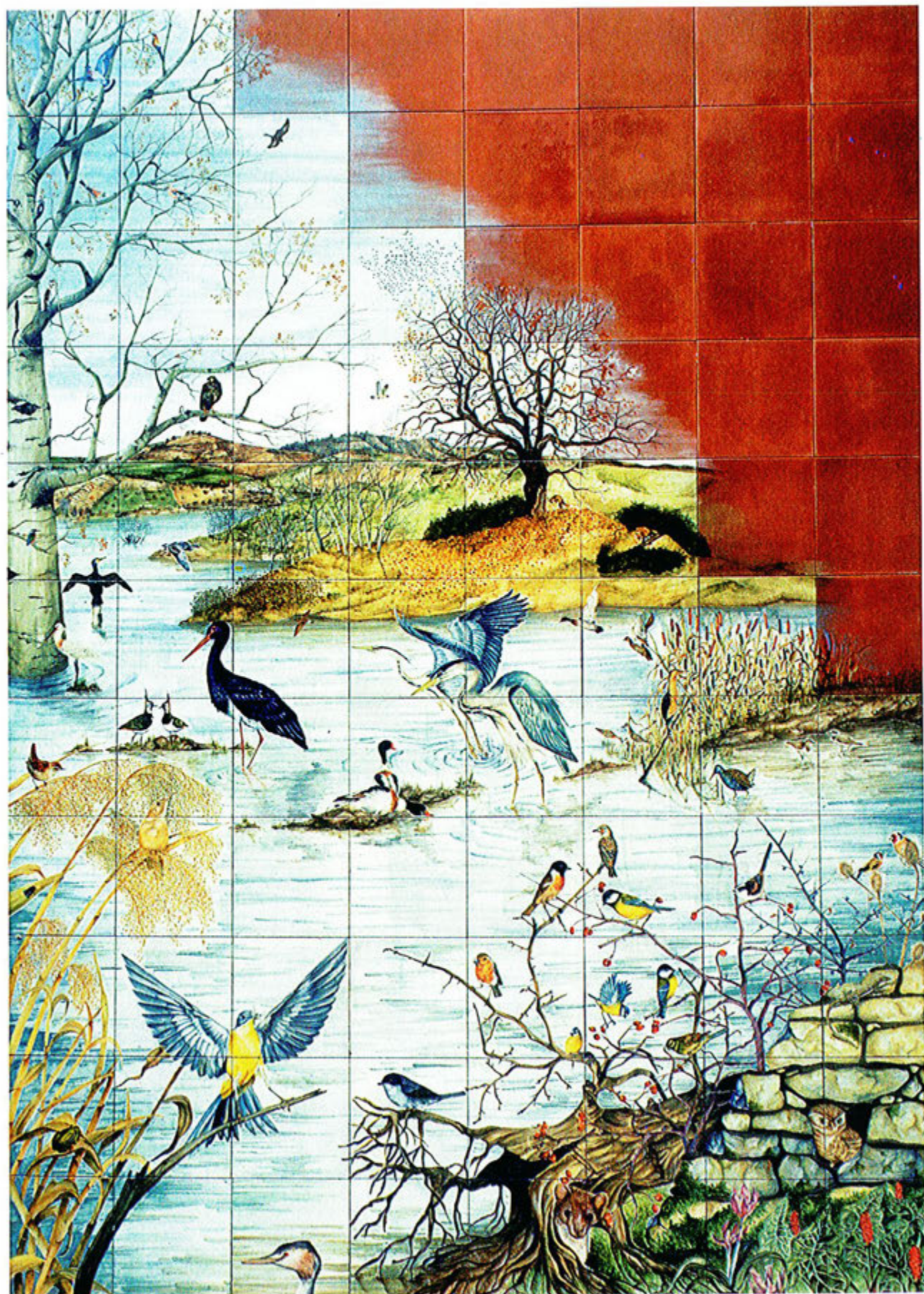
In ultima analisi, il lavoro è stato realizzato non soltanto con la volontà di chi ha passione per l'arte, ma soprattutto con uno spontaneo amore verso la natura. Chi ha dipinto è stata attenta osservatrice degli animali e dell'ambiente nello svolgersi delle stagioni primavera-estate e autunno-inverno. □



Alcuni particolari del pannello in ceramica. A sinistra un riccio tra le foglie di farfacciao; sopra un falco pescatore mentre cattura un pesce nel Lago di Penne. A pagina 5 una scena invernale della Riserva.









# PROGETTO EMYS A SERRANELLA

testi e foto di Vincenzo Ferri e Annarita Di Cerbo  
Centro Studi Erpetologici S.I.S.N.



**T**ra tutti i nostri rettili forse la testuggine palustre è oggi la specie più a rischio. Dove sono già stati effettuati censimenti mirati, come in Lombardia (1986-1994, Centro Studi Erpetologici SISN), si è visto che la sua situazione è veramente drammatica, con una sola dozzina di osservazioni sicure sparse per l'intera regione e una sola riproduzione accertata. Non molto diversa è la situazione nel resto del suo areale italiano: si sa che sopravvivono discrete popolazioni nel Delta del

Po (ricordiamo quelle di Bosco Mesola in provincia di Ferrara) e nella Laguna di Venezia. Scendendo sotto il Po troviamo altre buone popolazioni nel Ravennate (Alfonsine, Argenta, Punte Alberete) e nel Bolognese. Bisogna poi andare fino in Maremma toscana per altri discreti nuclei (Massa Marittima, Ombrone, Parco dell'Uccellina). In Italia centrale la specie è molto localizzata sul versante adriatico e discretamente diffusa in quello tirrenico. Buona la situazione nella

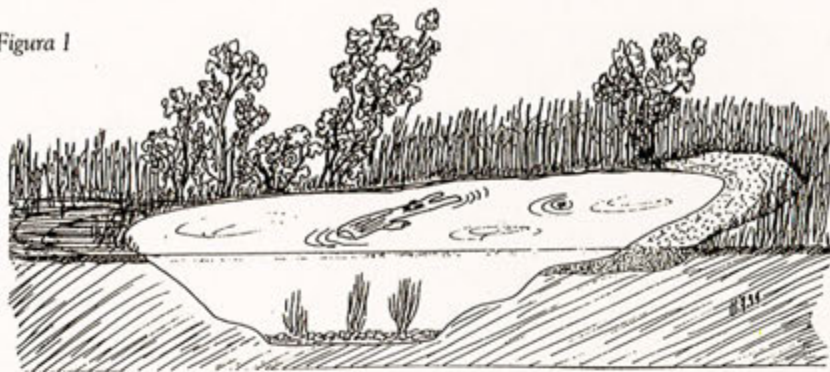
Puglia e Basilicata e in Sardegna. Localizzate e minacciate le popolazioni della Campania, Calabria e Sicilia. Non esistono dati quantitativi generali, ma già nei riferimenti bibliografici di qualche decennio fa (vedasi Bruno, 1973) in Abruzzo la specie veniva considerata estremamente localizzata o rarissima, lungo i fiumi Sangro, Pescara e Biferno. Fortunatamente la situazione è meno drammatica e diverse osservazioni, anche recenti, provano che la *Emys orbicularis* è ancora



Parte il progetto per la salvaguardia delle popolazioni abruzzesi di testuggine palustre.



Figura 1



Schema di un impianto tipo per la stabulazione seminaturale della *Emys orbicularis* nell'ambito del Progetto *Emys* Serranella. La figura 3 mostra come costituire canalette in parallelo per un migliore controllo degli animali.

presente con piccoli nuclei in questa regione. Da ciò consegue l'urgenza di conoscere tutte le località in cui sopravvive e di attivare le opportune iniziative di conservazione.

#### Finalità

Il Progetto *EMYS* Serranella ripercorre le fasi già attivate per l'analogo progetto lombardo dal nostro Centro Studi Erpetologici:

1. censimento delle popolazioni vitali (almeno 3-5 esemplari) in Abruzzo;
2. censimento delle popolazioni riproduttive (ritrovamento di uova e/o di piccoli) in Abruzzo;
3. individuazione di aree protette (Serranella, Penne) dove accentrare individui rinvenuti isolati o donati da privati e allevarli in modo seminaturale (costituzione di una riserva genetica protetta della specie).
4. protezione delle località riconosciute come più adatte alla specie (perché vi sopravvive una popolazione vitale e/o riproduttiva o perché vi si vuole reintrodurre la testuggine).

I punti 1 e 2 saranno subito avviati distribuendo apposite schede di segnalazione (che potranno essere richieste al centro visite di

Serranella o ai responsabili del progetto) e incentivando gruppi di collaboratori (volontari WWF, naturalisti, operatori ambientali; pescatori, ecc.); la durata prevista per il censimento è di almeno un biennio.

Ecco come saranno costituite (in ossequio al punto 3 le zone umide seminaturali adatte alla gestione dei nuclei riproduttivi della *Emys orbicularis*.

#### Ricostruire una zona umida per la *Emys*

Costruire *ex-novo* una raccolta d'acqua per ospitare una popolazione di *Emys orbicularis*, nell'ipotesi di una reintroduzione o della costituzione di un'area protetta dove ospitare un nucleo riproduttivo della specie, è forse più conveniente che riadattare una zona umida preesistente.

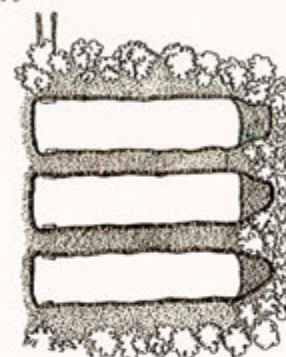
Questo per due motivi:

1. è possibile dimensionare l'invaso secondo il numero di animali che vi si vogliono immettere e le loro esigenze vitali;
2. è possibile ambientare la zona per garantire oltre alla necessaria protezione e tranquillità delle testuggini, le esigenze promozionali e di educazione ambientale di chi gestirà il progetto.

Figura 2



Figura 3



La zona umida può essere prevista rispettando esigenze paesaggistiche oppure di opportunità gestionale. Uno stagno subcircolare per quanto limitato nelle sue dimensioni, renderà difficoltoso il controllo diretto dei soggetti che, notoriamente timidi, si rifugeranno al minimo cenno di pericolo verso il fondo dell'invaso. Ciò imporrà sistemi di cattura più o meno macchinosi e aumenterà il disturbo relativo dell'intera popolazione (per catturare un soggetto ferito o malandato si potrebbe essere costretti a catturare tutti gli altri).

Costruendo invece una serie di canali paralleli, vedi la fig. 3, tutti collegati da un immissario, con una larghezza non superiore ai due metri ed una profondità massima di 150 cm, sarà possibile intervenire con tempestività sul o sugli animali da controllare senza alterare il comportamento





Estremamente timida, la nostra testuggine palustre non è facile da osservare.

A pagina 9: un tratto del medio corso del fiume Sangro con la caratteristica vegetazione ripariale.

dell'intera popolazione. Nelle figure 1 e 2 sono schematicamente illustrate, invece, le caratteristiche generali che di seguito descriviamo, di un ambiente il più possibile vicino a quello preferenziale per la nostra testuggine palustre.

#### Profondità

Non esistono misure massime; va tenuto presente quanto già detto sulle necessità gestionali e vanno considerati i problemi legati all'interramento naturale. In inverno le testuggini palustri

rimangono interrate nella melma del fondo; se l'acqua è sufficientemente alta gli animali potranno superare senza problemi temperature eccezionalmente rigide. Indicativamente una profondità nella parte centrale di un paio di metri è più che sufficiente, ma non scendere sotto gli 80 cm.

#### Dimensioni

Più l'invaso è piccolo e maggiori sono i problemi di eutrofizzazione, inquinamento, siccità, interrimento, approvvigionamento trofico.

Misure minime: un diametro maggiore di una decina di metri.

#### Numero di esemplari

La testuggine palustre è abbastanza territoriale e in natura si osservano piccoli gruppi sociali di non più di 3 o 4 individui (il rapporto sessi è per lo più di 1 maschio su 3 femmine). Per ciascun gruppo sono necessari (osservazioni in canali della Riserva di Bosco Mesola, FE) almeno 50 metri quadri di zona acqua.

□



La difesa delle uova e dei piccoli è ormai uno dei punti fondamentali per la riuscita di un progetto di conservazione della *Emys orbicularis*.







# PICCOLI ANIMALI NELL'OASI DELL'ABETE BIANCO

*L'importanza degli invertebrati  
nell'ecologia del bosco di Rosello*

di Cesare Iacovone - Entomologo

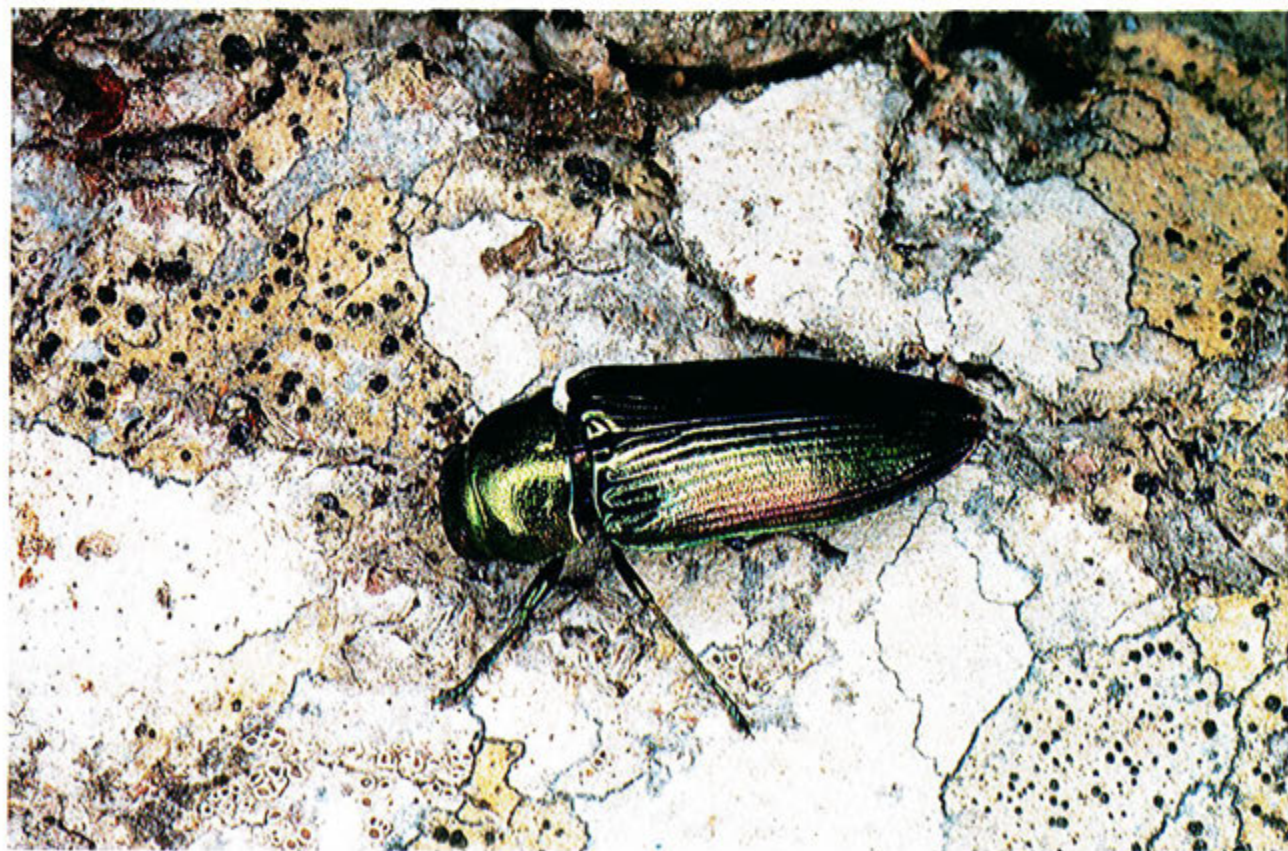
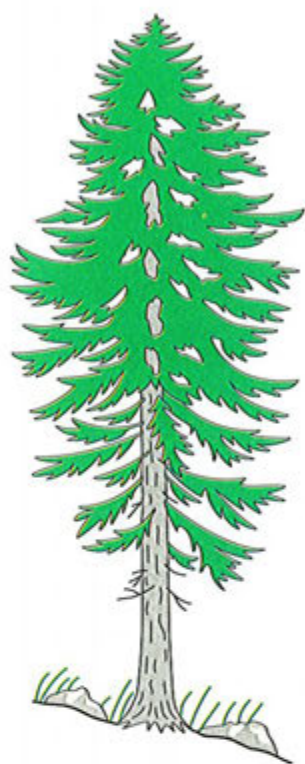
L'Abete bianco (*Abies alba*) è una specie arborea che ormai trova ben pochi siti idonei e la sua presenza è legata a vari fattori climatici ed ambientali, il degrado ambientale cui molte zone sono andate incontro e anche la naturale progressiva riduzione di questa bella conifera impongono la sua tutela in tempi brevi.

La prima volta che ho visitato l'Oasi di Rosello, circa un anno fa, è stata per me un'esperienza emo-

zionante; devo confessare che in poche occasioni ho avuto un tale stupore nel vedere un bosco così ricco di varietà vegetali.

La neve inoltre mi dava la sensazione di trovarmi in Canada o chissà quale altro paese nordico; di certo non immaginavo che a pochi chilometri da casa mia potesse esserci un ambiente così bello.

Oltre l'abete bianco che domina il bosco, sono presenti il faggio, il cerro, l'olmo montano, diverse spe-



*Eurythyrea austriaca*, raro insetto tipico delle abetine. Foto Cesare Iacovone





Esemplari di abete bianco nel bosco di Rosello. Foto Mario Pellegrini



cie di Aceri, il Nocciolo, il Tiglio, il Frassino maggiore, nonché molte specie fruttifere presenti nel pascolo che circonda il bosco. A questo punto la mia sete di conoscenza era tale che decisi di studiare la Fauna Entomologica di questo ambiente, per molti versi, relitta e unica della zona.

Sicuramente una decisione azzeccata, visto che l'Appennino centrale è così poco studiato da questo punto di vista e in particolar modo le zone confinanti con il Molise che potrebbero riservare interessanti sorprese.

A stimolarmi ulteriormente in quest'indagine è stato il ritrovamento del *Carabus granulatus interstitialis* Duft. nel mio primo giorno di ricerca; ritrovamento quanto mai interessante in quanto si tratta della seconda località di cattura in Abruzzo. Questo non è stato tuttavia l'unico cabide interessante rinvenuto, infatti alcuni mesi dopo ho catturato l'*Archicarabus alysidotus illiger*, terza segnalazione per l'Abruzzo e conferma che questa specie non è solamente legata ad ambienti bassi e acquitrinosi, ma si spinge a quote più alte.

La ricerca avviata si basa sulla cattura di insetti con varie metodologie secondo gli ambienti e abitudini delle diverse specie, infatti per quanto riguarda la fauna terricola, vengono sistemate delle trappole a caduta dove, con campionamenti mensili, vengono catturate le specie che frequentano gli ambienti del sottobosco e dei prati secondo dove sono poste. I prelievi vengono fatti per un anno e alla fine, esaminando tutto il materiale raccolto, si stabilisce la stagionalità, il numero di specie presenti e altri interessanti dati per approfondire la conoscenza della comunità di Coleotteri ed altri invertebrati. La presenza di certe specie può con-



Cartello realizzato nel Laboratorio dell'Oasi di Penne per la Societas Herpetologica Italica. L'area di Rosello è inserita nel circuito delle aree di importanza nazionale per l'erpetofauna.

fermare lo stato ambientale del bosco: è infatti noto che alcune specie sono dei bioindicatori validissimi.

Altre catture sono state fatte con esche di carne o pesce, per raccogliere coleotteri Silfidi, famiglia utilissima che seppellisce cadaveri di piccoli invertebrati, per deporvi le uova.

Ancora in via di studio è il censimento di coleotteri floricoli e fitofagi; per quest'ultimi ho intrapreso alcuni allevamenti di larve trovate nei tronchi morti con un metodo che permette di identificare molte specie che altrimenti risulterebbero di difficile cattura allo stadio adulto.

I risultati più interessanti però potranno essere quelli relativi allo studio delle specie più piccole, in molti casi della lunghezza di 1 mm, che verranno classificati e che quasi sicuramente potrebbero nascondere nuove specie non ancora descritte.

Va infine precisato che tali catture non danneggiano la fauna; se si confronta il numero di esche sistemate rispetto alle dimensioni del bosco l'impatto è quasi inesistente e comunque il sacrificio di qualche esemplare per capire meglio la loro biologia è sicuramente ben accetto se in futuro potrà servire a conservarla. □



## SEGNALAZIONI E AVVISTAMENTI



Giovane di cervo (*Cervus elaphus*).  
Un esemplare adulto è stato recentemente avvistato nell'Oasi di Rosello

### Riserva Naturale Lago di Penne

NOME COMUNE	DATA	OSSERVATORE	NOTE
Aquila reale ( <i>Aquila chrysaetos</i> )	febbraio 95	A. Leone-S. Pirovano	In volo nei pressi dell'area faunistica
Pittima reale ( <i>Limosa limosa</i> )	30 marzo 95	A. Bellini	7 esemplari nel Centro anatre
Combattente ( <i>Philomachus pugnax</i> )	30 marzo 95	A. Bellini	6 esemplari nel Centro anatre

### Riserva Naturale Majella Orientale

NOME COMUNE	DATA	OSSERVATORE	NOTE
Capriolo ( <i>Capreolus capreolus</i> )	27 marzo 95	A. Pietropaolo	3 esemplari a Civitella M.R.

### Oasi Naturale Abetina di Rosello

NOME COMUNE	DATA	OSSERVATORE	NOTE
Ferro di cavallo minore ( <i>Rhinolophus hipposideros</i> )	17 marzo 95	Mr. Pellegrini-V. Ferri	Prima osservazione nell'Oasi del raro chiroterro
Astore ( <i>Accipiter gentilis</i> )	26 marzo 95	Mr. Pellegrini-F. Pinchera	Coppia in parata nuziale nel bosco Passone
Capriolo ( <i>Capreolus capreolus</i> )	30 aprile 95	S. Masciotra	Osservazione di una femmina nel bosco
Gatto selvatico ( <i>Felis silvestris</i> )	12 giugno 95	C. Iacovone	Individuo ai margini del bosco
Gatto selvatico ( <i>Felis silvestris</i> )	14 giugno 95	V. Ferri-A. Di Cerbo	Coppia adulta nei pressi di F.te Volpona
Lanario ( <i>Falco biarmicus</i> )	19 giugno 95	Mr. Pellegrini-F. Pinchera	Prima osservazione della specie nell'Oasi
Colubro liscio ( <i>Coronella austriaca</i> )	20 giugno 95	Mr. Pellegrini	Primo dato di presenza nell'Oasi

### Riserva Naturale Lago di Serranella

NOME COMUNE	DATA	OSSERVATORE	NOTE
Alzavola ( <i>Anas crecca</i> )	18 gennaio 95	Mr. Pellegrini	120 individui svernanti nell'oasi
Canapiglia ( <i>Anas strepera</i> )	14 marzo 95	F. De Gregorio	7 individui svernanti del raro anatide
Starna ( <i>Perdix perdix</i> )	22 aprile 95	Mr. Pellegrini	Prima osservazione all'interno della Riserva
Cappellaccia ( <i>Galerida cristata</i> )	15 maggio 95	Mr. Pellegrini	Molte coppie in riproduzione
Mestolone ( <i>Anas clypeata</i> )	18 maggio 95	Pellegrini-De Gregorio	2 coppie in atteggiamento riproduttivo



# I "MONTI AZZURRI" NEL CUORE DELL'APPENNINO

*Il patrimonio ambientale nel Parco Nazionale dei Sibillini*

Cooperativa Dimensione Natura

L'istituzione del Parco Nazionale dei Sibillini, sancita con D.M. in data 3 febbraio 90, ha portato finalmente sulla scena dei tesori naturalistici l'anello di congiunzione tra Marche e Umbria: quale è la catena montuosa dei Sibillini. Ricchi di storia e di leggenda, i "Monti Azzurri" fanno giustamente gola ai naturalisti per la ricchezza e varietà del paesaggio ma altresì dei biotopi, delle associazioni vegetazionali, per il birdwatching, ecc.

Risalendo la valle del fiume Tenna partendo da Porto San Giorgio-Fermo, lungo la statale 210, circa sette chilometri prima dell'abitato di Amandola oppure percorrendo la statale 78 che perimetra il Parco Nazionale dei Sibillini, c'è un'area vallivo-ripariale costituente il bacino imbrifero del lago di San Ruffino. Detto lago si è originato intorno agli anni sessanta a causa dello sbarramento del fiume Tenna per scopo irriguo.

Il territorio circostante si presen-

ta, complessivamente, come un significativo esempio del tipico paesaggio della collina marchigiana: sussistono, infatti, ormai rari esempi, a causa della capillare urbanizzazione, di sistemazioni agrarie in cui elementi naturali possano convivere con le normali pratiche colturali.

L'insieme paesaggistico costituito dagli appezzamenti caratterizzati da coltura cerealicola, erbai avvicendati, colture sarchiate, suddivise e cintate da siepi ed alberate; frequenti testimonianze della



Centro visite ad Amandola, nel Parco dei Sibillini. Foto Archivio Coop. Dimensione Natura





La salamandra pezzata (*Salamandra atra giglioli*) vive negli ambienti montani, in particolare nei boschi freschi e ricchi di acque. Foto Mario Pellegrini

tipica piantata Tosco-umbromarchigiana (gli aceri campestri usati come sostegno vivo alla vite), ed isolati e maestosi esemplari di roverella (*Quercus pubescens*), contribuiscono a delineare una vera e propria sintesi di uno dei più conservati insiemi del paesaggio rurale collinare delle Marche.

Tale condizione di integrità è verificabile dalla ancora cospicua presenza di diversi elementi faunistici.

Soprattutto per quanto riguarda i vertebrati - oggetto di ripetute osservazioni compiute nell'area - è da rilevare la presenza di tutta una serie di entità che difficilmente potrebbero sopravvivere ad esempio, negli ambienti della monocoltura.

È il caso questo di piccoli e medi ▷ Aquilegia comune (*Aquilegia vulgaris*). Foto Mario Pellegrini





carnivori, come la volpe (*Vulpes vulpes*), il tasso (*Meles meles*), di cui vengono infatti, segnalate alcune tane regolarmente occupate, o come la donnola (*Mustela nivalis*) la faina (*Martes foina*) e la puzzola (*Mustela putorius*) che vengono osservate con una certa frequenza.

L'avifauna si mostra con tutte quelle specie legate all'ambiente rurale tradizionale che, con il progressivo depauperamento degli ambiti agrari dovuto all'agricoltura chimica, si vanno facendo più rare. Tra le numerosissime specie di Passeriformi risultano particolarmente legate a siepi, estensioni prative ed incolti cespugliosi: allodola (*Alauda arvensis*), cutrettola (*Motacilla flava*), ballerina bianca (*Motacilla alba*), averla piccola (*Lanius collurio*), rigogolo (*Oriolus oriolus*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), sterpazzola (*Sylvia communis*), saltimpalo (*Saxicola torquata*), usignolo (*Luscinia megarhynchos*), tordela (*Turdus viscivorus*), codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), zigolo nero (*Emberiza cirius*), ecc.

Non mancano i rapaci sia diurni con poiana (*Buteo buteo*) e gheppio (*Falco tinnunculus*), sparpiero (*Accipiter nisus*) e falco pellegrino (*Falco peregrinus*) vengono spesso visti durante il passo e lo svernamento, che notturni con civetta (*Athene noctua*) e allocco (*Strix aluco*).

In questo tipo di ambiente trovano rifugio altre specie scampate agli intensivi monoculturali, come: quaglia (*Coturnix coturnix*), fagiano (*Phasianus colchinus*), colombaccio (*Columba palumbus*), cuculo (*Cuculus canorus*), upupa (*Upupa epops*), ecc.

In questo contesto il corpo idrico del lago costituisce certamente un punto di riferimento per quel-

**L**a Cooperativa "Dimensione Natura" costituitasi in Amandola nel 1988 tra giovani dell'area appassionati di natura e di rispetto ambientale ha voluto valorizzare le caratteristiche naturalistiche peculiari della zona di San Ruffino per lo più arricchite da testimonianze storiche di antichi insediamenti di epoca preromana e romana (il "dinos", il ponte romano sul Tenna, resti di strada romana in località Tacerelli e diversi altri ritrovamenti) e, più recentemente, di epoca altomedioevale quale l'insediamento monastico dell'abbazia dei SS Ruffino e Vitale che su impianto del VI secolo (pregevole la cripta con antichissimi affreschi decorativi) ha poi sviluppato nel secolo XI la struttura oggi visibile.

La vera vocazione tuttavia dell'area di San Ruffino evidenziata da Dimensione Natura è l'essere la porta naturale d'accesso Est al Parco Nazionale dei Sibillini e anello di collegamento tra alta collina e montagna, tra geomorfologia e geologia (da vedersi la "fessa" di Smerillo ed il museo dei fossili ivi allestito), tra storia e leggenda, tra natura e antropizzazione, tra pratiche colturali e l'incontro, tra cultura agricola e pastorale, tra folklore e rinnovamento.

La costituzione del primo centro visite e informazioni del Parco Nazionale dei Sibillini è la prima realizzazione di un programma più vasto di servizi che s'intendono offrire al turista che voglia conoscere e avventurarsi sui "Monti Azzurri" sapendo cogliere da molteplici poli d'osservazione la ricchezza di un'area remota fortunatamente nascosta nel tempo e che solo nel verificarsi di condizioni opportune disvelerà pudicamente la preziosità che racchiude.

Un'ottima guida è stata predisposta dal noto naturalista Michele Zanetti (Guida alle colline dell'alto Tenna - £. 25.000) la quale con la proposta di dieci itinerari percorribili a piedi, a cavallo o in mountain-bike consente di spaziare, leggere, penetrare e ... divertirsi a scoprire ciò che ha ancora il potere di stupirci.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

"DIMENSIONE NATURA" Soc. Cooperativa Sociale

Via San Cristoforo, 26 - Tel. e Fax 0733/660477 AMANDOLA (AP)

le specie che hanno nella valle del Tenna una linea guida durante i movimenti migratori; infatti, l'osservazione di alcune specie legate alle zone umide, come airone cenerino (*Ardea cinerea*), tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), porciglione (*Rallus aquaticus*), voltolino (*Porzana porzana*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), piro-piro piccolo (*Actitis hypoleucos*), di cui di alcuni è probabile la nidificazione, tuffetto, gallinella d'acqua, piro-piro piccolo, conferma il valore di questa zona umida.

La presenza di corpi idrici a

carattere temporaneo condiziona soprattutto i popolamenti ittici, limitati infatti al solo corso del fiume Tenna e dal lago di San Ruffino.

L'ittiofauna annovera specie quali la trota fario (*Salmo trutta*), la tinca (*Tinca tinca*), il barbo (*Barbus barbus*), e l'anguilla (*Anguilla anguilla*).

Il bacino del lago inoltre resta il luogo privilegiato particolarmente per l'accoppiamento e il completamento della metamorfosi di anuri ed urodela: il rospo comune (*Bufo bufo*), la raganella (*Hyla arborea*), il tritone crestato





Giglio martagone (*Lilium martagon*). Foto Mario Pellegrini

(*Triturus carnifex*), il tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*), la rana verde (*Rana leptodactyla*), strettamente legata agli ambienti umidi risulta essere la biscia dal collare (*Natrix natrix*). Il rilievo, inoltre, dell'attuale vegetazione ha evidenziato che sussistono significativi esempi dell'originaria copertura forestale dell'area circumlacustre. Esistono dei lembi boschivi attribuibili al *Quercion pubescentis-petraeae*, alleanza diffusa sui substrati marnoso arenacei del piano collinare delle Marche.

Tipico, invece, dei suoli alluvionali ed idromorfi è l'esempio di formazione ripariale presso il mulino Friano, inquadrabile nel *Salicion albae* con presenza di alcuni elementi dell'alleanza più "matura" dello Alno-Ulmion. Presso le sponde palustri del lago e lungo gli impluvi in cui scorrono le acque di ruscellamento dei fossi e presso le sponde del Tenna si sviluppa il bosco igrofilo, la cui struttura arborea è formata dal salice bianco (*Salix alba*), da alcune specie di pioppo (*Populus nigra*, *P. alba*, *P. tremula*)

e dagli ontani (*Alnus glutinosa* e *A. incana*).

Particolarmente voluminoso il corteggio arbustivo con salici (*Salix purpurea* e *S. fragilis*), e sanguinelle (*Cornus sanguinea*), ligustrelli (*Ligustrum vulgare*), biancospini (*Crataegus oxyacantha*), madrevelva (*Lonicera caprifolium*), edera (*Hedera helix*).

Il sottobosco è costituito dalla consolida maggiore (*Simphytum officinale*) dal *Simphytum tuberosum* dal gigaro (*Arum italicum* ed *Arum maculatum*) dalla melica (*Melica nutans*) e dalla scrofularia nodosa.

Il prosciugamento del lago di San Ruffino lascia scoperto un vasto alveo detritico a terrazzi che in primavera si ricopre di una folta vegetazione erbacea: erba di Santa Barbara (*Barbarea vulgaris*), cinquefoglia (*Potentilla reptans*), veronica acquatica (*Veronica anagallis aquatica*), ranuncolo strisciante (*Ranunculus repens*).

La fascia palustre ospita inoltre significative presenze floristiche quali la mazzasorda (*Typha latifolia*), la mestolaccia (*Alisma plantago aquatica*), alcune specie di giunco (*Juncus* sp. pl.) la canna di palude (*Phragmites australis*).

Ritengo opportuno evidenziare l'importanza del biotopo descritto in quanto trattasi di una tipica zona umida da conservare e proteggere. Non si dimentichi infatti che proprio questi ambienti tendono a scomparire in Italia in seguito alle vaste opere di bonifica, con la conseguente distruzione della fauna e della vegetazione in essa presenti.

È da sottolineare inoltre la posizione privilegiata occupata dal lago di San Ruffino e dall'area contermina quale vera e propria porta di accesso al comprensorio del Parco dei Sibillini. □



# MANUALE PER LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

di Francesco Pinchera - Biologo

**I**l Consiglio Nazionale delle Ricerche ha finanziato, nell'ambito del Progetto finalizzato edilizia, uno studio sulle metodologie utilizzate negli studi di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) relativi all'edificazione di opere residenziali e turistiche che comportano consistenti trasformazioni nel territorio.

La sintesi dello studio C.N.R., dal titolo: "Dal Progetto al V.I.A.", (a cura di B. Galletta *et al.*, editore Francoangeli, £. 60.000), è appe-

na uscita in libreria con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente. Il testo pubblicato è propriamente una guida ed un manuale sulle tecniche di Valutazione di Impatto Ambientale.

Lo studio viene rappresentato facendo riferimento al progetto di un villaggio turistico, un'opera residenziale ad alto rischio ambientale. Vengono quindi considerati gli effetti ambientali indotti dall'edificazione di manufatti, di aree sportive, di servizi, di un porto turistico, dell'area di

cantiere, ecc. arrivando a considerare gli effetti indotti dalle captazioni idriche fino alle emissioni sonore di una discoteca.

Per la prima volta viene illustrato uno schema metodologico, che conduce dal progetto dell'opera al rischio ambientale da esaminare, fino alla valutazione finale, illustrando passo dopo passo l'itinerario logico percorso nella stesura delle valutazioni concernenti ciascuna parte del sistema ambientale, così come previsto dalla legislazione italiana.





Era il 21 dicembre del 1988 quando venne approvato, a Palazzo Chigi, il decreto sulle norme tecniche per la valutazione di impatto ambientale in Italia. Si rendeva finalmente operativo il precedente decreto 377 dell'agosto 1988 che individuava le categorie di opere a maggior rischio per il territorio e la relativa direttiva C.E.E., che veniva così recepita.

Sono passati alcuni anni e diversi lavori di valutazione di impatto sono stati redatti e consegnati alla commissione istruttoria del Ministero dell'Ambiente. Possiamo tranquillamente affermare che una tradizione tipicamente italiana di fare e controllare gli studi di impatto ambientale già esiste, ed è caratterizzata da elementi di indiscutibile pregio e da qualche

paradosso, che magari potrebbe essere opportuno modificare in tempi non geologici.

Il manuale edito dalla Francoangeli presenta una sintesi delle metodologie utilizzate fino ad ora in Italia e propone talora procedimenti originali; gli ambienti considerati vanno dalle praterie d'alta quota ai fondali marini. Il testo costituisce senz'altro un passo avanti nella definizione delle tecniche di analisi e valutazioni ambientali, anche il lettore interessato al rischio ambientale di opere diverse da quelle residenziali e turistiche può trovarvi una serie di accorgimenti metodologici da adottare.

Ciò che il manuale non potrebbe contenere sono invece le questioni legate al modo italiano di organizzare il lavoro del V.I.A.

Le unità di lavoro spesso non sono delle vere e proprie squadre, il controllo da parte del pubblico potrebbe essere più incisivo e la definizione dei ruoli professionali pare talvolta confusa. Per finire, pare legittimo nutrire qualche dubbio sulla assoluta congruenza tra ciò che i tecnici osservano sul territorio (analisi ambientale) ed i risultati finali delle valutazioni esposti nelle relazioni conclusive (impatti ambientali stimati).

#### Lavoro in équipe

Il decreto del dicembre 1988 prevede una analisi dell'ambiente suddivisa per "componenti ambientali", tali componenti corrispondono approssimativamente alle competenze previste dal corrente assetto accademico e professionale (geologo, biologo, chi-



Una cava nella zona di Piano cerreto, all'interno del Parco Nazionale della Majella.





mico, ecc.).

La scelta delle componenti è stata quasi obbligata per una questione di procedimenti metodologici. Questo sistema, per poter funzionare e portare ad una reale comprensione dei principali fenomeni ambientali che caratterizzano un luogo, deve prevedere una elevata interdisciplinarietà, ovvero deve prevedere che il lavoro sia condotto da squadre di professionisti in contatto reciproco all'interno del gruppo stesso.

Questa, per chi legge, sembrerà una ovvietà persino offensiva, eppure la frammentazione delle competenze e l'assenza di squadre di valutazione di impatto è quasi la prassi.

Può accadere che un biologo rediga carte sulla vegetazione e sulla fauna senza aver visto neanche il volto del geologo, questo comporta una colpevole ignoranza dei previsti impatti idrogeologici che sono semplicemente fondamentali sia per le piante che per gli animali. Analogamente il medico epidemiologo deve seguire da vicino le conclusioni inerenti le trasformazioni locali sulla qualità dell'aria e deve lavorare a fianco del chimico.

La conseguenza è un'analisi per compartimenti stagni, qualcosa di veramente poco ambientale che sembra riproporre le suddivisioni accademiche delle nostre Università.

Alcune grandi imprese committenti hanno adottato dei sistemi a catena di montaggio che non prevedono delle *équipe* interdisciplinari complete, ma un assemblaggio a posteriori delle informazioni.

**Il controllo da parte del pubblico**  
Il Ministero dell'Ambiente è tenuto per legge a mostrare al pubblico

gli studi effettuati, prima della conclusione dell'istruttoria che prevede il giudizio finale. Il parere del Ministero deve tener conto non solo dello studio redatto dal committente, ma anche delle osservazioni e delle proposte avanzate da enti locali, associazioni e privati cittadini. Quindi la partita prevede tre giocatori, il primo è l'impresa committente dell'opera in esame che incarica i suoi tecnici, il secondo sono le associazioni e gli enti locali che procedono ad un controllo del lavoro facendo pervenire eventuali osservazioni, terzo ed ultimo è la commissione istruttoria del Ministero che procede alla stesura del giudizio finale sulla base degli scritti giurati dei tecnici del committente e degli incaricati da eventuali controparti.

La principale funzione di controllo viene effettuata in Italia dalle associazioni e dagli enti locali. Purtroppo diverse associazioni competenti per la conservazione delle risorse naturali non hanno ancora costituito le loro unità operative che procedano alla lettura sistematica di tutte le opere sottoposte a valutazione di impatto in Italia. La mancanza di tale procedura può portare ad una minore efficacia dell'azione di controllo da parte delle associazioni stesse.

Gli enti locali talvolta incaricano propri professionisti di parte per procedere a contro perizie. In diverse occasioni sono avvenute delle fusioni tra enti locali ed associazioni, svolgendo entrambi il ruolo di controparte rispetto al committente dello studio, tali fusioni rientrano perfettamente nella logica della legge.

È ovvio invece che i professionisti incaricati dal committente per la stesura dello studio non debbano coprire cariche all'interno di asso-

ciamenti con competenze sul territorio in esame, a meno di sospendere tale carica al fine di garantire l'imparzialità del parere tecnico fornito. Analogamente i professionisti con incarichi pubblici presso gli enti locali competenti per il territorio interessato, non dovrebbero essere incaricati dal committente dell'opera in esame a meno di una specifica autorizzazione a riguardo. Anche queste osservazioni suonano alquanto banali per il lettore, eppure esistono confusioni di ruoli che vedono tecnici partecipare alla partita a fianco di diversi giocatori, in particolare partecipando sia al lavoro di stesura per conto del committente che a quello di controllo. Sarebbe auspicabile che una netta divisione dei ruoli venisse definita per legge.

#### **Conseguenzialità tra analisi e valutazione**

La consequenzialità più o meno logica tra il momento dell'analisi e quello della valutazione è uno dei tavoli più importanti nella partita a tre per il giudizio finale sulla compatibilità ambientale di un'opera in esame.

Il committente ovviamente ha interesse di presentare un'analisi descrittiva particolarmente dettagliata, puntando su pagine dense e illustrazioni a colori; le successive e conseguenti valutazioni di impatto potrebbero invece essere presentate sotto forma di "filtrato", nel quale troveremmo soltanto una parte delle conseguenze delle analisi effettuate.

L'operazione di "filtraggio" è una strategia che può essere integrata o sostituita da un secondo e più affascinante stratagemma. Taluni studi prevedono l'assegnazione di un "peso" differenziato per le diverse componenti ambientali





analizzate (ovvero livello di importanza di una determinata risorsa ambientale). Essendo il peso assegnato con una valutazione soggettiva, magari effettuata in assenza del tecnico della componente "scomoda", tale procedura permette, almeno teoricamente, di ridurre il rilievo di particolari elementi ambientali che hanno dato risultati di estrema sensibilità nella fase di analisi ed assegnare la maggiore importanza alle componenti ambientali con il maggiore grado di recettività rispetto all'opera in esame. In altre parole se la componente fauna-flora-vegetazione ha individuato delle zone con dei livelli di sensibilità molto elevati, basta abbassare il valore dell'intera componente per rendere queste zone meno sensibili.

Il controllore privato e pubblico può svelare questi stratagemmi ricorrendo a tecnici di parte, che provvedano alla lettura dettagliata dello studio per ciascuna delle componenti analizzate, ponendo particolare attenzione alla congruenza tra ciò che viene rilevato e ciò che è riportato nelle sintesi dei dati e nelle trasformazioni degli stessi in valutazioni conclusive.

Possiamo concludere affermando che il ruolo degli enti locali, ma soprattutto quello delle associazioni ambientaliste è di rilievo fondamentale e dovrebbe essere attuato, per ottenere la massima efficacia, un ulteriore incremento dello sforzo di indagine sugli studi di Valutazione di Impatto Ambientale. □

IN ALTO: l'impianto di una cava abbandonata nei pressi di Stintino (SA).

A FIANCO: immagine riassuntiva di alcuni dei principali impatti ambientali: attività edilizia, cava e incendio.



# COMMERCIO DI ANIMALI E PIANTE

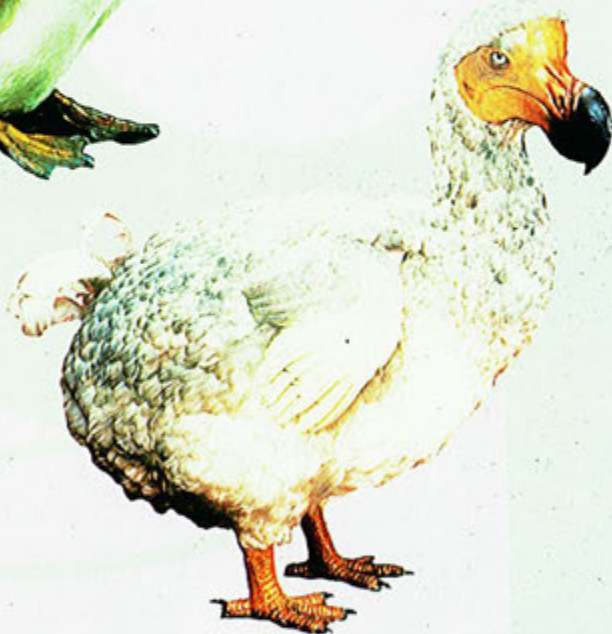
## La Convenzione internazionale sul commercio delle specie di flora e fauna in pericolo

di Silvio Pirovano e Nicola Colombo

**I**l volume d'affari di piante e animali selvatici è superiore ai trenta mila miliardi di lire (escluso il commercio di legname tropicale e pesci). A questo si aggiunge il traffico illegale che a livello mondiale è senza alcun dubbio uno dei più fiorenti mercati clandestini con un giro di affari tra gli 8 e i 15 mila miliardi di lire all'anno, secondo solo a quello delle armi e degli stupefacenti.

La scomparsa di numerose specie animali e vegetali nel nostro secolo è legata alla distruzione dei loro habitat, ma un ruolo importante l'hanno avuto anche le catture, soprattutto per fini commerciali e collezionistici. La caccia indiscriminata, verso le specie di interesse commerciale non conosce confini colpendo anche all'interno delle aree protette. La rarità di una specie inoltre ne aumenta il valore, determinando spesso un accanimento che porta irreversibilmente all'estinzione.

La foca monaca dei Caraibi, l'alca impenne, il coccodrillo dell'orinoco, il cuagga, il dodo, sono alcuni esempi dell'elenco infinito di specie estinte a causa dell'intervento diretto dell'uomo. Il commercio degli animali esotici ha un'unica direzione: dai paesi poveri verso i paesi ricchi. Il vantaggio per le popolazioni del terzo mondo, spesso costrette da condizioni di vita drammatiche a esercitare il bracconaggio,



Attualmente ci sono pochi esempi di animali che si sono estinti direttamente per la caccia degli uomini. Forse i più conosciuti sono il dodo (in basso) delle Mauritius e l'alca impenne del Nord Atlantico. Entrambi sono esempi di grossi uccelli non volatori che furono cacciati per cibo e sterminati. È possibile che anche il mammoth sia stato portato all'estinzione dalla caccia dell'uomo neolitico.



Per controllare il commercio delle specie minacciate e potenzialmente minacciate fu preparata la Convenzione sul commercio internazionale di specie animali e vegetali minacciate di Washington. Questa convenzione entrò in vigore nel luglio 1975. A metà del '90, 108 stati fanno parte della convenzione, inclusi il Regno Unito e la Repubblica Popolare Cinese. Hong Kong ne fa parte attraverso il Regno Unito.





Importazioni di specie protette in Hong Kong. Hong Kong è il principale centro per il commercio di specie protette e di derivati. Nel 1987 le importazioni furono stimate ufficialmente in 1.473 milioni di dollari H.K. Nel 1989 sono aumentate a 1.762 milioni (1 dollaro H.K. = lire 160).

è però solo illusorio. Il rapido depauperamento delle risorse naturali aggrava ulteriormente le condizioni di indigenza.

Un uso sostenibile è l'unica alternativa che potrà garantire l'arresto dell'estinzione delle specie e dare la possibilità alle popolazioni locali di ottenere vantaggi legittimi.

Alcuni paesi hanno fortunatamente già attivato iniziative che garantiscono contemporaneamente il benessere economico e la salvaguardia del patrimonio naturale. Diversi governi hanno istituito grandi parchi naturali ottenendo notevoli vantaggi economici con il turismo, mantenendo contemporaneamente integre le proprie risorse.

Situazioni analoghe si ritrovano in Perù dove la vigogna, raro camelide sudamericano, viene tosato e poi rilasciato; questo sistema permette di ottenere la preziosa lana senza ricorrere all'abbattimento. In altri paesi dell'America latina il caimano dagli occhiali è sottoposto a pre-

lievo controllato, in relazione all'andamento della popolazione. Numerosi infine sono i casi di allevamento di specie sfruttabili commercialmente, come nel caso di alcuni coccodrilli asiatici e africani.

Discutibili invece sono iniziative adottate per contenere il bracconaggio su specie particolarmente sensibili. In Namibia e Zimbabwe i rinoceronti neri privati del corno per disincentivarne la caccia, hanno subito gravi danni, sia per il grande rischio di mortalità durante la cattura ma soprattutto perché i bracconieri uccidevano anche i rinoceronti privati del corno.

La Convenzione sul commercio di flora e fauna in pericolo, firmata a Washington nel 1973, ha posto le basi per consentire a tutte le nazioni di adottare una legislazione per disciplinare il settore.

In questi 20 anni i risultati sono stati solo parziali, in particolare i numerosi interessi economici di alcune nazioni hanno rallentato,

o addirittura impedito, l'applicazione delle norme internazionali. Appare ancora notevole la difficoltà di gestire la CITES a livello mondiale visto che diversi paesi del terzo mondo non hanno aderito alla Convenzione, diventando un porto franco per i movimenti illegali di animali esotici. Siamo lontani quindi da una situazione ideale anche per la scarsità dei controlli o per la facilità con cui vengono aggirati. Norme poco severe o addirittura inesistenti in molti stati europei consentono ancora un traffico illecito.

L'Italia ha trasformato la Convenzione in legge nel 1980 introducendo con una nuova legge del 1992 norme severe che hanno però ancora una grande difficoltà applicativa. Alcuni problemi che la nuova legislazione ha evidenziato sono ancora motivo di discussione e dibattito. Dal punto di vista sanitario ad esempio la trasmissione di patologie infettive agli animali domestici, con risvolti economici non prevedibili e la possibilità di contrarre gravi zoonosi, sono al centro di una situazione certamente ancora sottovalutata: La mancanza inoltre di un censimento accurato di tutti i soggetti selvatici detenuti da privati, lascia ampio margine all'importazione illegale.

Purtroppo, per queste e per altre problematiche nazionali ed internazionali, siamo ancora lontani dall'aver strumenti adeguati ed efficaci.

Una parte di responsabilità va attribuita alla disinformazione che coinvolge sia i privati detentori o acquirenti di fauna selvatica, sia quelle figure professionali che direttamente o indirettamente possono influenzare il



commercio di esotici.

Questo articolo è destinato soprattutto a chi opera nel settore in particolare ai veterinari e ai liberi professionisti che lavorano nel commercio di questi animali, alle agenzie per il turismo (mezzo importante per una informazione capillare) a tutti coloro che posseggono un animale esotico.

Un ruolo importante nel controllo delle situazioni illegali, possono averlo le associazioni ambientaliste, che dovrebbero instaurare un rapporto più stretto con le autorità competenti anche attraverso una migliore conoscenza della situazione italiana.

#### I numeri del traffico di animali

Il 40 % dei vertebrati in pericolo lo deve alla caccia a scopo commerciale, la moda, la sperimentazione scientifica e la medicina orientale, sono le principali cause dello sfruttamento dell'animale esotico.

Ogni anno vengono prelevati dall'ambiente naturale: 40.000 primati, 90.000 elefanti, 5 milioni di uccelli vivi tra cui circa 800.000 pappagalli, rettili vivi 4 milioni e mezzo, 10 milioni di pelli di rettile, 15 milioni di pelli di animali selvatici da pelliccia, oltre 600 milioni di pesci tropicali, coralli 2 mila tonnellate, orchidee oltre 9 milioni, cactus 7 milioni e mezzo e altri articoli come pelli di canguro e oggetti di guscio di tartaruga.

Altro dato importante da rilevare sono i costi spesso altissimi di alcuni prodotti: rare farfalle peruviane sono vendute per 3.000 dollari ciascuna, il corno di un rinoceronte asiatico è valutato intorno ai 13.000 dollari, una pelliccia di leopardo nebuloso raggiunge in Giappone la cifra record di 124.000 dollari, prezzo



La CITES regola il commercio internazionale di animali selvatici e di piante che sono elencati nelle appendici alla Convenzione. Il commercio internazionale di specie che sono minacciate di estinzione (elencate nell'appendice 1 della Convenzione) è proibito. Un commercio controllato è consentito in quelle specie che non sono ancora minacciate ma che potrebbero diventarlo se il loro commercio non fosse controllato (elencati nell'appendice 2). Gli elenchi di specie nelle appendici possono essere modificati (aggiungendo/togliendo specie) a seconda del loro stato di conservazione. Le specie non elencate nelle appendici possono essere commerciate liberamente per la CITES ma possono essere soggette a controlli locali.





Il panda gigante, il simbolo del WWF, si trova solo in Cina. Ha sofferto molto per la distruzione e frammentazione del suo habitat nelle montagne della Cina occidentale. Questo ha significato che la recente riduzione nell'ammontare di bambù (il suo cibo) conseguente alla fioritura di massa ha affamato gli animali fino a che non erano più in grado di spostarsi verso un'area adiacente dove erano disponibili delle fonti di cibo. Ci sono ora solo un migliaio di panda giganti selvatici e la specie è stata inserita nell'appendice 1 della CITES come richiesto dalla Cina. Così come è aumentata la loro rarità, è aumentato il desiderio di mettersi in mostra possedendo una pelle di panda in paesi come Taiwan e Giappone. Recentemente Hong Kong è stata implicata in operazioni per contrabbandare pelli di panda dalla Cina.



massimo pagato per un'ara di Spix da un trafficante: 55.000 dollari.

**La Convenzione di Washington**  
La comunità internazionale si è sentita in dovere di affrontare nel modo più organico possibile il problema della regolamentazione del commercio di specie selvatiche, stabilendo quali specie possono essere fatte oggetto di importazione ed esportazione, in quali misure, e con quali permessi.

La CITES, sigla in lingua inglese della Convenzione di Washington firmata nel 1973 (Convention of International Trade in Endangered Species of wild fauna and flora), nasce infatti proprio per tale scopo e oggi un centinaio di paesi hanno unito le loro alle firme dei 21 stati (tra cui l'Italia) che per primi hanno voluto tentare una regolamentazione del settore.

Con le ultime adesioni del 1994 degli stati di Saint Kitts-Nevis (stato insulare delle Antille) e del Vietnam, gli stati membri salgono a 126 (Florida, IX Conferenza delle Parti degli Stati membri della CITES, novembre 1994). Tra questi solo un ridotto numero sono dotati di legge propria.

È composta da una serie di articoli che regolamentano piuttosto dettagliatamente il commercio di fauna esotica, inoltre contiene 3 appendici dove sono elencate le specie soggette a questo controllo:

**APPENDICE I: specie in via di estinzione o in pericolo - commercio vietato sia dell'animale vivo, sia dei prodotti derivati: le** ▷

Pelle di panda gigante.





Il mosto è un piccolo cervo, della taglia di un grosso cane, che vive nell'Himalaya e nella Cina occidentale. È stato a lungo cacciato per la ghiandola di muschio che il maschio ha sull'addome. Le componenti aromatiche sono state usate come fissatore nel settore dei profumi, sebbene oggi stia aumentando l'uso di componenti sintetiche. Il muschio è stato usato nella medicina cinese per molti anni come cardiotonico e stimolante per la circolazione.



Rinoceronte nero. Al contrario, molte rare ed altamente danneggiate specie animali sono usate nella medicina tradizionale, il caso più riconosciuto è quello del corno del rinoceronte. Ci sono cinque specie di rinoceronte distribuite attraverso l'Africa e l'Asia meridionale. Tutte le specie sono severamente minacciate dal bracconaggio per il corno - in realtà peli compressi - che viene usato principalmente come antipiretico (farmaco per ridurre la febbre).

grandi scimmie, i rinoceronti, le tartarughe marine, le balene, gli elefanti e circa altre 600 specie di piante e animali.

**APPENDICE II: specie le cui popolazioni sono sotto controllo - commercio regolamentato, obbligo dei certificati CITES: oltre 2300 specie animali e 24000 di vegetali.**

**APPENDICE III: specie in pericolo con popolazioni limitate a singoli paesi - commercio regolamentato dai paesi di origine: questi possono inserire una specie autoctona sottoponendola ad una commissione internazionale.** Nel Regolamento CEE relativo all'applicazione della Convenzione in Europa, si aggiunge l'allegato C dove vengono elencate le specie soggette ad un trattamento specifico da parte della Comunità europea.

L'applicazione della Convenzione prevede quindi il controllo del commercio degli animali selvatici, tramite l'utilizzo di certificati rilasciati sia dalle autorità del paese di origine che dalle autorità del paese destinatario. I paesi membri sono responsabili del rispetto delle norme nei propri confini.

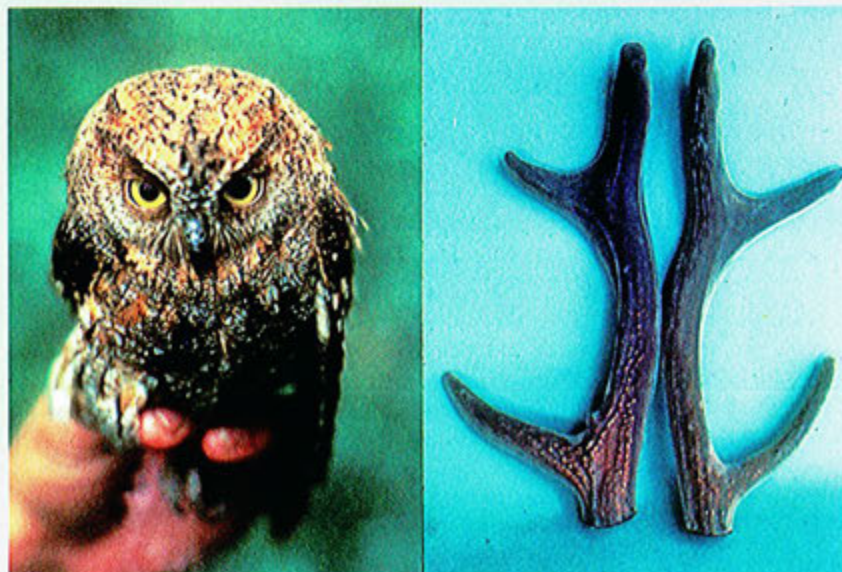
Le tre appendici o allegati vengono modificate da una commissione internazionale in base alle variazioni delle popolazioni di fauna selvatica. Classico esempio è l'elefante africano incluso in Appendice I nel 1989, in seguito alla diminuzione drastica del numero di elefanti a causa della caccia.



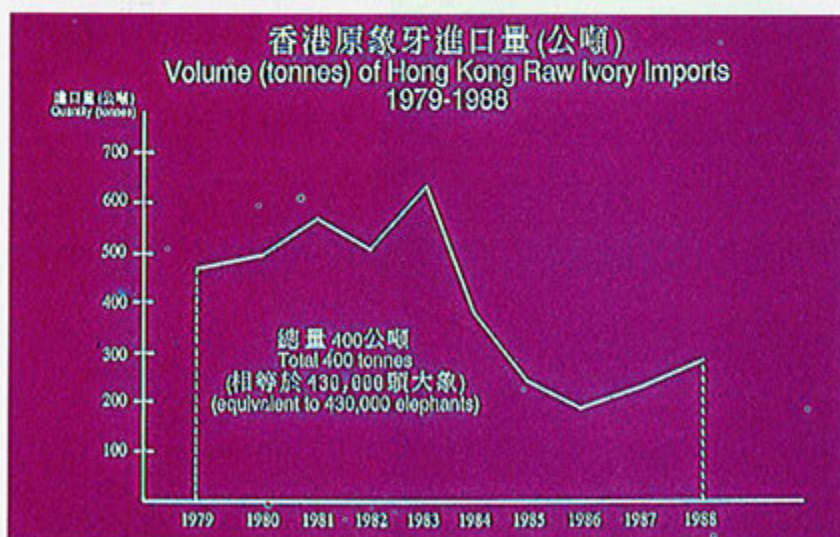
Sono stati fatti dei tentativi per allevare anche le tartarughe verdi per usarle come cibo (zuppa di tartaruga) e la pelle come cuoio. Vengono raccolte delle uova covate in cattività. Alcune vengono poi allevate per scopi commerciali mentre le altre sono liberate. La liberazione "artificiale" delle giovani tartarughe, comunque, può provocare futuro orientamento riguardo la spiaggia di riproduzione a meno che non venga effettuato appena l'uovo si schiude. Le tartarughe soffrono anche di catture accidentali nelle reti da pesca oltre che di cattura intenzionale. Souvenir come tartarughe impagliate sono portati ad Hong Kong da turisti che tornano dai paesi del sud-est asiatico. Queste importazioni sono invariabilmente illegali e si risolvono nella confisca degli articoli e in multe. Ogni anno il governo di Hong Kong confisca svariate dozzine di tartarughe ai turisti e nel 1989 ha emesso multe per un totale di 4.600 HK\$.



Test scientifici rigorosi sui rimedi tradizionali sono solo ad uno stadio iniziale ma si sa che molte piante contengono ingredienti attivi, molti dei quali sono ora sintetizzati e usati nella medicina "occidentale". Gli studi sulla medicina animale sono meno avanzati e sebbene sia improbabile che mangiare una civetta migliori la vista più che mangiare un pollo, recenti studi hanno mostrato, per esempio, la presenza di ormoni della crescita nel velluto delle corna dei cervi che potrebbe essere di valore medico.







Elefante africano. Dal 1989 è in Appendice I per fermare il commercio internazionale d'avorio.

Hong Kong, importazioni d'avorio. Nonostante sempre maggiori e più stringenti controlli sul commercio in avorio introdotti durante gli anni '80 i trafficanti trovano ancora vie per immettere il loro avorio sul mercato mondiale. Sebbene le richieste per licenze per importare avorio in Hong Kong siano attentamente esaminate non ci sono dubbi che molte provenivano da elefanti ammazzati illegalmente in Africa. Hong Kong è stato a lungo il maggior centro per il commercio mondiale dell'avorio. Le importazioni tra il 1979 e il 1988 variano da 179 a 633 tonnellate all'anno. Il totale per questo periodo, circa 4.000 tonnellate, rappresenta la morte di circa 430.000 elefanti o il 69% della rimanente popolazione mondiale.





Fino al 1989 Hong Kong era un porto franco per il commercio d'avorio. Una fiorente industria dell'intarsio coinvolgeva circa 1.000 artigiani.

I manufatti erano esportati soprattutto in Giappone e negli Stati Uniti e in minor quantità nell'Europa occidentale.



La CITES è di fatto il trattato alla base delle singole legislazioni dei diversi paesi membri in tema di commercio internazionale di specie selvatiche.

In Italia la Convenzione di Washington è diventata legge dello Stato nel gennaio 1980 e da allora diversi passi avanti sono stati compiuti, come vedremo, anche se molto resta ancora da fare.

#### Gestione della CITES a livello internazionale

Ogni stato membro della Convenzione di Washington è tenuto a istituire un apposito ufficio CITES e a designare le autorità incaricate del rilascio dei permessi, del controllo e della repressione degli eventuali abusi; inoltre ogni stato provvede affinché sia istituita un'apposita commissione scientifica incaricata di consigliare le autorità e di esprimere pareri riguardo l'applicazione della Convenzione nonché l'opportu-

rità di modificare gli elenchi CITES delle specie sottoposte a controllo.

Il coordinamento dei diversi uffici presenti all'interno di ciascun paese membro è affidato alla Segreteria Generale CITES con sede a Losanna in Svizzera, la quale si occupa inoltre di pubblicare e aggiornare gli elenchi delle specie minacciate di estinzione o sottoposte a particolari attenzioni, in base alle riunioni periodiche (Conferenza degli Stati parte della Convenzione di Washington) di ▶





Ocelot. Dopo le stragi perpetuate fino agli anni '70 per soddisfare le richieste dei pellicciai, ora tutti i felini maculati sono protetti anche se altri pericoli minacciano la loro sopravvivenza.

tutti i paesi membri.

Durante la conferenza CITES, che si tiene ogni due anni (nel novembre 1994 si è tenuta in Florida, negli Stati Uniti), si analizza l'andamento del traffico illegale stabilendo inoltre eventuali responsabilità degli stati membri. Il segretariato CITES interviene facendo pressione sui governi inadempienti nell'applicazione della Convenzione.

Le violazioni riguardano sia paesi esportatori che i paesi importatori, questi ultimi rei di controlli superficiali che permettono l'ingresso illegale di specie protette.

Si possono citare alcuni esempi come il caso Burundi, responsabile di contrabbando di zanne di

Peso del primate Kg	Superficie minima del pavimento mq	Altezza minima della gabbia cm
meno di 1 chilogrammo	0,25	60
1-3	0,35	75
5-7	0,70	80
7-9	0,90	90
9-15	1,1	125
15-25	1,50	125

Tabella 1: esempio riguardante i primati: "L'altezza minima della gabbia per i primati dovrebbe consentire a questi animali di tenere un portamento eretto".

elefante provenienti da catture negli stati vicini, importate illegalmente e poi munite di documenti falsi che ne attestano l'origine nello stesso Burundi, dal

quale poi arrivano al mercato internazionale.

Bolivia e Paraguay fanno da tramite tra il Brasile, dove il commercio di animali selvatici è vie-



tato, con i paesi ricchi. Pelli di caimano e pappagalli rari attraversano la frontiera clandestinamente e da qui proseguono sui mercati internazionali.

Tra i grandi "consumatori" di specie selvatiche Giappone, Francia e Austria, hanno avuto in passato un atteggiamento di tolleranza nei confronti di situazioni illegali, anche in relazione alla mancanza di efficaci controlli sulle importazioni, vanificando in alcuni casi gli sforzi dei paesi attivamente impegnati nella conservazione.

In Giappone vi è grande richiesta di specie rare e dei loro prodotti (pelli di rettile, carapaci di tartarughe marine, estratto dal mosco moschifero, balene) importati come riserva (ogni paese aderente alla CITES ha diritto di dichiarare una riserva su alcune specie in appendice, attivando così il commercio interno di queste specie).

In realtà molti di questi prodotti entrano illegalmente, facilitati dalla quasi completa mancanza dei controlli da parte delle autorità.

La Francia fu criticata, durante la Conferenza CITES di Ottawa del 1987, per il traffico illegale di specie selvatiche che dalla Guyana francese attraverso la Francia, arrivava al resto d'Europa. Infatti all'interno della Comunità europea i transiti si svolgono molto più semplicemente, in quanto è sufficiente il permesso di esportazione. Gli Stati Uniti hanno una legislazione sicuramente tra le più valide nel mondo, d'altra parte sono i principali "consumatori" di esotici. Sia il TRAFFIC USA che l'U.S. Fish and Wildlife Service (FWS: servizio pesca e natura degli Stati Uniti, il principale corpo nazionale per

## SPECIE ITALIANE PROTETTE DALLA CITES

Le specie in pericolo sono elencate negli allegati della direttiva comunitaria in recepimento alla Convenzione di Washington, entrando di diritto tra le specie protette a livello internazionale.

### LE SPECIE ELENCAE IN APPENDICE C1

- tutti i cetacei;
- il lupo, l'orso marsicano e il camoscio d'Abruzzo, la lontra e la foca monaca;
- tutti i rapaci diurni e notturni;
- le testuggini terrestri e le tartarughe marine.

### LE SPECIE ELENCAE IN APPENDICE C2

- la lince europea e il gatto selvatico;
- fenicotteri e il gobbo rugginoso.

*All'inizio abbiamo notato come la Strategia Mondiale per la Conservazione, che è approvata dal WWF, chieda un utilizzo sostenibile di specie ed ecosistemi. All'interno di questo, gli animali selvatici possono essere catturati provvedendo a che ciò sia fatto su una base sostenibile e non danneggi la specie.*

*CITES fu istituito per regolare il commercio in animali selvatici e per prevenire l'estinzione di specie attraverso lo sfruttamento. Ha avuto incerto successo finché non è entrato in vigore nel 1975. Per molte specie semplicemente non ci sono abbastanza informazioni riguardo la loro biologia per determinare quale sia, se c'è, un realistico limite di raccolta che non provochi il declino delle popolazioni.*

*CITES è un accordo che evolve. Le specie elencate nelle appendici possono essere*



*aggiunte, cancellate e spostate di grado a seconda delle situazioni che cambiano, ma questa è solo parte della risposta. Abbiamo visto come la caccia di frodo minacci specie come il rinoceronte, l'elefante africano e i pappagalli rari. Finché c'è una domanda di animali selvatici e di loro derivati, si troveranno vie per soddisfarla - legalmente o illegalmente. Oggi nel mondo industrializzato la maggioranza degli usi di animali selvatici è per beni di lusso non essenziali.*



l'applicazione della CITES), sono molto attivi nel contrastare il traffico illegale, ma a causa del personale ridotto alle frontiere molti articoli riescono ad arrivare al mercato interno statunitense e da qui ai mercati europei. Un ulteriore supporto legislativo è offerto dal "Lacey Act", legge nazionale degli Stati Uniti, che vieta l'importazione di ogni animale catturato in violazione alle leggi straniere. Questo contribuisce a rafforzare la Convenzione e garantisce controlli efficaci.

#### Gestione della CITES in Italia

La gestione della Convenzione di Washington in Italia è affidata al Ministero dell'Ambiente e al Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali (partecipa alla gestione il Ministero delle Finanze che sovrintende le dogane). Il Corpo Forestale dello Stato è incaricato di curare i rapporti con la Segreteria Internazionale CITES, nonché di rilasciare i permessi di importazione e di esportazione e di effettuare i controlli doganali e all'interno. Presso i più importanti aeroporti internazionali e le principali dogane abilitate al passaggio delle specie esotiche tutelate dalla CITES, sono presenti appositi nuclei operativi permanenti del Corpo Forestale dello Stato, incaricati dei controlli CITES, nonché un veterinario della Unità sanitaria locale con il compito di valutare lo stato di salute degli animali e le condizioni della stabulazione durante il viaggio. Presso il Ministero dell'Ambiente è inoltre istituita un'apposita Commissione scientifica a scopo consultivo, di cui fanno parte rappresentanti del Corpo Forestale, del Ministero della Sanità, del CNR, dell'Unione Zoologica



Italiana, dell'Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina, dell'Associazione Nazionale Musei Scientifici ed esperti zoologi e botanici. Anche le associazioni ambientaliste sono rappresentate da due membri, di cui uno designato dal WWF Italia.

Le penne iridescenti del martin pescatore erano usate per fare spille per i mandarini d'alto rango. Oggi il commercio del piumaggio continua (1.200 tonnellate importate nel 1988) ma la maggioranza delle penne proviene dalle specie domestiche. Comunque, il contrabbando di alcune penne lucentate colorate come quelle dell'uccello del paradiso continua. La maggior parte delle penne di uccello del paradiso che arrivano sul mercato sono originarie della Indonesia dove, sebbene le specie siano protette, sono ancora apertamente vendute.

rendere proficua l'applicazione della Convenzione. In questo modo gli uffici TRAFFIC di tutto il mondo possono dare il loro contributo propositivo su eventuali modifiche degli elenchi. Un ulteriore compito è quello di segnalare eventuali infrazioni alla Convenzione di Washington e di mettere l'opinione pubblica al corrente di ciò che si sta facendo e di ciò che si deve ancora fare in questo settore. Gli uffici TRAFFIC sono 13, presenti in tutti i continenti, e sono coordinati dal TRAFFIC International di Cambridge in Inghilterra, che si occupa inoltre di redigere un apposito bollettino trimestrale che aggiorna gli operatori. In Europa tutti gli uffici nazionali sono coordinati dal TRAFFIC EUROPE con sede a Bruxelles in Belgio. In Italia l'ufficio TRAFFIC ha sede presso il WWF Italia.

#### Gli uffici TRAFFIC

Al fine di permettere il rispetto della Convenzione, il WWF internazionale ha istituito un apposito settore denominato TRAFFIC (Trade Records Analysis of Flora and Fauna in Commerce), mediante il quale si propone di aiutare le associazioni e le autorità a combattere nel modo più efficace possibile il commercio illegale di specie selvatiche.

Un altro ruolo importante degli uffici TRAFFIC è quello di fornire un supporto tecnico-scientifico alle segreterie CITES dando tutti gli elementi necessari per



## LEGGE NAZIONALE N° 150 DEL FEBBRAIO 1992

### *Analisi critica delle norme sul commercio e la detenzione di animali*

Negli ultimi anni la legislazione italiana che regola l'importazione, l'esportazione e il commercio interno degli animali esotici, ha fatto grandi passi avanti rispetto alla situazione precedente colmando molte delle lacune esistenti.

Nonostante l'approvazione della legge 150 nel febbraio 1992, l'Italia è incorsa nella sanzione CEE per il ritardo nell'adeguamento alle normative comunitarie. Questa ha comportato il rallentamento delle esportazioni di fauna esotica dal giugno 1992 al febbraio 1993.

Solo con il decreto 12 gennaio 1993, poi trasformato nella legge 59 del marzo successivo, si è ottenuta la sospensione, ma non la revoca definitiva, della sentenza comunitaria.

La mancanza di regole definite ha reso impotenti, in passato, le autorità preposte al controllo anche di fronte a violazioni palesi delle direttive comunitarie, non avendo a disposizione neppure gli strumenti sanzionatori. L'introduzione delle sanzioni e in generale di norme più severe sul commercio e sulla detenzione di specie elencate nella CITES, permette oggi di avere a disposizione strumenti efficaci per quanto riguarda il controllo del commercio di animali e piante.

Le norme esistenti trovano ancora difficoltà applicative della gestione dei transiti in dogana, la regolamentazione della vendita e la detenzione delle specie selvatiche.

Inoltre la legge 150 è di natura prevalentemente repressiva e manca di dare indicazioni precise e obbligatorie sul benessere degli individui. L'individuazione di inadempienze e l'idoneità delle strutture di stabulazione viene delegata alla commissione scientifica e in alcuni casi ad autorità senza competenze specifiche come le prefetture.

Stabilire delle regole valide per tutti renderebbe anche più semplice ed efficace l'applicazione di controlli su ampia scala, con maggiori garanzie per il benessere animale ed il rispetto della legalità.

Un altro problema importante, per la gestione della CITES a livello nazionale, è il frazionamento delle competenze. I ministeri che si occupano della Convenzione sono: Il Ministero dell'Ambiente, il Ministero Agricoltura e Foreste e il Ministero delle Finanze per la gestione delle dogane.

Spesso il coordinamento delle attività si arena nelle procedure burocratiche, rendendo poco effi-

caci e intempestivi gli interventi.

Di seguito vengono analizzate le principali innovazioni inserite nella legislazione nazionale, ovvero: le sanzioni, l'attività di controllo in dogana, il commercio interno, la commissione scientifica, il controllo degli animali selvatici in cattività, ecc.

Per ogni argomento affrontato viene considerata l'efficacia operativa delle norme ed eventuali carenze o difficoltà di applicazione, fornendo anche gli strumenti per districarsi tra decreti, proroghe, modifiche che spesso anche per gli addetti ai lavori sono di difficile interpretazione.

#### **Le sanzioni**

Prima della legge 150, i divieti imposti dall'applicazione della Convenzione di Washington in Italia, non prevedevano sanzioni pecuniarie e nemmeno la confisca degli animali oggetto della violazione, questi, una volta identificati alla dogana, erano semplicemente "non ammessi" e rimandati al paese di origine. Inoltre se la rimpatriazione non era possibile gli individui dovevano essere presi in consegna dal Corpo Forestale e assegnati poi a giardini zoologici o simili, mentre le merci di Appendice I venivano destinati ai musei e di Appendice II venduti all'asta.

La situazione si complicava con il riscontro di una violazione alla CITES all'interno del territorio nazionale, eseguito il sequestro degli animali o dei loro prodotti, il pretore poteva stabilire una sanzione in base alle leggi doganali.

La legge 150, anche se tardivamente rispetto ad altri stati europei, stabilisce sanzioni pecuniarie fino all'arresto e la sospensione della licenza per commercianti e importatori in caso di recidive.

Ulteriori modifiche sono state apportate con il decreto del Ministero dell'Ambiente del 12/1/1993 convertito in legge n° 59 del 13/3/1993, stabilendo in definitiva quanto segue (tratto dalla Gazzetta Ufficiale):

*Violazione alla Cites per importazione, detenzione, commercio, trasporto (anche per conto terzi), di esemplari indicati in allegato A, Appendice 1, parte 1, del Regolamento CEE n. 3626/82 e successive modifiche:*

- 1 Arresto da tre mesi ad un anno o ammenda da lire quindici milioni a lire duecento milioni.
- 2 In caso di recidiva, arresto da tre mesi a due



anni o ammenda da lire quindici milioni a sei volte il valore degli individui oggetto della violazione. Se trattasi di impresa commerciale alla condanna consegue la sospensione della licenza da un minimo di sei mesi a un massimo di diciotto mesi.

*Importazione di oggetti ad uso personale, esclusi gli oggetti di pelletteria e le calzature, relativi a esemplari indicati in allegato a appendice 1, e allegato C, parte 1, del regolamento CEE n. 3262/82 e successive modifiche, senza la documentazione Cites appropriata:*

1 Ammenda da tre milioni a diciotto milioni e confisca degli oggetti da parte del Corpo Forestale dello Stato.

*Violazione alla Cites per importazione, detenzione, commercio, trasporto (anche per conto terzi), di esemplari indicati in allegato A, appendici 2 e 3, e nell'allegato C, parte 2, del regolamento CEE n. 3626/82 e successive modifiche:*

1 Ammenda da lire 20 milioni a lire 200 milioni.

2 In caso di recidiva arresto da tre mesi a un anno o ammenda da 20 milioni a quattro volte il valore degli individui oggetto della violazione. Se trattasi di impresa commerciale alla condanna consegue la sospensione della licenza da un minimo di quattro mesi ad un massimo di dodici mesi.

*Importazione di oggetti ad uso personale, esclusi gli oggetti di pelletteria e le calzature, relativi a esemplari indicati in allegato A appendice 2 e 3, e allegato C, parte 2, del regolamento CEE n. 3262/82 e successive modifiche, senza la documentazione Cites appropriata:*

1 Ammenda da lire due milioni a lire dodici milioni.

*Importazione di oggetti ad uso personale, esclusi gli oggetti di pelletteria e le calzature, relativi a esemplari indicati in allegato A appendice 1, e allegato C, parte 1, del regolamento CEE n. 3262/82 e successive modifiche, senza la documentazione Cites appropriata (provenienza da animali di cattività):*

1 Ammenda da lire tre milioni a lire diciotto milioni, confisca degli oggetti.

*Utilizzo a scopo commerciale di oggetti destinati ad uso personale, senza la denuncia obbligatoria agli uffici Cites:*

1 Ammenda da lire due milioni a lire dodici milioni.

*Omissione nella denuncia entro dieci giorni, delle nascite in cattività delle specie elencate nelle appendici:*

1 Ammenda da lire cinquecentomila e lire duemilioni.

### **Gli animali selvatici in cattività: la storia infinita delle proroghe.**

Oltre alle sanzioni, con la legge 150 vengono stabilite delle norme severe sulla detenzione dei soggetti selvatici in cattività.

In particolare si vorrebbe realizzare un controllo più severo, non solo per le specie indicate negli allegati e protette dalla CITES, ma in generale per tutti gli animali selvatici.

Per questo diviene obbligatoria, a partire dalla promulgazione della legge 150, la denuncia dei soggetti di appendice I al Corpo Forestale.

In realtà una serie di decreti dal 1992 ad oggi (il più recente è datato 30 aprile 1994), ne ha

prorogato il termine ogni volta che questo si avvicinava alla scadenza, stabilita in definitiva al 30 giugno 1994.

Nonostante più di due anni di attesa prima della esecutività di questa norma, la scadenza dei termini ha trovato impreparati molti privati possessori di specie protette, i quali hanno omesso la denuncia soprattutto per disinformazione.

In effetti il numero di animali esotici presenti sul territorio nazionale e non ancora denunciati è molto elevato, tanto che è difficile fare una stima anche approssimativa. Molti di questi soggetti sono di provenienza illegale e alimentano il commercio grazie al loro costo

ridotto rispetto agli individui nati e allevati in cattività.

La lentezza esasperante dello strumento legislativo ha impedito di soddisfare la necessità di avere un quadro completo degli animali detenuti in cattività. Questo strumento è indispensabile per stabilire delle regole chiare sulla loro detenzione e sulle condizioni di stabulazione, al fine di tutelare il loro benessere psicofisico.

### **I prodotti derivati**

Si tratta soprattutto di pelli di rettile (coccodrilli, lucertole, serpenti, tartarughe) e di felini (giaguaro, leopardo, ghepardo, ocelot, ecc.). Negli anni sessanta e settanta il massiccio prelevamen-





L'Indonesia è anche la principale fonte per i pappagalli selvatici che sono commerciati in tutto il mondo. Nel 1987, l'Indonesia registrò l'esportazione di oltre 75 mila pappagalli di 41 specie in tutto il mondo. Alcuni casi di contrabbando di pappagalli accadono localmente, per esempio questo cacatua delle pale (appendice 1) che fu confiscato nel 1988. Il contrabbando di pappagalli rarissimi è un grave problema in Sud America dove vivono circa 141 specie di pappagallo il 40% delle quali sono considerate rare o in pericolo. Nel 1987 una coppia di ara di Spix fu offerta in vendita a 40000 \$US. Gli uccelli sono stati contrabbandati dal Brasile al Paraguay, dove le specie non vivono in libertà. Di 40 in cattività, due terzi furono illegalmente catturati dal selvatico.

#### **Possesso di un animale selvatico, cosa fare**

Il possesso di specie in appendice I doveva essere denunciato entro il 30 giugno 1994, chi ha omesso la denuncia rischia gravi sanzioni pecuniarie ed il sequestro dell'animale. Nella denuncia si deve specificare il luogo di detenzione ed eventuali variazioni saranno comunicate contestualmente al trasferimento.

Le nascite in cattività dei soggetti in appendice I devono essere denunciate entro 10 giorni al Corpo Forestale dello Stato. Ci sarà una prima verifica da parte delle guardie che sarà seguita dal controllo di un ufficiale compe-

tente sulla specie denunciata\*. Verrà rilasciato il certificato "Captive breeding", con valore individuale, utilizzabile a livello internazionale per il commercio. La denuncia di possesso di specie selvatiche pericolose per l'incolumità e la salute pubblica è sospesa in attesa di ridefinirne l'elenco.

Tutti i soggetti di appendice I devono essere marcati da parte del Corpo forestale, utilizzando dei metodi standard riconosciuti in ambito internazionale.

In caso di morte si deve denunciare il fatto alla autorità sanitaria che verifica il corretto smaltimento delle spoglie\*\*.

*\* Se esistono dubbi sulla paternità non si rilascia il certificato suddetto, ma l'animale potrà circolare comunque in Italia e nel resto dell'Europa.*

*\*\* Nel caso di morte di un soggetto appartenente alle appendici CITES, la 150 non prevede la denuncia all'ufficio CITES del Corpo forestale. Il regolamento sanitario sui rifiuti speciali prevede comunque l'intervento del veterinario dell'Unità Sanitaria, il quale dovrà assicurare lo smaltimento del cadavere secondo le norme per la salute pubblica.*

*A questo punto viene informata l'autorità competente (CFS) ed avviene il controllo dell'individuo deceduto e il ritiro dei certificati annessi, evitandone così l'utilizzo per animali della stessa specie di provenienza illegale. Questa procedura non sempre viene rispettata.*



to ha messo a rischio di estinzione le specie di grossi felini africani e sudamericani, ispirando direttamente la stesura della Convenzione di Washington.

L'importazione di avorio e corni di rinoceronte è vietata in tutti i paesi aderenti alla CITES, mentre il commercio internazionale di stoffe in lana di vigogna è soggetto a forti limitazioni. Spesso i turisti, poco sensibili o male informati, acquistano questi prodotti nei paesi tropicali per poi portarli clandestinamente in Italia rischiando multe salate. Infatti il transito in dogana di prodotti di questo tipo ad uso personale o domestico, quando non è assolutamente vietato, è comunque soggetto al rilascio dei certificati CITES e sottoposto a sanzioni se non accompagnato dai regolari permessi.

Il turista di ritorno da un paese esotico con un oggetto di derivazione animale o vegetale appartenente ad una specie indicata in appendice I senza i permessi CITES, emessi dallo Stato di provenienza, incorre nella confisca dell'oggetto ed in una sanzione da tre a diciotto milioni. Stessa sorte per chi attraversa le frontiere italiane con prodotti derivati da specie di appendice II e III senza le certificazioni CITES, nel qual caso incorrerà in una sanzione da due a dodici milioni.

È indispensabile perciò che le agenzie di viaggi informino i propri clienti sulla normativa vigente ma soprattutto disincentivino l'acquisto di manufatti di origine animale o vegetale.

Negli aeroporti e nei siti di partenza verso i paesi tropicali è importante diffondere in maniera capillare materiale informativo sulle regole da seguire nell'acquisto di questi prodotti,

dando inoltre come riferimento gli indirizzi degli uffici CITES o degli uffici TRAFFIC dei paesi di destinazione.

Nel nostro Paese l'industria della pelletteria fa affari d'oro sulla "pelle" soprattutto di coccodrilli e lucertole, destinati alla trasforma-

zione in calzature, cinture e borsette, vendute in Italia e in tutto il mondo (tabella 2). La maggior parte di questi provengono da catture mentre una minima quota sono allevati in Sud America.

La regolamentazione interna è comunque severa, vi è infatti

Tabella 2: Import/export di pelli di rettile in Italia nel periodo gennaio - agosto 1994 (ISTAT)

Paese esportatore	Import. in Italia (Kg)	Valore in migliaia di lire	Esport. dall'Italia (Kg)	Valore in migliaia di lire
Europa	93.772	13.409.785	18.130	7.636.357
Africa	19.534	561.452	1.988	716.739
U.S.A.	59.454	5.664.128	6.389	1.228.733
Sud America	14.239	3.300.992	275	402.567
Sud est asiatico	13.088	1.976.237	20.982	997.653
<b>Totali</b>	<b>200.087</b>	<b>24.912.594</b>	<b>47.764</b>	<b>10.982.049</b>

l'obbligo da parte dei commercianti, di marcare le singole pelli e tenere registri aggiornati nei magazzini di stoccaggio.

Il mercato riguardante i felini, invece, si è molto ridotto grazie

al calo della richiesta (più per motivi di moda che per una presa di coscienza sulla conservazione dei felidi selvatici) (tabella 3).

Altri animali da pelliccia protetti dalla CITES e commerciati solo

Tabella 3: Importazione di pelli di felini selvatici grezze in Italia nel periodo gennaio-agosto 1994 (ISTAT)

Paese esportatore	Quantità in Kg	Valore in migliaia di lire
Danimarca	42	5.550
Russia	134	33.408
U.S.A.	1.316	325.809
Canada	1.977	320.886
<b>Totali</b>	<b>3.469</b>	<b>685.653</b>

con i dovuti permessi, sono: il lupo, dal Canada e dalle regioni siberiane, la lontra canadese, alcune scimmie africane come il colobo guereza, alcune specie di zebra, il pecari (un suide americano simile al cinghiale), alcuni camelidi come il guanaco (simile

al lama sudamericano). Queste specie si ritrovano in appendice II ed hanno comunque un commercio limitato. La maggioranza degli animali da pelliccia proviene da allevamenti (volpe, visone, nutria, cincillà, ecc.).



### Le pellicce permesse... ma comunque da non comprare

Di seguito sono elencate le specie più diffuse e reperibili nei negozi di abbigliamento, incluse nelle appendici II della CITES. Per queste specie è purtroppo ancora consentito il prelevamento in ambiente naturale. La CITES stabilisce le quote di prelevamento (numero di individui catturabili) attraverso indagini sullo status della popolazione selvatica:

#### Canidi

Lupo *Canis lupus*\*

#### Felidi

Gatto del Bengala *Felis bengalensis*

Lince del Canada *Felis canadensis*

Gatto delle Pampas *Felis colocolo*

Lince *Felis lynx*\*

Serval *Felis serval*

#### Suidi

Pecari *Tayassuidae* spp.

#### Camelidi

Vigogna *Vicugna vicugna*

#### Primati

Colobo *Colobus guereza*

\* Questi due carnivori in Italia sono protetti dalla Legge 157 che ne vieta la cattura e l'uccisione. Le pelli in commercio provengono da Canada e regioni siberiane

### I controlli all'interno

Le attività illecite avvengono oltre che al momento dell'importazione, anche durante l'allevamento e la vendita degli animali esotici.

D'altra parte un animale che riesce a superare illegalmente la frontiera rimane comunque sprovvisto dei certificati che lo rendono commerciabile, il passo successivo è di fornirgli questi documenti illecitamente e immetterlo sul mercato. I certificati sono falsificati, oppure pro-

### Principali specie in commercio incluse nelle appendici CITES

In genere il riconoscimento delle specie CITES non è cosa semplice e rende difficoltoso il lavoro di classificazione.

Di seguito vengono elencati per grandi categorie sistemiche i gruppi di animali e piante facilmente identificabili (vedi schede di riconoscimento), che si possono trovare con maggior facilità rispetto ad altri nei negozi, in collezioni private o pubbliche, fiere itineranti, etc.

Tutte le scimmie sono negli elenchi CITES. Le specie più diffuse come animali da compagnia sono il gruppo latino/americano delle Ustiti (C1 e C2).

Tutti i felini sono negli elenchi CITES.

Tra gli uccelli:

- 1) tutte le specie di pappagalli sono negli elenchi CITES tranne tre specie: *Melopsittacus undulatus* (Pappagallino ondulato), *Psittacula krameri* (Parrocchetto dal collare), *Nymphicus hollandicus* (Calopsitta);
- 2) molte specie di tucani, buceri e turachi sono negli elenchi CITES;
- 3) la maggioranza dei passeriformi sono commerciabili salvo tutte le specie di uccelli del paradiso;
- 4) tutti i colibrì *Trochilidae* spp. sono negli elenchi CITES;
- 5) tutti i rapaci diurni e notturni sono negli elenchi CITES (protetti anche dalla legge nazionale sulla caccia).

Tra i rettili:

- 1) tutte le specie di coccodrilli sono negli elenchi CITES;
- 2) tutte le specie di varani e iguane sono negli elenchi CITES;
- 3) tutti i boa e i pitoni sono negli elenchi CITES;
- 4) tutte le testuggini terrestri del genere *Testudo* e tutte le tartarughe marine sono negli elenchi CITES.

Flora:

- 1) tutte le cactacee, le orchidee e le felci sono negli elenchi CITES.

vengono da individui il cui decesso non è stato denunciato o che sono già stati venduti a privati. Per i soggetti molto giovani si dichiara la nascita in cattività. Molti allevatori commettono irregolarità di questo tipo che sono poi difficili da individuare. Alcuni soggetti vengono commercializzati senza nessun documento e i controlli del Corpo Forestale spesso evidenziano questo tipo di irregolarità sequestrando l'animale e multando il venditore. Purtroppo i canali di vendi-

ta di specie esotiche sono numerosi, un controllo efficace da parte del Corpo Forestale è pensabile solo con la collaborazione di volontari e collaboratori di associazioni ambientaliste che attivano i controlli, segnalando la presenza di animali inclusi nelle appendici CITES negli allevamenti o nei punti vendita. Chi acquista un animale esotico dovrebbe conoscere il tipo di protezione a cui è sottoposto segnalando lui stesso eventuali irregolarità.



Il riscontro di un soggetto CITES non sempre presuppone l'esistenza di irregolarità. Tutte le specie negli elenchi CITES che si riproducono in cattività possono essere commercializzate se accompagnate dal certificato che ne attesti la riproduzione. Ad esempio molti boa si riproducono facilmente in cattività così come diverse specie di cocodrillo, di felini e di scimmie, mentre tra i pappagalli e le scimmie antropomorfe la riproduzione negli allevamenti è molto difficile. Un altro caso di possesso e commercio non perseguibile, riguarda gli animali appartenenti a specie protette importate prima della entrata in vigore della Convenzione di Washington in Italia o precedentemente all'inserimento della specie in oggetto negli elenchi delle appendici.

#### Gli animali esotici importati in Italia

Nel 1990 sono stati importati legalmente in Italia dalle nazioni extraeuropee 6.348 animali esotici, di questi 4.164 sono pappagalli (il numero di individui è in crescita e si presume che recentemente possa raggiungere i 12.000 all'anno), 1.382 rettili e anfibi, 572 scimmie. Il numero di anfibi e rettili è sicuramente superiore: si pensi solo alle rane importate per fini gastronomici dai Balcani e dalla Turchia, si pensi alle tartarughe acquatiche della Florida (*Trachemis scripta elegans*) che arrivano in Italia annualmente in numero di poco inferiore al milione di esemplari.

Di questi il 98,3 % sono destinati al commercio, il rimanente hanno attraversato la frontiera al seguito dei proprietari, importati a scopi scientifici o diretti a zoo e circhi. Il commercio è quindi il

#### Il prezzo dell'estinzione

Il mercato di animali rari ha il suo listino prezzi che dipende dalla rarità della specie richiesta e dalle difficoltà che si incontrano nella cattura e nel trasporto.

Riportiamo di seguito alcuni esempi indicativi del mercato internazionale riportabile in Italia.

Specie	uso	prezzo
Scimpanzè	ricerca scientifica/zoo	4.200.000
Gorilla di pianura	zoo/circo	127.000.000
Orso	pelle	8.500.000
Tigre	pelle	4.500.000
Leopardo nebuloso	pelle	60.000.000
Giaguaro	pelle	9.000.000
Leopardo	pelle	17.000.000
Elefante	avorio	17.000.000/tonn.
Mosco moschifero*	cosmesi (muschio)	115.000.000/kg
Rinoceronte	corno / pelle	170.000.000
Ara giacinto	zoo/privati	27.000.000
Girfalco	falconeria	42.500.000
Falco pellegrino	falconeria	2.500.000
Lucherino rosso	privati	17.000.000
Alligatore americano	pelle	425.000
Caimano	pelle (occhiali)	220.000
Varano del Bengala	privati	11.900.000
Pitone indiano	privati	170.000.000

\* Ghiandola di cervo da cui si ottiene il muschio, essenza pregiata usata nei prodotti di bellezza

principale motivo della importazione di animali esotici destinati a soddisfare la richiesta di privati cittadini, allevatori e collezionisti. Quasi tutti gli individui importati sono di cattura e solo lo 0,6 % proviene sicuramente da nascite in cattività.

#### Animali esotici di cattura... le ragioni per non acquistarli

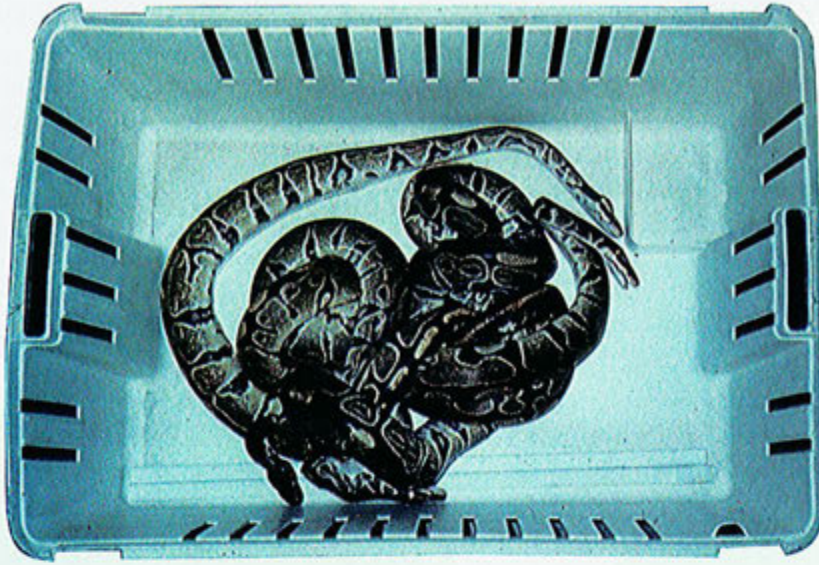
Chi acquista un animale esotico proveniente da catture in ambiente, quasi sempre non si rende conto della drammatica avventura che comporta il trasporto dai paesi d'origine ai mer-

cati o negozi europei.

Nonostante le norme internazionali sul trasporto degli animali, le statistiche dimostrano come sia crudele prelevare dal loro ambiente naturale animali selvatici per destinarli alla vita domestica.

Cifre inerenti il commercio legale negli Stati Uniti ci rivelano che accanto ad una mortalità del 50% prima dell'esportazione, dovuta ai metodi di cattura, si valuta un'ulteriore mortalità del 20-25% durante il trasporto (Naturopa, 1989, David Currey). Se si considera poi il commercio





I serpenti, in particolare boa e pitoni, alimentano ancora un fiorente commercio a causa dei collezionisti americani ed europei.

illegale, dove i soggetti vengono stipati in gran numero o nascosti all'interno di veicoli o addirittura spediti come pacchi postali (rettili soprattutto), si capisce come le probabilità di sopravvivenza siano ancora più scarse.

La maggior richiesta di animali selvatici, rispetto a quelli nati in cattività, deriva dal loro minor prezzo sul mercato, soprattutto se sono di importazione illegale. L'allevamento in cattività praticato oggi da pochi allevatori comporta spese notevoli e soprattutto un'alta professionalità.

La differenza tra un animale riprodotto in cattività ed un soggetto prelevato dall'ambiente si manifesta in poco tempo, ed è evidente ad esempio nei pappagalli.

Le malattie, pericolose anche per l'uomo, dai volatili come dai rettili (psittacosi, salmonellosi), la difficoltà di ambientarsi al clima ed al regime alimentare differente, lo stress determinato prima

dal trasporto poi dall'inquinamento acustico e dell'aria, fanno sì che la maggior parte degli animali catturati muoiano nel primo anno di detenzione.

Questi decessi tra l'altro finiscono per alimentare ulteriormente il commercio creando un circolo vizioso senza fine.

I soggetti che sopravvivono (veramente un numero ridotto rispetto a quelli inizialmente catturati!), sono animali comunque turbati da un ambiente che non è il loro. Perdono difficilmente la loro natura selvatica che impedisce l'instaurarsi, con chi li detiene, di un qualsiasi rapporto affettivo. Il malessere psicofisico si manifesta spesso con atteggiamenti di aggressività e paura, che inducono il proprietario a sopprimere o a disfarsi dell'animale.

Le immagini classiche del pappagallo che si sofferma sulla spalla del padrone sgranocchiando un seme di girasole, invogliano sicuramente all'acquisto di questi

pennuti con il miraggio di avere un dolcissimo e bellissimo compagno di giochi per casa.

Questo può essere vero con animali riprodotti in cattività e allevati "a mano", cioè alimentati fin da pulcini direttamente dall'allevatore che in questo modo instaura un rapporto di fiducia con l'uomo che durerà tutta la vita dell'animale. Va da sé che un soggetto del genere avrà dei costi notevoli soprattutto se appartenente alle specie difficili da riprodurre come i grossi pappagalli (*Cacatua* spp, *Ara* spp, *Amazona* spp, ecc.), ma acquistandolo avremo la certezza di un animale in salute che si può finalmente definire "da compagnia".

Non meno trascurabile è l'approccio etico al problema della detenzione di specie selvatiche solo per fini voluttuari, senza nessuna giustificazione di natura scientifica e conservazionistica.

Il mal riposto "amore" per l'animale che spinge molti ad acquistare pappagalli, serpenti, scimmie e altro, determina gravi conseguenze sulle popolazioni selvatiche. Non è tollerabile che questi animali, solo per il loro aspetto accattivante, subiscano tutto ciò.

Il divieto tassativo di ogni forma di commercializzazione di individui provenienti da cattura, sarebbe a nostro parere la soluzione migliore, oltre i limiti codificati dalla Convenzione di Washington, verso una visione di civile convivenza tra uomo e animale.

Purtroppo non ci sono ancora i presupposti per affrontare il problema in questi termini, bisogna quindi muoversi con gradualità, minando lentamente la politica dello sfruttamento e lottando contro qualsiasi forma di illegalità. ▷



### Principali progetti in corso per la salvaguardia delle specie in pericolo nei Paesi dell'Unione Europea

Alcune specie protette dalla CITES a causa di sconsiderati prelevamenti e per la distruzione ambientale, sono oggetto di programmi di conservazione che tendono al recupero delle popolazioni originarie e al ripristino degli ambienti tipici.

Nella maggioranza dei casi si tratta di specie della fauna vertebrata inseriti negli elenchi IUCN (International Union for Conservation of Nature and Natural Resources) e la cui tutela è considerata prioritaria.

Di seguito sono elencate alcune specie interessate da progetti nazionali e internazionali.

#### Mammiferi

Orso bruno (*Ursus arctos*): programmi in corso per la popolazione pirenaica e delle Alpi orientali.

Lince (*Felis linx*): tutti i Paesi dell'arco alpino hanno programmi di ripopolamento e reintroduzione.

Lupo (*Canis lupus*): programmi per la popolazione iberica, scandinava e italiana.

Lontra (*Lutra lutra*): diversi Paesi comunitari hanno attività in corso e in itinere.

Camoscio d'Abruzzo (*Rupicapra Rupicapra*): attività in corso nell'Appennino centro meridionale.

Foca monaca (*Monachus monachus*): programmi di conservazione attivati in Italia e Grecia.

Castoro europeo (*Castor fiber*):

programmi attivi in Francia, Svizzera, Austria e Germania.

Visone europeo (*Mustela lutreola*): attività in corso nei Paesi baltici.

#### Uccelli

Gipeto (*Gypaetus barbatus*): programmi di reintroduzione nei Paesi alpini.

Avvoltoio monaco (*Aegypius monachus*): progetto di ripopolamento sulle isole Baleari.

Aquila di mare (*Haliaeetus albicilla*): programma di reintroduzione realizzato in Gran Bretagna.

Gobbo rugginoso (*Oxyura leucocephala*): attività di reintroduzione e ripopolamento nella penisola iberica e in Italia.

Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*): programma di ripopolamento



Irbis o Leopardo delle nevi. Distribuito nelle zone montuose dell'Asia centrale è ancora raro e in pericolo d'estinzione nonostante ne sia vietato in commercio.



in corso in Italia.

Gru europea (*Grus grus*): attività di conservazione nei Paesi scandinavi e nord europei.

#### **Anfibi e rettili**

Pelobate fosco (*Pelobates fuscus insubricus*): programma di conservazione e ripopolamento in corso in Italia.

Proteo (*Proteus anguinus*): attività di tutela nelle Alpi orientali.

Tartarughe marine: iniziative di conservazione attivate nei Paesi mediterranei.

Tartarughe terrestri (*Testudo graeca*, *T. marginata*, *T. hermanni*): attività di riallocazione nei siti tipici in corso in Italia e in alcuni paesi mediterranei.

Tante altre specie sono oggetto di

attività di conservazione pur non rientrando negli elenchi CITES e IUCN, soprattutto perché alcune popolazioni locali hanno subito particolari aggressioni. Le iniziative sopra sintetizzate sono svolte principalmente da organizzazioni private, come il WWF, e solo marginalmente da enti e istituti pubblici.

#### **Conclusioni**

L'analisi particolareggiata della legislazione italiana ci porta a due considerazioni principali che sembrerebbero in contrasto fra loro.

Innanzitutto bisogna evidenziare come nel corso degli ultimi 2 anni e mezzo ci sia stata una incredibile evoluzione rispetto alla precedente normativa vigen-

te che risaliva al 1983. Le pressioni della CEE che chiedevano un adeguamento dell'Italia ai regolamenti europei, sono stati indispensabili strumenti di stimolo per i nostri legislatori. In questo senso possiamo dire di esserci portati finalmente ad un livello europeo, anche se con una lentezza esasperante (ricordiamo le numerose proroghe per il termine di denuncia delle specie in appendice I). È comunque necessario a questo punto che l'Italia assuma un ruolo attivo e propositore, attraverso delle chiare e ferme posizioni.

In secondo luogo, la visione dettagliata delle norme, il confronto con i paesi europei più sensibili alle problematiche della conservazione, la conoscenza delle



Gorilla di montagna. Localizzato sulle montagne del centro Africa, nonostante sia protetto dalla CITES, vengono ancora catturati esemplari per rifornire zoo e collezionisti senza scrupoli. Considerata specie in pericolo di estinzione anche per la rarefazione del suo habitat.





La maggioranza delle specie di coccodrillo sono danneggiate in qualche misura, alcune lo sono seriamente. Il commercio in pelle di coccodrillo è complicato dall'identificazione delle pelli conciate, sebbene le pelli intere possono essere identificate dalle caratteristiche delle squame, e dal fatto che alcune specie siano allevate in cattività, rendendo più facile marcare le pelli prese illegalmente come da allevamenti. Pochi allevamenti di coccodrilli procreano i propri cuccioli, basandosi invece sulla raccolta di uova selvatiche. Questo fatto può danneggiare le popolazioni selvatiche se non viene attentamente controllato, specialmente se nessuno dei giovani cuccioli viene restituito all'ambiente selvatico.

attività operative, le difficoltà applicative, ci mostrano come in realtà le lacune legislative siano ancora notevoli.

#### Le nostre proposte

Evidenziamo di seguito una serie di proposte che tendono a coprire alcune lacune della L. 150/92 e renderebbero più efficace l'applicazione della Convenzione di Washington in Italia:

- È necessario allestire strutture di accoglienza per gli individui sequestrati, con la presenza di personale in grado di gestire questi animali dal punto di vista sanitario e dal punto di vista della loro biologia. A questo proposito la legge definisce uno stanziamento agli uffici

CITES di lire 240 milioni a partire dal 1993. Queste strutture potrebbero essere adibite a luoghi di quarantena durante la quale gli addetti al riconoscimento della specie ed al controllo della regolarità dei certificati avrebbero il tempo di svolgere per ogni singolo soggetto le dovute operazioni.

- Pubblicazione al più presto della lista degli animali selvatici pericolosi per la salute pubblica.
- Pene più severe per importatori o allevatori.
- Rendere obbligatoria la denuncia del possesso di questi animali per effettuare un censimento che porti a conoscenza le autorità della situazione nazionale.

- Promuovere leggi o decreti più severi sulla detenzione, autorizzando solo strutture idonee e vietandola a privati cittadini senza la competenza in materia.
- Recuperare i soggetti detenuti senza il rispetto delle regole dettate dalle convenzioni internazionali, destinandoli a centri di riproduzione internazionali od a centri che possano garantire il rispetto di tali regole.
- Per quanto riguarda quelle specie facilmente riproducibili che danno poi grossi problemi di gestione, come i grossi felini, limitarne la riproduzione in cattività solo nelle strutture idonee, promuovendo campagne di sterilizzazione obbligatoria.
- Maggiore collaborazione con gli



stati membri della CITES per creare dei punti di riferimento internazionali dove raccogliere le specie sequestrate per periodi di riabilitazione prima di un eventuale rilascio in natura. A livello europeo sono notevoli le differenze tra i vari paesi dal punto di vista normativo.

- Rendere obbligatoria la denuncia di morte con il conseguente ritiro dei certificati per la specie in appendice I.
- Redigere programmi di informazione per gli addetti ai lavori, in particolare commercianti, importatori, agenzie turistiche, allevatori di specie esotiche.

- Corsi di aggiornamento per il personale abilitato alle verifiche CITES.
- L'uso di transponder (tatuaggio elettronico) per ogni singolo individuo appartenente alle appendici CITES in ingresso, con costituzione di una banca dati internazionale dove si possa risalire, per ogni soggetto schedato, dalla cattura alla vendita, registrando infine il decesso con il conseguente ritiro e annullamento dei certificati di accompagnamento.
- Promuovere iniziative periodiche d'informazione per informare il vasto pubblico. □

Nonostante sia vietata la cattura delle tartarughe marine, il loro prezioso guscio è ancora ricercato per le trasformazioni in monili ed altri oggetti.



La pelle di serpente è stato un importante articolo di esportazione per l'India per molti anni. È stato stimato che nel 1932 circa 2.500.000 pelli furono esportate, e il commercio rimase circa a quel livello fino a che furono introdotti controlli nei tardi anni '70. Il commercio continua ma ad un livello inferiore, e l'India permette ora solo l'esportazione di prodotti lavorati - le pelli conciate non possono più essere esportate. Sebbene le specie più colpite fossero comuni e molto diffuse erano specie che si cibavano principalmente di roditori. Nell'anno

1989-90, l'India perse 44.2 milioni di tonnellate di grano a causa dei roditori (equivalente al 26% del suo raccolto annuale). Il risultato dal rimuovere 2,5 milioni di serpenti annualmente per le pelli è una proliferazione di roditori e una perdita di raccolti che indubbiamente costa più del valore ricevuto dalla vendita delle pelli - una tragica perdita per l'India in termini sia economici che ecologici.



Nell'anno



#### L'EDAGRICOLE EDIZIONI

pubblicherà a breve un'opera che tratterà approfonditamente l'argomento. Il libro sarà curato dagli autori di questo articolo.

Verranno approfonditi i molteplici aspetti che riguardano la detenzione e la commercializzazione delle specie in pericolo. Verrà, inoltre dato ampio spazio alla parte iconografica, con tavole di identificazione sulle principali specie oggetto di commercio nel nostro paese.

Indirizzo  
EDAGRICOLE  
EDIZIONI EDAGRICOLE  
Via Emilia Levante 31, 40139  
Bologna  
Tel. (051) 492211  
Fax (051) 490200



## PER UN ACQUISTO COSCIENTE

*Qualche notizia e qualche consiglio per risolvere il problema dell'abbandono delle testuggini esotiche nei nostri ambienti umidi*

testi e foto di Vincenzo Ferri e Annarita Di Cerbo - Responsabili del Progetto *Trachemys* Lombardia

Tra gli animali domestici più venduti oggi in Italia troviamo ai primi posti i giovanissimi esemplari di testuggini d'acqua nordamericana (volgarmente chiamate tartarughine della Florida). In effetti le piccole dimensioni e la loro "simpatia" invogliano tantissimi ad acquistarle per tentarne l'allevamento o regalarle ai propri figli o conoscenti. Per giunta questi animali sono spesso utilizzati quale premio nei baracconi dei luna-park o, come è successo qualche mese fa, regalati agli acquirenti di una particolare marca di yogurt. Per soddisfare la richiesta di un tale mercato l'importazione è notevole. Si calcola che ogni anno, secondo cifre ufficiali diffuse dal Ministero per il Commercio con l'Estero, siano importate in Italia quasi 900.000 piccole testuggini della specie *Trachemys scripta*, ma secondo notizie informali è possibile che ne arrivino annualmente anche

più di un milione e mezzo. Chiamate volgarmente terrapin dalle orecchie rosse o testuggini d'acqua della Florida, questi cheloni sono originari del Nord America, dove vengono appositamente allevati (in diverse farms nella Louisiana e nel Mississippi, che riescono a "produrre" anche più di 3 milioni di giovani individui l'anno) per soddisfare le richieste del mercato internazionale dei piccoli animali domestici. Fortunatamente o sfortunatamente (dipende dai punti di vista uomo o animale) la stragrande maggioranza non supera l'anno di allevamento. Ciò per la mancata osservanza delle più elementari norme di allevamento e per la disinformazione generale in materia. È difficile, infatti che al potenziale acquirente i negozianti, per quanto scrupolosi e preparati, forniscano le idonee e basilari informazioni per la migliore e duratura riuscita del loro allevamento. Per esempio (e questo causa il vistosissimo fenomeno di abbandono di cui diremo)

non viene praticamente mai riferito che quei piccoli animali non sono in realtà che giovanissimi, a volte addirittura neonati, di una specie di testuggine d'acqua che raggiunge crescendo anche 25 cm di lunghezza. Così non si ragguagliano i futuri allevatori sulle necessità alimentari, consigliando, sempre ed unicamente la classica scatola di "gamberetti" secchi (nonostante oggi il mercato fornisca una ricca varietà di mangimi adatti, opportunamente integrati). Mai si consiglia l'acquisto da subito di una tartarughiera che riesca a garantire per almeno qualche anno lo spazio proporzionale alla crescita, né un filtro meccanico ad immersione che permetta un sufficiente filtraggio dell'acqua per impedire un continuo (e rischioso, almeno nel primo periodo di vita, per le brusche variazioni di temperatura cui l'animale è sottoposto) cambio dell'acqua.

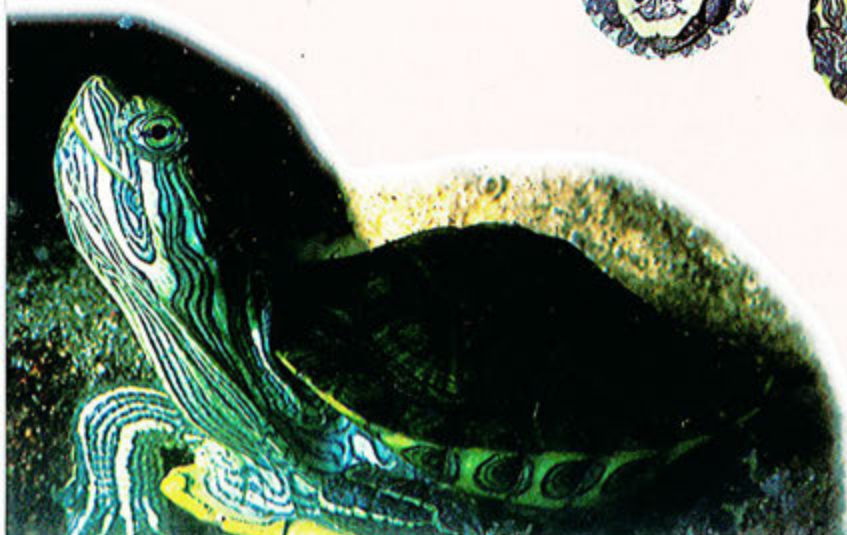
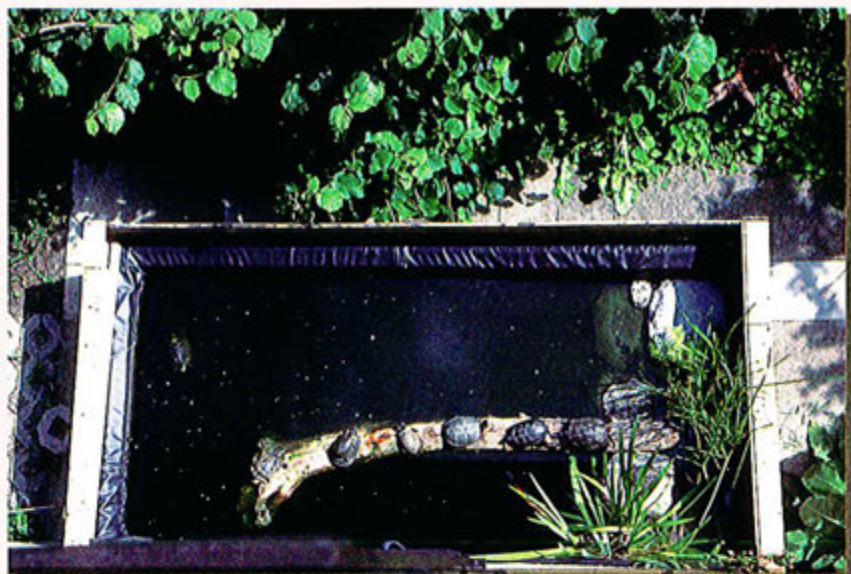
Per di più, e queste sono ormai quasi credenze popolari, il loro allevamento viene considerato tra i più facili e il disturbo che tali animali vanno ad arrecare







Diffusissime, ma pochissimo conosciute, le testuggini d'acqua d'origine nord-americana stanno provocando gravissimi problemi ecologici laddove sono abbandonate indiscriminatamente negli ambienti naturali.





al "tranquillo ménage familiare" praticamente nullo. Per questo è accertato che la maggioranza delle tartarughine acquistate non supera i primi mesi di allevamento e un'altra grossa percentuale non raggiunge i 6-7 cm di lunghezza. Raffreddamenti, stress da continui maneggiamenti, avitaminosi, mancanza di calcio, errata alimentazione, disidratazione per fughe domestiche, ferite causate da altri animali domestici o... dai piccoli proprietari, sono le cause di questa falcidia.

Una certa percentuale però (quasi il 30% in Lombardia), vuoi per la capacità del proprietario, vuoi per alcune favorevoli combinazioni riesce a sopravvivere e a crescere. La disinformazione all'acquisto, di cui si è detto, sulle problematiche legate all'aumento dimensionale (in fatto di spazio necessario, di filtratura e relativa igiene dell'acqua, di alimentazione ecc.) e il costo elevato delle necessarie attrezzature (non sono, per esempio, facilmente disponibili tartarughiere in plastica) provocano allora, come per altri animali domestici, un notevole fenomeno di abbandono. Gran parte degli esemplari di *Trachemys* abbandonati viene introdotta negli ambienti umidi più o meno naturali senza considerare le possibili interrelazioni negative di questa specie esotica con la rimanente fauna selvatica nostrana (in particolare con la testuggine palustre europea, *Emys orbicularis*). Per di più le stesse *Trachemys*, se allevate in condizioni di temperatura e di alimentazione privilegiate, finiscono per non adattarsi alle difficoltà ambientali e per soccombere in pochi mesi.

L'abbandono incontrollato non è per ora facilmente evitabile anche se alcune regioni italiane (Liguria, Lazio) hanno posto dei divieti precisi in tal senso e stabilito apposite multe.

Per questo motivo e per soddisfare le infinite richieste di "sistemazione" di altri esemplari della specie è necessario che sia regolato lo spostamento di questi animali e disincentivato l'acquisto in ciascun territorio regionale.

Queste sarebbero le fasi operative (peraltro già consolidate in Lombardia nell'ambito di un progetto specifico, gestito in modo coordinato dal Centro Studi Erpetologici "Emys" della Società Italiana di Scienze Naturali, dal Civico Acquario di Milano, dall'E.N.P.A. Lombardia, dalla L.A.C. Lombardia e dal WWF Delegazione Lombardia) di simili iniziative:

- a) una divulgazione capillare (a livello scolastico se possibile, ma anche presso tutti i negozianti di animali) per rendere più coscienti i commercianti e i potenziali acquirenti delle tartarughine, in modo da eliminare o almeno ridurre i successivi abbandoni;
- b) la ricerca di una sistemazione domestica alternativa per gli esemplari abbandonati più piccoli; cure sanitarie in vasche o serre, opportunamente allestite presso un centro faunistico riconosciuto, per gli esemplari debilitati o con patologie evidenti (chiedendo se possibile un contributo spese al proprietario);
- c) l'individuazione di raccolte d'acqua urbane artificiali o seminaturali ben delimitate, facilmente sorvegliabili, con

ripari e alimentazione adatti, dove concentrare gli esemplari abbandonati;

- d) la cattura degli esemplari sparsi negli ambienti naturali;
- e) la ricerca di collaboratori e di sostegno economico per la gestione e il controllo dei gruppi di *Trachemys* in stabulazione nelle località di rilascio o per quelli ricoverati per le necessarie cure.

Queste invece dovrebbero essere le linee di azione per risolvere quasi completamente il problema *Trachemys* nel nostro Paese (e nell'intera Europa, dove già qualche paese ha limitato o bloccato l'importazione, o stabilito rigorosi regolamenti per impedirne l'abbandono);

1. Limitare il commercio (riducendo i quantitativi importati, riducendo i punti abilitati alla vendita con precise normative di stabulazione e sanitario, vietandone la distribuzione gratuita in fiere e luna-park).
2. Disincentivare l'acquisto (aumento dei prezzi di vendita; importazione limitata a esemplari con lunghezza del carapace superiore a 10 cm; divulgazione delle problematiche di allevamento).
- 3) Vietare l'introduzione in natura (con normative regionali e nazionali).
- 4) Impegnare le farms americane al rientro degli esemplari adulti abbandonati (caricando questa spesa sul prezzo di vendita e istituendo presso i Paesi acquirenti dei centri di raccolta ufficiali, in grado di superare i problemi sanitari creati dalle normative U.S.A. sulle importazioni di animali vivi).



FUMETTO

# COPPULA TISA

DI  
NIMBO

MEGLIO STANNO  
PEGGIO VANNO!



COPPULA TISA è una lucentola  
del Salento, ultimo e assoluto  
lembo di terra della Puglia  
e dell'Italia verso Oriente.  
Paladina della Terra,  
dei suoi Frutti e dei suoi Mali,  
la lucentola salentina assiste,  
assieme al suo compare, ai  
gesti irraggiungibili e distruttivi  
dell'Uomo. Come tutti i  
contadini del Salento, la  
nostra lucentola porta la  
COPPULA che tiene TISA  
ferme:  
"nude vederci chiaro —"

FUMETTO



# COPPIA TISA

LUCERTOLA SALENTINA

NIMBO









PAZIENZA AVVOLTOI  
AVRETE CIÒ CHE VI SPETTA,  
STA PER TORNARE LA  
DINASTIA CARNIVORA.

SCANDALO!

SVILUPPO  
SVILUPPO  
SVILUPPO

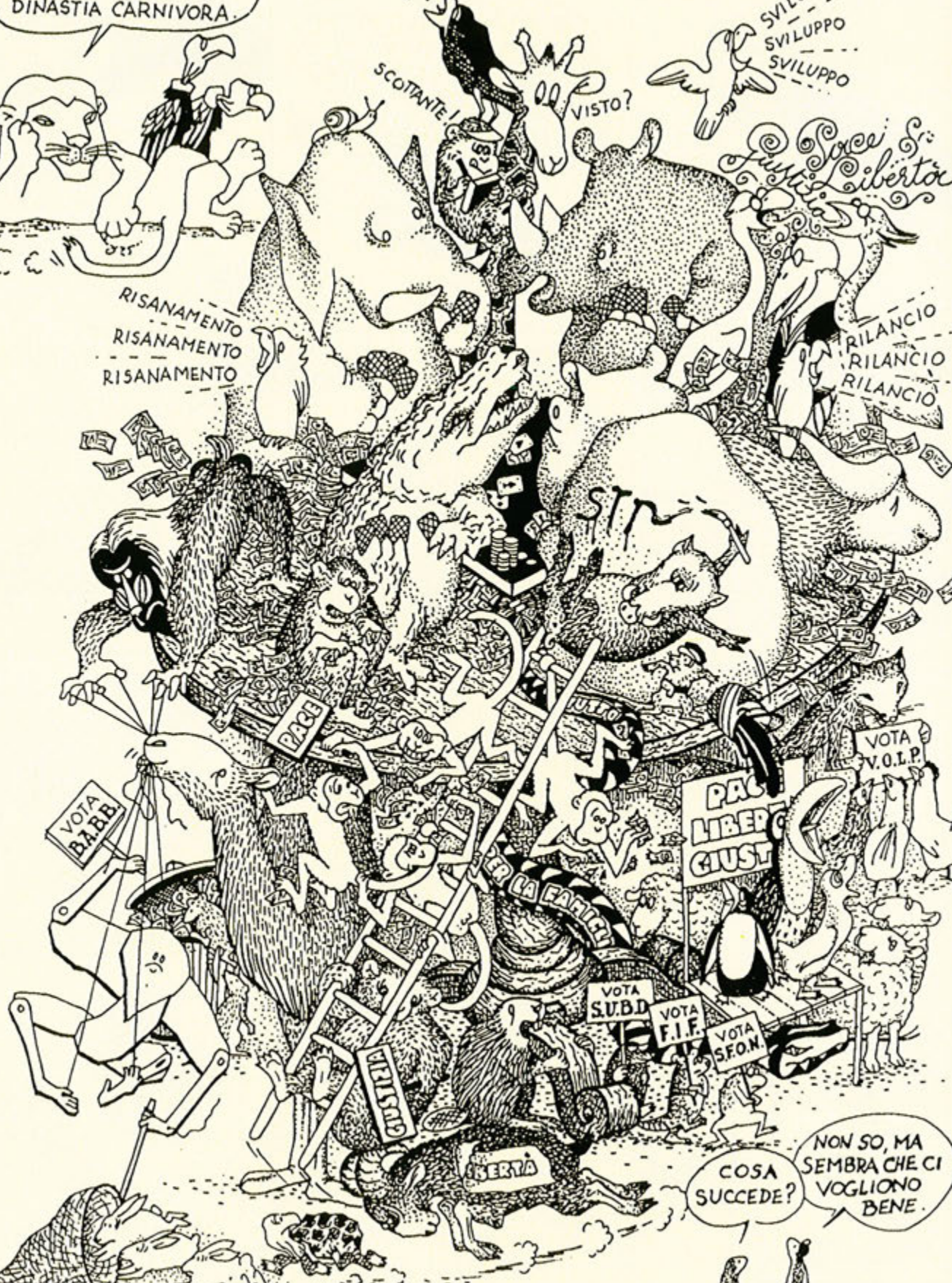
SCOTANTE!

VISTO?

*Giustizia  
Libertà*

RISANAMENTO  
RISANAMENTO  
RISANAMENTO

RILANCIO  
RILANCIO  
RILANCIO



NIMBO

NON SO, MA  
SEMBRA CHE CI  
VOGLIONO  
BENE.

COSA  
SUCCUDE?



...AVVIARE UN AZIONE  
ORIENTATA...



...SVILUPPO POGGIATO  
SU SOLIDE BASI...



...GESTIONE ACCORTA  
E DEMOCRATICA!



BEATO LUI CHE NON  
CAPISCE NIENTE!



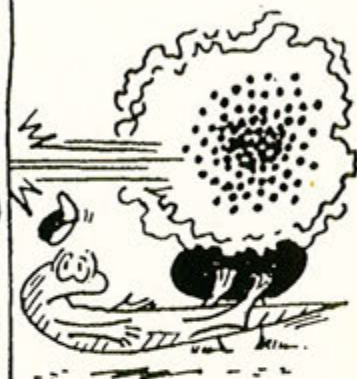
... GIUSTA REPARTIZIONE  
DEGLI ONERI...



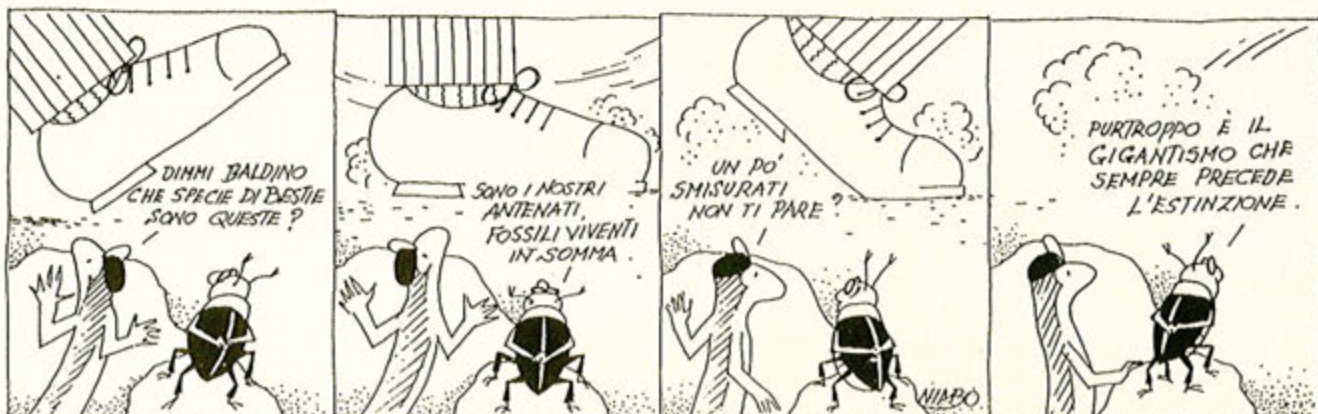
...CENSIRE E  
CONTROLLARE...



... COINVOLGERE  
**TUTTE**  
LE FORZE  
POLITICHE











400 CONTATI  
IN 2 ETTARI!

LAMPO! ANDRA IN  
DISCESA IL TIRO A  
SEGNO VIVO!

PASSIONE PER LA...  
CHIMICA.



DICONO CHE  
L'ECOLOGIA È  
SOVVERSIVA...

TOH! C'È ANCHE  
IL GIALLO VERDE!

VERSO IL VERDE  
SCANSAVENDETTA.



COUSA DICI? CIBO  
DI UNA VOLTA?

EH SI! ROBA  
GENUINA NO?

CHIAREZZA SUL-  
...DOPPIO-CONCETTO  
DI UNA VOLTA-GENUINO  
DI OGGGIORNO!- ???



SONO VERDE IO!

VERDE ROSSO?  
VERDE NERO?  
VERDEASTRO ROSA?  
VERDICCIO GRIGIO?  
VERDICKNOLO NITTO?  
VARIOPINTO?  
CANDUZZIATO?  
CONIATO?  
FRITTO?  
LITTO?

LA SALUTE FIRMATA?



COME, TI HANNO  
SENSIBILIZZATO?

SI, MI SENTO PROPRIO  
CRIMINALIZZATO!

AVVELENAMENTO,  
DOVE LA COLPA?



E GLI UOMINI?

MEGLIO STANNO  
PEGGIO VANNO!

IL BENESSERE,  
QUALE?



MEGLIO STANNO  
PEGGIO VANNO!

LE LUCERTOLE SONO UNA RAZZA INCLINE A L'IRONIA  
E SI DIVERTONO A SCHERNIRE LE ALTRE BESTIE.

Arriçò Heine



**FUMETTO**

# Natura <sup>De rerum</sup>

*invita i lettori*

**A** partecipare alla nuova iniziativa dove avranno voce tutti coloro che vorranno parlare senza parole, ma con le immagini.

Parlare con i **FUMETTI**, i **DISEGNI**, le **FOTOGRAFIE** di natura e di ecologia, quella buona e quella cattiva.

**SPEDITE** il materiale alla nostra redazione in C.da Collalto, 1 - Penne 65017 (PE).

Tel. (085) 8210615/8279489

Fax (085) 8210377

**FUMETTO**



# LA SCUOLA DEL WWF

di Jolanda Ferrara



**C**orsi di formazione, seminari, incontri. Queste le attività previste dalla nuova "Scuola di formazione ambientale" creata dal WWF Italia per promuovere la coscienza e la conoscenza ambientale ad ampio spettro. Elementi qualificanti della "scuola" sono la capacità di declinare l'attività lungo una pluralità di tematiche (educazione ambientale, conservazione, territorio, legislazione, cooperazione internazionale) e la capacità di dialogare con interlocutori differenziati per età, formazione, livello di impegno e disponibilità.

Nell'arco del triennio 1995-1997 il corso di formazione "Territorio e Ambiente" è rivolto prevalentemente agli attivisti dell'associazione, ma anche a funzionari e tecnici delle amministrazioni con 12 giornate di studio raggruppate in 6 week-end per ogni annualità.

Il primo livello (partito il 18 febbraio e in programma fino all'11 giugno) è denominato "L'uomo come componente ecosistemica: ambiente, territorio, trasformazioni, inquinamento" e illustra i principali punti di crisi delle attuali relazioni tra uomo e ambiente, con particolare riferimento agli strumenti (pianificazione, valutazione d'impatto, progettazione ambientale) che regolano, o dovrebbero regolare, l'incisività ambientale delle attività antropiche. Nella seconda parte di questa prima annualità sono stati approfonditi i temi inerenti l'inquinamento acu-

stico, atmosferico e idrico, collegati a esperienze di rilevazioni sul campo.

Il secondo livello, "conoscere l'ambiente, modulare le trasformazioni", ha sottolineato il ruolo della conoscenza dell'ambiente come pre-condizione essenziale per la creazione di rapporti sostenibili; in tal senso sono stati proposti contributi specialistici sullo studio delle componenti abiotiche e biotiche, e illustrate le modalità con cui, per le principali tipologie di opere (marittime, stradali, idriche) possono essere utilizzate informazioni di carattere ambientale al fine di contenere l'incisività.

Il terzo livello, "Operare nelle istituzioni: ambiente tra conflittualità e partecipazione" è dedicato alla illustrazione delle competenze di carattere ambientale proprie dei differenti livelli istituzionali (Comunione Europea, Stato, Regioni, Province, Comuni) con analisi di casi di studio inerenti aspetti istituzionali della azione ambientale, nonché degli esiti sociali di determinate scelte di politica ambientale, ad esempio l'istituzione di un'area protetta.

Al termine di ogni corso annuale verrà rilasciato un attestato di frequenza; alle persone che frequenteranno tutte e tre le annualità la Scuola di formazione ambientale del WWF rilascerà un diploma.

Nel calendario della prima annualità i week-end di maggio e giugno sono dedicati al discorso sull'inquinamento atmosferico e idrico. La

sede della scuola della Finanziaria è a Villa Ada, a Roma, in via Salaria 258; il direttore è Adriano Paoletta, coordinatore Andrea Filpa, segreteria Carmelina Pani, tutor Antonio Canu, Fulvio Fraticelli, Patrizia Fantilli, Alessio Di Giulio, Stefano Leoni; nel collegio direttivo Gianfranco Amendola, Alessandro Bardi, Gaetano Benedetto, Gianfranco Bologna, Grazia Francescato, Paolo Lombardi, Domenico Guadiso, Valerio Neri.

"Biodiversità e aree protette" è il tema del corso di formazione annuale; nel calendario sulle lezioni il presidente della cooperativa Cogecstre, Fernando Di Fabrizio, è intervenuto sul tema: le aree protette come occasione di lavoro.

I seminari previsti per il '95 sono molto numerosi e articolati in tematici, itineranti e uno sarà gestito dalla ESRI Italia, tra le società maggiormente qualificate nel settore della creazione, sperimentazione e applicazione del "Geographical Information System", la cartografia automatica e informatizzata sempre più indispensabile per la gestione del territorio e nella tutela delle risorse.

Nel periodo settembre/dicembre è prevista, infine, la cadenza degli incontri; in preparazione anche una tavola rotonda sull'editoria naturalistica con giornalisti ed editori di riviste di carattere ambientale, a cui prenderà parte anche *De rerum Natura*. □



# DAGLI APPENNINI ALLE ALPI

## *Il sentiero per l'Italia del Club Alpino*

di Filippo Di Donato - Presidente Delegazione Abruzzo Club Alpino Italiano

**I**l Club Alpino Italiano è un'associazione che interviene in montagna attraverso l'azione delle sezioni. È un impegno notevole, costante e poco conosciuto. Le sezioni CAI sono oltre 450, distribuite capillarmente sul territorio nazionale e in Abruzzo ne troviamo più di venti con 4.500 soci. Le pagine seguenti aiutano a conoscere il CAI attraverso attività che lo coinvolgono direttamente in Abruzzo con la realizzazione di progetti avviati già da alcuni anni. L'attività dei soci si svolge nel giusto sentiero che evolve tra volontariato e professionismo in collaborazione con enti, istituzioni e popolazione locale.

D'attualità è la vicenda sulla Legge Quadro per le aree protette e la storia dei Parchi Nazionali Gran Sasso-Laga e Majella-Morrone, con le esternazioni dell'ex Ministro dell'Ambiente Matteoli che a settembre '94 è stato in Abruzzo. Due giorni sui

monti, in macchina e in elicottero, gli incontri con la Regione e gli altri Enti, in sostanza una verifica diretta dello "stato di fatto" che non sono serviti a stemperare atteggiamenti obsoleti tant'è che si è avuta la nomina dei Comitati di gestione provvisori nei nuovi parchi nazionali con la esclusione dei rappresentanti del CAI benché concordati in ambito interassociativo nazionale.

In ogni caso nella giungla dei decreti, proposizioni, aspettative e accordi che ruotano intorno alla istituzione dei nuovi parchi nazionali in Abruzzo e alla costituzione degli Enti di gestione il CAI mantiene chiara la posizione di associazione attenta ai problemi e garante di scelte corrette. L'impegno, consolidato nel tempo e in periodi non sospetti, è per la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente, della storia e della cultura in montagna. In questo ambito si inseriscono: il

progetto regionale per la reintroduzione del Camoscio d'Abruzzo sul Gran Sasso d'Italia e sulla Majella, i lavori per la sistemazione dell'area faunistica di Pietracamela, circa duemila ettari nel cuore del Gran Sasso.

Altro intervento di respiro regionale è la realizzazione del tratto abruzzese del percorso nazionale "Sentiero Italia" che ha visto nel maggio '95 lo svolgimento della "Camminatella in Abruzzo" e l'organizzazione della rete escursionistica collegata al progetto "montagna pulita".

Progetti importanti in Abruzzo, dove si individua con facilità un sistema di aree protette che si compone in un incredibile e unico mosaico composto dallo storico Parco nazionale d'Abruzzo, dai recenti Parchi nazionali Gran Sasso-Laga e Majella-Morrone, dal Parco Regionale Sirente Velino e dall'area montana dei Simbruini-Ernici, felice saldatura con il Lazio. È semplice intuire la





portata socioeconomica di una tale organizzazione delle aree interne montane facilmente fruibili dalle zone costiere e collinari. Per la crescita di immagine dell'Abruzzo è impegnato l'Ente Regione con mirate proposte.

In questo sistema regionale di aree protette diventa insostituibile il ruolo educativo e formativo dell'andare a piedi in montagna, riscoprendo, passo dopo passo, con il giusto tempo, valori e testimonianze. La proposta escursionistica del CAI valorizza i paesi montani, le zone di fondovalle, verso la scoperta graduale e sentita delle zone più integre e in quota; contribuisce a determinare una presenza motivata e significativa sulle nostre montagne di escursionisti e alpinisti soprattutto di altre regioni e nazioni.

#### Rete escursionistica e Sentiero Italia

Il Sentiero Italia è itinerario che con circa 6.000 Km si snoda lungo l'arco alpino e sulla dorsale appenninica, isole comprese. L'idea di realizzare un sentiero nazionale di notevole valore ideale e storico, è legata alla crescita di interesse per l'escursionismo e alla necessità di organizzare un'attività che comporta impatto in montagna. Sentieri e segnaletica devono assolvere il loro scopo nel massimo rispetto dell'ambiente, guidando i flussi, salvaguardando le aree delicate e armonizzando i messaggi su base nazionale.

Da questi compiti è nata una nuova figura del CAI, l'Accompagnatore di Escursionismo (AE), "uomo del territorio" tecnicamente preparato per garantire esperienze sicure in montagna, ma attento agli aspetti della cultura montana e alle esi-

### **PARETE NORD DEL MONTE CAMICIA**

di Roberto Giancaterino

Attacco della via alle 5.30 sopra lo zoccolo erboso quota 1.300 m slm, condizioni meteorologiche buone. Abbiamo arrampicato per 15 ore, siamo arrivati pochi tiri sotto prima di uscire dalla via che ci eravamo prefissati. Qui abbiamo deciso di bivaccare, a quota 2.100 m circa cento metri sopra il forcellino dove di solito si passa per le vie classiche. Il mattino seguente 4 agosto dopo 5 tiri eravamo usciti dalla via vera e propria, poi in conserva per canalini fino in cresta e poi in vetta. Materiale adoperato una trentina di chiodi, dadi di misure non grandi, un friand moschettone, cordini e fettucce, le assicurazioni sono state molto precarie, abbiamo trovato lungo la via 5 o 6 chiodi ne abbiamo lasciato solo due o tre dei nostri, nei punti più difficili da recuperare.

**ROCCIA MOLTO DIFFICILE:** via "Marsilii - Panza" Fino al Forcellino poi per la variante "Di Giosafatte Tansella" 18 ore di arrampicata  
Bivacco a 2.100 m  
Dislivello 1.250 m  
Sviluppo C.2.000 m  
Difficoltà D+  
passaggi fino a V-  
Sezione CAI di Penne

#### **Cordata**

Roberto Giancaterino 31 anni, Riccardo Costantini 31 anni, Gabriele Musa 31 anni

#### **Curiosità**

All'uscita delle vie abbiamo fatto l'incontro con il camoscio d'Abruzzo che da poco tempo è stato reintrodotta in questa zona dell'Appennino, che si è fatto notare perché ha provocato una scarica di sassi che ci ha fatto temere il peggio.

genze delle popolazioni locali. La Delegazione Abruzzo del CAI ha redatto nel 1991 il progetto del tratto abruzzese del Sentiero Italia, su incarico della Regione Abruzzo Settore Urbanistica BB. AA. L'intervento, articolato e complesso collega le aree montane protette d'Abruzzo e rappresenta un "filo verde" che propone l'avvicinamento naturalistico e culturale alla montagna. La proposta del CAI è stata fatta propria dal coordinamento regionale

del Corpo Forestale dello Stato che ha suddiviso gli interventi, secondo le aree di competenza, tra gli Ispettorati Ripartimentali di Teramo, L'Aquila, Chieti e Pescara.

Il materiale elaborato dal CAI, con il coinvolgimento della Commissione regionale escursionismo e le sezioni interessate, è stato inserito nel Programma Operativo Plurifondo (POP) - Regione Abruzzo, nella proposta per "parchi naturali" che prevede



una specifica scheda per sentieri e percorsi turistici e escursionistici. La proposta è approvata dalla Regione Abruzzo, e rientra tra gli interventi di avvio finanziati per le aree protette, con la seguente motivazione: "... i nuovi parchi nazionali del Gran Sasso-Laga e della Majella, istituiti dalla legge 394/91, il Parco regionale Velino-Sirente, insieme all'ormai consolidato Parco nazionale d'Abruzzo, disegnano un'ampia area protetta che racchiude l'intero complesso delle aree appenniniche della regione. Il grande rilievo territoriale e quindi socio-economico di tale sistema ne definisce la centralità per lo sviluppo regionale, in particolare delle aree interne. Coniugare insieme parco naturale e parco etnografico, conservazione degli ambienti naturali, salvaguardia dei modelli storici di antropizzazione e di sviluppo, costituisce in sintesi, l'obiettivo più profondo e peculiare del sistema abruzzese dei parchi. Perché l'intenzione dei parchi non si riveli un problema anziché un momento di sviluppo e di qualificazione culturale e economica, sono necessari interventi di avviamento che diano un segnale positivo alle popolazioni interessate e alla collettività nazionale. La scelta è quella di realizzare, al fine di non disperdere le risorse, interventi emblematici, che abbiano un impatto positivo sul territorio, che si caratterizzino per un'ottica di sistema e che valorizzino le vocazioni di ciascuna area".

#### Dav e Sentiero Italia

La proposta escursionistica del CAI, grazie all'interessamento del vice presidente nazionale del

CAI, Teresio Valsesia, è stata raccolta dal Dav Summit Club, che ha presentato nel mese di gennaio '94 i percorsi individuati nelle seguenti regioni: Piemonte, Abruzzo e Calabria.

La Delegazione Abruzzo del CAI ha dato piena collaborazione alla responsabile Mithra Omidvar e due gruppi di escursionisti tedeschi nei mesi di luglio e di settembre hanno percorso a piedi, in quindici giorni, con piena soddisfazione le aree protette d'Abruzzo, dalla Laga al Gran Sasso, per lo storico Parco nazionale d'Abruzzo e infine sulla Majella. L'esperienza si ripeterà anche nel 1995 sperando possa crescere nel tempo.

#### Progetto Camoscio d'Abruzzo

Il progetto Camoscio d'Abruzzo vede un intervento regionale del CAI. Sulla Majella con il recupero del rifugio Fonte Tarì (Lama dei Peligni) che tra i suoi compiti assolve anche quello di osservatorio per i camosci liberati in quota nel '90/91. Sul Gran Sasso la istituzione nel 1991 della riserva "Corno Grande di Pietracamela", la cui gestione tecnica (primo esempio nazionale) è affidata al CAI e ha consentito la reintroduzione dei primi camosci avvenuta nel '92 a Campo Pericoli. Il progetto è proseguito nel '93/94 nelle aree faunistiche di Pietracamela e di Farindola e ancora in quota (monte Tremoggia). Dal CAI è stata stampata un'apposita scheda per consentire agli escursionisti e agli alpinisti di segnalare gli avvistamenti. L'attuazione del progetto si è avuta grazie al lascito della socia Susanna Marianna De Maria D'Addario (CAI Roma), e a suo ricordo a



Gran Sasso d'Italia







Pietracamela è stata posta una targa di bronzo. Nel 1993 l'allora Ministro dell'Ambiente, con telegramma inviato al Presidente Generale del Club Alpino Italiano, Roberto De Martin, ha concesso il patrocinio all'operazione di reintroduzione del Camoscio d'Abruzzo.

Il progetto di reintroduzione, voluto dal CAI Nazionale ha preso l'avvio nel 1984, in collaborazione con il Parco Nazionale d'Abruzzo; successivamente si è unito anche il WWF. L'area faunistica di Pietracamela si trova sulle rocce sovrastanti l'abitato, in località Capo le Vene; la si raggiunge con breve escursione dalla piazza del paese, lungo un sentiero natura che si snoda tra massi rocciosi e pareti (sulle quali sono attrezzate le vie d'arrampicata della storica palestra di roccia degli "aquilotti del Gran Sasso") e punti di osservazione sui tetti del paese e lo sventante Pizzo d'Intermesoli. Sono due i camosci ospitati e, nel mese di giugno '94 è nato il piccolo "Lino", che si vede agile e robusto correre insieme alla madre. A lui si è aggiunto, maggio '95, un altro giovane camoscio, proprio mentre transitava in quei luoghi la carovana del Camminaitalia. A festeggiare il lieto evento molti "giovani amici", piccoli soci del CAI.

Il camoscio è stato anche adottato nel '94 come simbolo dei Giochi della gioventù del Circolo didattico del Comune di Notaresco e seicento magliette con il profilo del simpatico animale sono state indossate dai ragazzi durante le gare. Anche questa felice iniziativa si è ripetuta nel '95 e crescendo il coinvolgimento della popolazione di Notaresco e Morro d'Oro si è naturalmente creato un gemellaggio con quella di Pietracamela. Attualmente il CAI è impegnato

per l'inserimento dell'Area faunistica del Camoscio in una proposta di avvicinamento naturalistico e sportivo alla montagna con l'organizzazione della palestra di roccia "aquilotti del Gran Sasso", la realizzazione di sentieri natura e del tratto di Sentiero Italia. Le diverse iniziative si collegano all'abitato di Pietracamela con l'attuazione di un centro visita e l'allestimento di mostre permanenti, d'intesa con il Comune e la Pro Loco.

A ricevere i primi camosci a Pietracamela c'era il Presidente Generale del CAI, Roberto De Martin, insieme al Direttore del Parco nazionale d'Abruzzo, Franco Tassi. Nel paese striscioni che salutavano il ritorno del camoscio, scolaresche e ragazzi incuriositi con tante domande e un genuino interesse per il simpatico e elegante animale.

I primi anni sono significativi per far ambientare i camosci reintrodotti e sono indispensabili vigilanza e tranquillità. Ogni frequentatore della montagna, escursionista e alpinista, può essere d'aiuto nel segnalare al CAI gli avvistamenti e può adoperarsi affinché gli animali vivano indisturbati. □



Faggio (*Fagus sylvatica*)

*Sinteticamente si riporta, a fianco, la descrizione dei posti tappa con il Sentiero Italia che offre sul Gran Sasso e sulla Majella due percorsi pedemontani e l'itinerario sul Velino-Sirente per il completamento del circuito abruzzese dei parchi naturali.*

*La percorrenza è nord-sud: da S. Martino (Ascoli Piceno), Ceppo, Padula, Cesacastina, Nerito, Prato Selva, Pietracamela, Albergo di Campo Imperatore, Fossa di Paganica, S. Stefano di Sessanio, Castelvecchio Calvisio, (dove si incontra il percorso nord orientale da Pietracamela, Casale S. Nicola, S. Pietro, Castelli, Rigopiano, Castel del Monte, Castelvecchio Calvisio), Ofena, Capo d'Acqua, Bussi sul Tirino, Popoli, Iaccio Grande, Caramanico Terme, Eremo S. Spirito, Passo Lanciano, Madonna della Neve, Calvario, Bocca di Valle, Pennapiadimonte, Fara S. Martino, Lama dei Peligni, Palena, Rivisondoli, (alla stazione di Palena si incontra il percorso sud occidentale da Iaccio Grande, Guado S. Leonardo, Campo di Giove, Rivisondoli) Scanno, Pescasseroli, verso il Lazio (da Rivisondoli in collegamento per Barrea).*

*Il tracciato per il Velino-Sirente; da Fonte Cerreto, Assergi, Collebrincioni, L'Aquila, Roio Piano, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, Aielli, Cocullo, S. Sebastiano, Gioia Vecchia, Pescasseroli.*

*Nel 1994 sono stati inaugurati diversi tratti funzionali; l'intero tracciato verrà ultimato nel 1995.*

*Per informazioni:*

*Filippo Di Donato, Delegazione Abruzzo del CAI, Tel. 0861-328451 - fax 0861-328584  
Gianni D'Attilio, Commissione Abruzzo Escursionismo del CAI  
Tel. 085-4214114.*





# CLUB ALPINO ITALIANO ABRUZZO

## *dal Sentiero Italia al Camminaitalia '95*

Seimila chilometri di sentiero, dalla Sardegna, attraversa la Sicilia, lungo la penisola e l'arco alpino, fino al Friuli, con 350 tappe. È il **Sentiero Italia** pensato dal Club Alpino Italiano e dall'Associazione S.I., diventato poi l'ossatura escursionistica dello stivale che collega i molti percorsi provenienti da paesi e località della fascia pedemontana.

Dal Sentiero Italia al Camminaitalia questa la dinamica intuizione del vice presidente generale del CAI, Teresio Valesia, il quale, completata la realizzazione sul campo da parte delle sezioni CAI, ne ha voluto subito verificare la funzionalità. È nata così l'idea di percorrere a piedi l'intero tracciato seguendo costantemente il segnavia rosso-bianco-giallo. I primi passi in febbraio da S. Teresa di Gallura, gli ultimi, a Trieste, per fine ottobre.

Dopo circa 2.000 Km dal 13 al 28 maggio, la lunga escursione abruzzese. Dai monti del Parco nazionale d'Abruzzo, attraverso la Majella, il Morrone, il Gran Sasso d'Italia, fino alla Laga. Sedici giorni per promuovere l'escursionismo e avvicinare l'ambiente montano. Ai "camminatori fissi", può affiancarsi chiunque desideri vivere un'esperienza all'aria aperta insieme a esperti escursionisti.

Il Camminaitalia è invito a riscoprire il piacere di camminare, salutare esercizio fisico, arricchimento interiore, conoscenza e rispetto dei tre Parchi nazionali attraversati, che ne fanno anche il "sentiero verde d'Abruzzo".





# UNA SCHEGGIA DOLOMITICA SUL GRAN SASSO D'ITALIA

testi e foto di Monica Andreucci

**A**nche alla luce del tramonto, fino all'ultimo bagliore del sole, Campo Imperatore offre uno spettacolo straordinario; ma c'è qualcosa che colpisce, sballando la metrica della poesia del momento: è quella pennellata di indaco, dispettosa tra mille sfumature di rosso. Perfino chi non s'intende di montagna intuisce che "laggiù" c'è una cima diversa, la promessa di una arrampicata insolita in un ambiente molto particolare. Il Prena si distingue dai limitrofi Camicia e Brancastello non solo

per la silhouette ma anche per i colori, la consistenza e le formazioni tipiche delle più note rocce alpine. Lungo la dorsale appenninica è possibile incontrare rari episodi dolomitici, caratterizzati da geometrie tormentate, guglie e pinnacoli, cambi repentini di inclinazione. Diversa è, quindi, la rifrazione dei raggi luminosi; originale - almeno a queste latitudini - lo scenario all'interno del quale si muove l'escursionista. 2561 metri di altitudine, "Montagna Pregna", (il nomignolo da cui pare essersi originato il topo-

nimo) viene solitamente assimilata al più noto, ma ben diverso, Monte Camicia. Non è solo la vicinanza tra i due rilievi a determinare tale confusione, visto che la cosiddetta "via normale" di ascensione fa un largo giro snodandosi prevalentemente sui fianchi del "confinante orientale". Lo stesso Sentiero del Centenario, nel tratto che passa sul Prena, non dà che una pallida idea di questa scheggia dolomitica geologicamente, oltre che paesaggisticamente, interessante.

"Il massiccio del Prena è costitui-



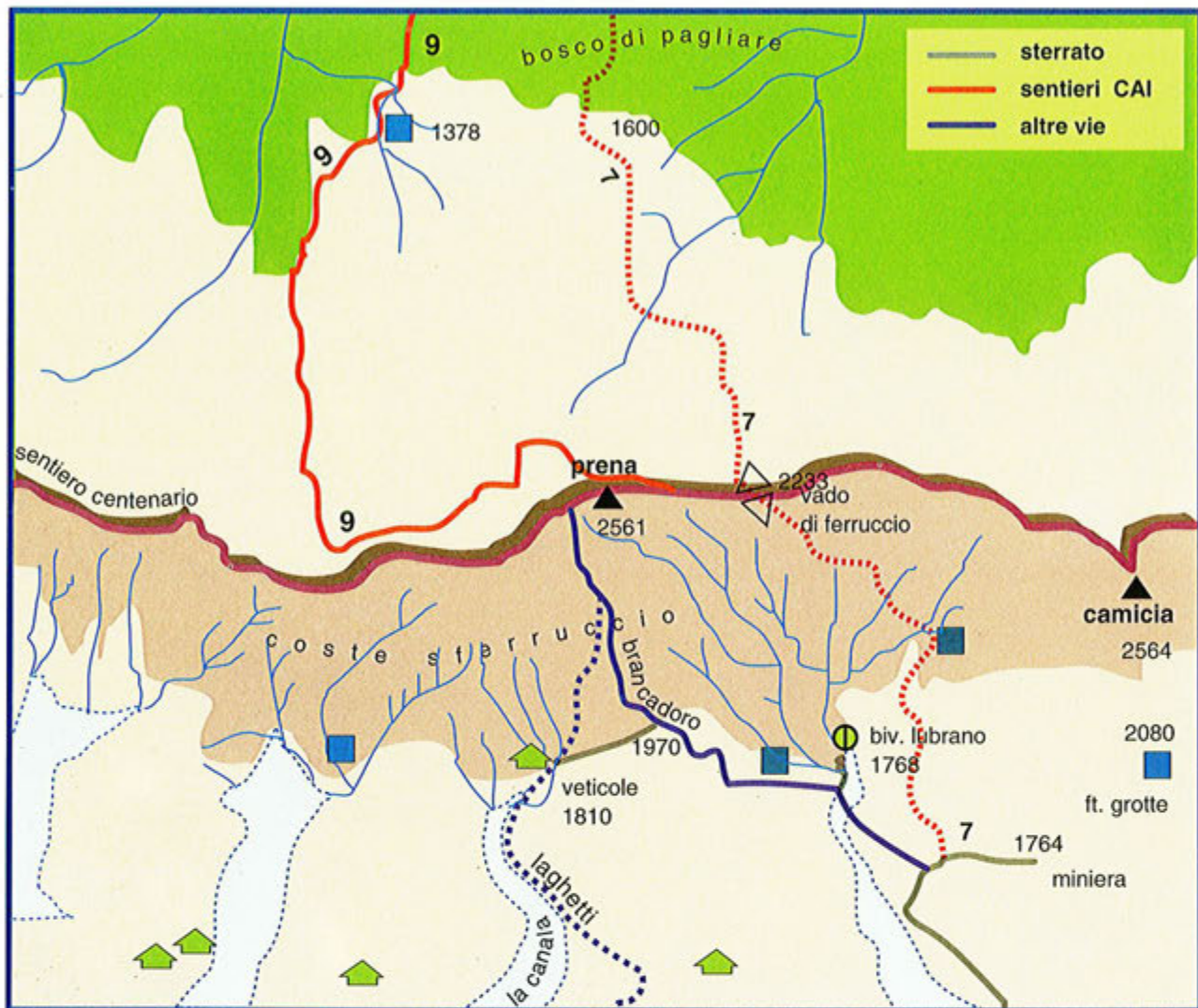
Veduta panoramica dal Prena verso campo Imperatore





Le pendici del Monte Prena nei pressi di Colle Paradiso. Foto Fernando Di Fabrizio





to in gran parte da dolomia triassica, fortemente tettonizzata a causa di dislocazioni di grande imponenza - illustra il prof. Uberto Crescenti, che oltre ad essere geologo e Rettore dell'Università "D'Annunzio" di Chieti è un estimatore del rilievo in questione - Più semplicemente, si tratta di una formazione antichissima, del ragguardevole spessore compreso tra i 700 e gli 800 metri, composta da dolomie microcristalline risalenti a più di 100 milioni di anni fa."

Testimoniano, peraltro, l'eccezionalità del sito la presenza di una miniera di lignite ora abbandonata, che rappresenta un importan-

te punto di riferimento, e della Fonte Grotte, che a 2080 metri di altitudine è la sorgente più elevata dell'Appennino.

L'affioramento di rocce triassiche in Abruzzo non si verifica che in condizioni particolarissime: anche per questo, l'ormai ventennale "Inventario delle aree montane da proteggere" redatto dal CAI nazionale e da Italia Nostra, localizza un'area di tutela assoluta nei circa 4.000 ettari comprendenti le cime Infornace, Prena, Camicia, Tremoggia ed il Vallone D'Angora; inoltre, sia Prena che Camicia sono inseriti nella "Carta dei Biotopi d'Italia" del C.N.R.

Anche a livello panoramico, "Montagna Prena" è rilevante: dalla cima "il raggio di orizzonte visibile, tenuto conto della refrazione - scriveva Gerardo Ferrara su "Rivista Abruzzese" nel 1902 - può considerarsi di 194 Km circa, secondo solo a Monte Corno con una differenza di 13 KM, assolutamente inapprezzabile nelle ordinarie condizioni atmosferiche locali."

Lo stesso Ferrara affermò di essere stato il primo a violare la vetta della nostra mini-dolomite, nel 1897 dal lato teramano; ma furono gli alpinisti del CAI di Roma, nel luglio 1888, ad effettuare l'ascesa per il versante nord, defi-



nita "elementare". Più complesso l'attacco da Campo Imperatore, se si eccettua la via normale e la cresta che parte dal monte Infornace. Su quest'ultima, nel febbraio 1899, è stata completata la prima invernale, ancora ad opera del CAI romano.

A livello escursionistico, il Prena è stato per lungo tempo trascurato, e solo dal 1961 il CAI di Penne ha promosso l'esplorazione di tutto il sottogruppo, da Vado di Corno a Vado di Sole. Sono stati così "aperti" altri sentieri che, pur non rappresentando difficoltà alpinistiche particolari, permettono di gustare appieno le peculiarità di questa montagna.

#### Le vie di ascesa

Per salire alla croce posta sulla cima del Prena si possono percorrere diversi itinerari, per tutti i gusti e tutte le "gambe".

Mediamente, il tempo di ascesa è tra le 3 e le 4 ore di cammino, comunque caratterizzato da ambienti naturalisticamente interessanti ed ancora piuttosto selvaggi.

Belle impettate si prospettano a chi parte dal versante teramano: il sentiero CAI n° 7 inizia dal Lago di Pagliare, ed attraversando l'omonimo bosco, porta in 2.30 h da 906 metri di quota ai 2233 del Vado di Ferruccio con una breve corda fissa finale. Da qui il dislivello per giungere alla cima è di 328 metri, che si effettua con un percorso più dolce ed agevole di 1.30 h.

Itinerario solo estivo e per esperti è l'altra via del versante settentrionale, che parte da Pretara di Isola e raggiunge, in 6 ore, il Sentiero del Centenario proprio a poca distanza dalla vetta del Prena, contrassegnato col n° 9.



Stella alpina. Foto Fernando Di Fabrizio

Presentano caratteristiche diverse le vie di ascesa che partono da Campo Imperatore. Agevole è la "normale", che dai pressi della miniera sale al Vado di Ferruccio senza difficoltà, superando in un'ora e mezza lo sbalzo da 1745 a 2233 metri slm. Quindi si prosegue come per il n° 7.

Di carattere alpinistico, impegnativi ma senza grosse difficoltà, i due sentieri che si snodano nel versante più autenticamente dolomitico, le Coste di Sferruccio. La "via dei Laghetti" parte dal ricovero delle Veticole, quota 1810, cui si giunge per una pista che costeggia il lato orientale del vallone detritico della Canala. Di

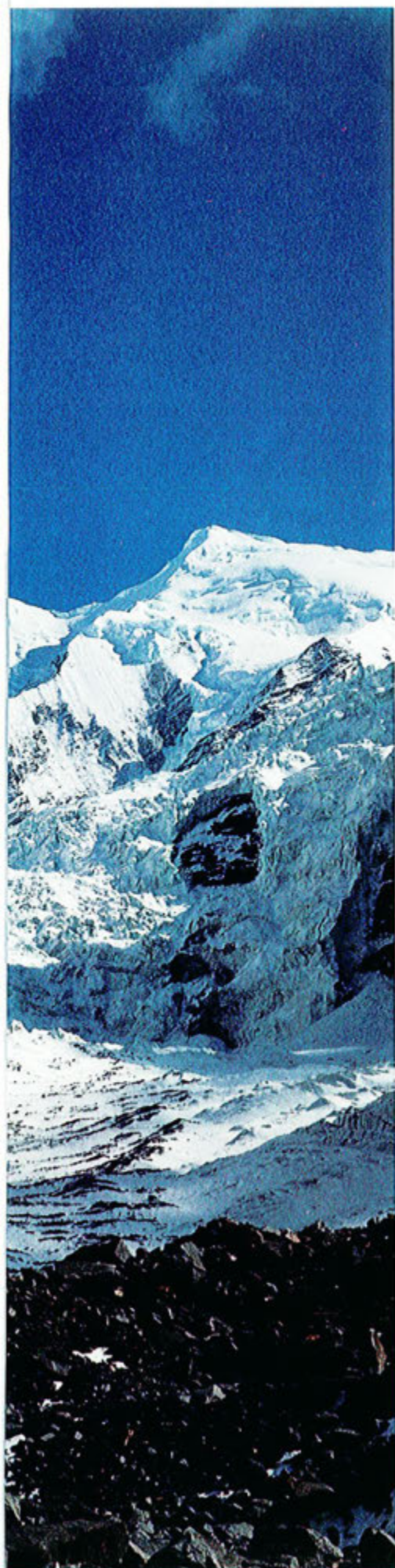
qui si risale un canale roccioso, con qualche passaggio di 2° e 3° grado. Trae il suo nome dalle numerose vasche naturali accanto alle quali passa.

L'altro itinerario è dedicato ad Adelelmo Brancadoro, capitano degli alpini e medaglia d'argento al valor militare. Si può intraprendere sia dalla Canala sia dalla miniera, risalendo il canale ad ovest del Bivacco Lubrano fino ad una piccola sella, a m 1970, dov'è posta una lapide "alla memoria" del capitano. Da qui l'ascesa si fa più ardua, con tratti di 2° grado, snodandosi tra guglie e brevi camini; un piccolo passaggio esposto porta infine una cresta. □









L'acqua di fusione del ghiacciaio Yantsoko.  
A fianco: L'imponente parete nord del Gongga Shan (m 7.560).

# LA VALLE DELLE RONDINI

*Un viaggio nella "muraglia bianca"  
del Sichuan cinese alla scoperta del  
Gongga Shan e del Panda gigante*

testi e foto di Fernando Di Fabrizio - COGECSTRE



I sassi arrotondati hanno appena finito di rotolare dal ripido pendio quando il rumore monotono della morena in movimento si dissolve in un fragore spaventoso. Dalla montagna vicina il tonfo di una valanga regna per pochi minuti nella valle. Blocchi di ghiacci antichi precipitano violentemente verso il basso per alcune centinaia di metri. Questa notte dormo solo nella tendina centrale mentre Bernardo e Antonio sono nell'altra tenda, a pochi metri. Il

campo uno è stato sistemato al centro del ghiacciaio a circa 4.150 metri sul livello del mare. Per resistere al freddo ho indossato alcuni indumenti: tuta interna in seta, camicia di cotone, pantaloni in pail, maglione di lana, salopette in gore-tex, duvet e sacco a pelo in piuma. Il materassino gonfiabile è bloccato tra due stuoie isolanti. Poi prendo le moffole di piuma rivestita in gore-tex, i calzari in piuma e il berretto con copriorecchi in piumino. Alcuni movimenti per tro-

vare una buona posizione sui sassi pungenti mi lasciano poche speranze per una dormita comoda. In compenso il freddo non tarda ad arrivare. Rinuncio così a una buona sistemazione e lascio fuggire il pensiero sulla grande parete nord della montagna che ho visto nel pomeriggio. Ci troviamo sul ghiacciaio Yantsoko, nella Valle delle rondini. Di fronte abbiamo l'imponente Gongga Shan (in tibetano *Mynjia Konga* che significa *montagna bianca*) di 7.560 metri. È la prima montagna supe-





riore ai 7.000 metri del Sichuan cinese. Ghiacciai impressionanti sovrastano il piccolo campo dominando il paesaggio da ogni parte. Solo "la montagna bianca" riesce ad elevarsi sopra ad ogni angolo della valle. S'innalza dolcemente fino a 4.500 metri, poi un articolato e contorto ghiacciaio con una miriade di torri e crepacci, raggiunge i 5.200 metri. Nel *plateau* s'immettono altri ghiacciai compresi quelli provenienti dalla vicina montagna Sun Yan Tsen (6.800 m). Da questi

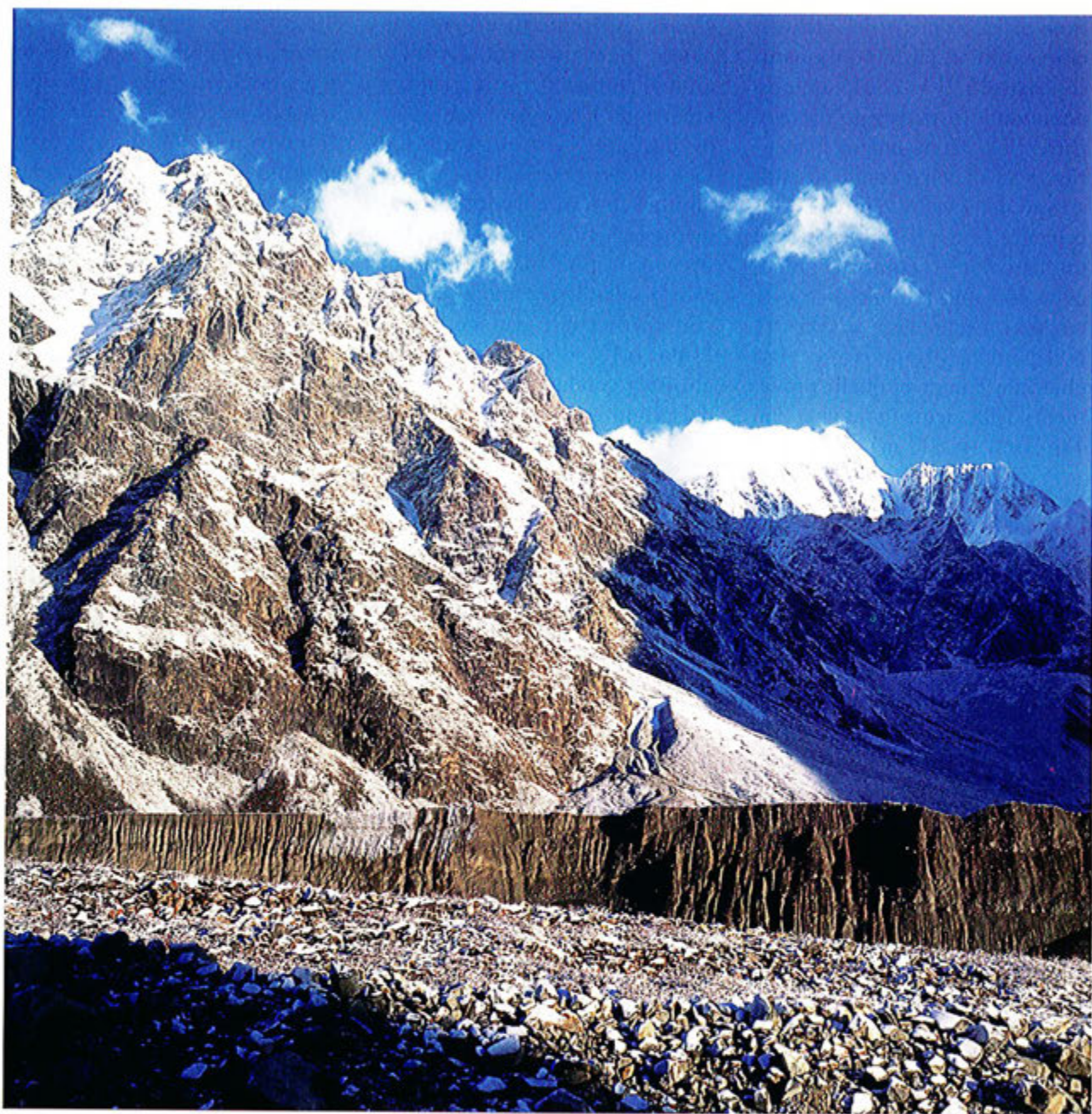
ghiacci altitudinali un'enorme parete innevata porta alla sommità appuntita. La roccia affiora raramente. È ricoperta ogni giorno da improvvise neviccate. La luce riflessa è accecante. La via alpinistica non affronta direttamente la grande Nord. Attraversa, invece, il ghiacciaio, segue un canale sulla destra fino al crinale con cornici di neve sporgente. Dopo i 6.400 metri una cresta lunghissima conduce alla vetta. Fin dal primo giorno di permanenza oltre i 4.000 metri la montagna

era apparsa particolare. Un gigante sconosciuto e misterioso in continuo movimento. Ascolto, in questo momento, cinque suoni diversi. Sulla tendina la fitta nevicata si presenta velocemente con infiniti piccoli fiocchi. La neve si deposita sul telo con una melodia monotona. A tratti, invece, percepisco gli ultimi rumori della morena, con i piccoli sassi precipitati dal pendio. Da alcuni giorni la montagna ha iniziato a sfaldarsi. L'antica morena è tormentata da un'erosione

La lunga cresta che conduce alla sommità del Gongga Shan.







L'erosione della morena al campo avanzato oltre i 4.500 metri di altitudine.

accelerata che la rinnova nella forma. Le rocce cadute per gravità hanno modellato curiosi crinali di fango alti quasi cento metri. Sul fianco del ghiacciaio i sassi colorati rallentano la corsa e si fermano lentamente rinforzando l'insolita collina di pietre. Dall'alto è possibile osservare la selezione dei sassi; i piccoli si fermano prima, i grandi raggiungono

no invece il ghiaccio vivo. Sembra l'azione di un setaccio invisibile. Il fastidioso rumore cessa lentamente intorno a mezzanotte quando il freddo riduce e blocca con stalattiti di ghiaccio le infiltrazioni acquose del sottosuolo. Al mattino, bastano pochi gradi di aumento della temperatura perché la morena alta riprenda a sgretolarsi inesorabil-

mente.

Deboli ma secchi schiocchi, come decisi colpi di frusta provengono da sotto il ghiacciaio. Sono forse nuovi crepacci? Il ghiaccio continua a muoversi, lentamente. Avevo sentito questi suoni nei crepacci del Batura sul Karakorum pakistano. Anche qui i ghiacciai continuano a disegnare valli profonde ed altissime





Spesso il ghiacciaio Yantsoko è nascosto dai detriti. Nella foto alcuni laghetti nivali affiorano intorno ai 3.800 metri slm.

montagne. In questa epoca le aree più fredde del pianeta subiscono una momentanea sconfitta. I ghiacciai si ritirano in alto lasciando a valle tratti di ghiacci fossili coperti di detriti. Anche il ghiacciaio Yantsoko per alcuni chilometri è interamente coperto di milioni di tonnellate di materiale litico. Il sentiero per il campo uno è breve sulla morena

stabile, ma lungo e faticoso sul ghiacciaio mobile. I sassi frantumati e instabili ostacolano e rallentano il cammino degli alpinisti. Sulla sinistra orografica del ghiacciaio, spesso ma non sempre, a circa 300 m dal campo, nelle ore più calde, si manifestano strani "fuochi d'artificio": agghiacciati frastuoni segnalano la presenza delle valanghe. Solo

oggi, nella zona del campo uno sono arrivati più di dieci boati. Ieri nella conoide di deiezione ricoperta di neve ho visto un blocco di ghiaccio, simile ad un palazzo di quattro piani, precipitare e sbriciolarsi come un'onda infranta su una sponda rocciosa. Il tuono assordante è arrivato dopo assieme all'onda d'urto ed al pulviscolo di neve. Sul pendio



quasi verticale, nella zona di rottura dove è avvenuta la frana, il colore verde-bluastro del ghiacciaio contrasta con il bianco candido della neve dei primi strati. Anche l'aria si muove qui attorno: il lento "respiro" della bianca montagna raggiunge il nostro campo sperduto. Nella tenda resto immobile per pochi minuti. Il vento a volte appare allegro e

dolce, poi incalza e si abbatte sul campo con forza impetuosa annunciandosi con un sibilo severo. Per più di un'ora ha sbalottato il telo in ogni direzione. Ho temuto più volte l'esplosione della tenda, forse suggestionato dai resti dell'accampamento avanzato degli alpinisti giapponesi che abbiamo trovato ieri sotto un grande masso vicino la more-

na dei 4.500 metri. Era ridotta a brandelli e stracci dispersi ovunque. La spedizione alpinistica precedente a questa ha rinunciato alla salita della montagna a causa del fortissimo vento di cresta. Ho verificato in questi cinque giorni di permanenza al campo uno che nel pomeriggio di ogni giorno il vento inverte la sua direzione. Da massa fredda



Dal campo I un articolato ghiacciaio conduce all'ultimo plateau (5.200 m slm) sotto la parete nord del Gongga Shan.



discendente si trasforma in aria umida ascendente. Sono le brezze di valle che risalgono lentamente dal basso portando un'onda di calore vaporoso. Così arrivano nel circo glaciale fumose e biancastre nuvole come leggere folate di nebbia. In poco tempo tutto il campo è avvolto dalla tristezza delle nubi senza suoni apparenti. Eppure anche adesso la monta-

gna è viva. Ascolto i lievi fruscii della polvere di neve che ricade sul ghiaccio duro e il leggero fischio tra i massi in bilico della morena antica. La visibilità si riduce frettolosamente ed alcune gocce di pioggia colpiscono le rocce accaldate. Alcune pietre diventate "morbillose", respingono l'acqua in vapore invisibile; per poco tempo. La pioggia

intensa vince la strana battaglia cambiando colore al fiume ciottoloso. Dopo alcune ore la pioggia diventa nevischio mentre al crepuscolo scendono dal cielo coperto le picchiettanti raffiche di neve. Questa notte il suono non appare piacevole e rilassante. Una bufera improvvisa si impossessa del nostro campo. Non so quando il temporale cessa: mi ▷



L'imbrunire avvolge il campo base (4.000 m slm) mentre la vetta del Gongga Shan è ancora illuminata.



addormento con tranquillità relativa. Al mattino la montagna ci regala una luce immensa, bianca più che mai come se nulla fosse accaduto. Più tardi il sole accende altre melodie. Quando le ombre allungate cominciano ad accorciarsi, intorno a mezzogiorno, iniziano a crescere i simpatici ruscelli di acqua fusa. Il silenzio è di nuovo infranto. Come il ronzio di lontani alveari tutta la valle riprende a vivere. Rigagnoli di acqua fredda scivolano avvinghiandosi sulla cascata ghiacciata. Timidi rivoli penetrano con suoni sommessi all'interno del ghiaccio. Torrenti veloci e sinuosi scompaiono di colpo nel buio di un crepaccio. Riappariranno chissà dove. I piccoli laghetti glaciali si gonfiano lentamente. Il tonfo rimbombante dei massi di ghiaccio che vi scivolano fanno intuire la notevole profondità. Lo specchio d'acqua conica cambia spesso colore: a volte è grigio o color terra, altre volte azzurro o turchese. Il sole domina la giornata con la complicità delle acque. A queste quote appena il freddo è battuto dal caldo, la vita esplose con vigore e svariate forme. Sono molti gli animali che si mettono in movimento nelle ore più calde. Impercettibili voli seguiti da piccoli suoni sono tracciati da strani insetti. Come i ronzii momentanei di alcuni Sirfidi colorati dalle ali vibranti. A volte entrano nella tenda in ricognizione.



I ghiacciai pensili alimentano le numerose valanghe sui pendii più ripidi.





Probabilmente controllano il territorio e riescono a rimanere immobili nell'aria. Somigliano vagamente alle più lenti e goffe api mellifere. Più silenziose appaiono le vistose farfalle bianche e nere somiglianti ai Pieridi del biancospino ma dalla grafica più sparsa nella figura delle ali. Ho percepito il lentissimo battito alare come uno strappo lieve di una foglia secca quando la farfalla ha preso il volo davanti ai miei occhi. Poi sono arrivate le altre. I muti lepidotteri sono scomparsi negli orizzonti altitudinali oltre il limite della cresta che blocca, per ora, gli alpinisti. Anche oggi un esemplare dal volo elegante ha superato l'articolato ghiacciaio da 4.400 ad oltre i 5.000. Da tre giorni invece noi siamo bloccati per il brutto tempo e solo adesso abbiamo individuato la via alpinistica che dovrebbe consentirci di allestire il secondo campo.

Tra uno scorcio della nebbia intercetto indecisi galoppi sulle colate sassose: rievocano suoni e luoghi antichi. Sono le pecore di Marco Polo dal nome cinese *Cin Yang* e il piccolo *Serau* chiamato *Pan Yang* che spaventati dalla nostra presenza si precipitano in una fuga scalpitante sui pendii erbosi ai lati del ghiacciaio. Non sono più riuscito ad avvistarli nei giorni successivi. La fitta nebbia non ci ha consentito di fotografarli. Eppure sono nei dintorni. ▷

Sulle alte quote del Gongga Shan possono essere osservate svariate specie di lepidotteri. In alto alcuni pieridi.



Ogni mattino troviamo impronte fresche sulla neve e numerosi escrementi sull'erba tra le rocce. Che dire invece dell'orso tibetano avvistato intorno al campo uno? Il nero plantigrado è fuggito spaventato dagli alpinisti sulla morena oltre i 5.000 metri mentre una torre di ghiaccio è crollata. La sagoma scura è scomparsa, silenziosamente lasciando poche tracce sulla neve. A quote inferiori altri mammiferi popolano la grande montagna. Abbiamo trovato alcune tracce dell'elusivo *Takin* tra l'erba brucata e rasa. Più a monte, nel campo base, ho sentito spesso un fruscio tra i cespugli di rododendri. L'agile ermellino con l'abito estivo si muove a tratti in cerca di piccoli uccelli e di arvicole. Il movimento del mustelide sulla neve rimasta tra i sassi ombreggiati è stato coperto dal voci degli uomini del campo. Ogni volta il solitario carnivoro scompare nella fenditura rocciosa. Ma le voci più sonore, particolarmente melodiche negli ambienti culminali, sono i canti degli uccelli. Fin dal primo giorno che ho messo piede in Cina sono andato in cerca di specie avifaunistiche. Nella regione del Sichuan ho scoperto finora circa ottanta specie sicuramente già note. Le nettarine asiatiche frequentano le zone boschive della valle fino al villaggio di Xin Xin (1.800 m). Hanno un piumaggio variopinto come



In alto un codirosso maschio (*Phoenicurus frontalis*).

Al centro un codirosso (*Chaimarrorhis leucephala*).

In basso una specie del genere *Primella*.





gli uccelli tropicali. Frequentano i boschi e le radure di bassa quota.

Con gradita sorpresa ho scoperto specie diverse oltre i 4.000 metri. Al campo uno ho ascoltato il sottile richiamo di un uccello grigiastro in volo sul ghiacciaio. È simile ad un colombaccio ma dai colori più chiari. Anche i gracchi alpini, abili veleggiatori dal piumaggio nero con il becco giallo, si lasciano ascoltare con i loro versi brevi. Come altri corvidi sono attratti da aspetti curiosi del territorio. Ho lanciato un sasso sul pendio e subito li ho visti arrivare a bassa quota per controllare. È un'abitudine diffusa quella di perlustrare in volo radente la terrazza morenica. Forse trovano cibo quando le pietre si staccano dal suolo ripido spontaneamente. Oppure sono semplicemente curiosi ed amano volare continuamente. Anche il grande corvo nero simile all'europeo corvo imperiale è un'abile veleggiatore della zona himalaiana. Attraversa ogni giorno il Yantsoko per fermarsi in alto sugli spuntori rocciosi. Nel pomeriggio di oggi ho ammirato con meraviglia il candido volo del picchio muraiolo. Come una grossa farfalla grigia e rossa l'uccello rupicolo, con balzi nervosi, è scomparso tra le dune detritiche. Scendendo al campo base ho incontrato altri uccelli tra i mirtilli e nei canali nivali ▷

In alto un gracchio (*Pyrrhocorax graculus*).  
Al centro un maschio di *Phylloscopus* sp.  
In basso un mimetico scricciolo (*Trogodytes troglodytes nipalensis*).



ho visto le pispole dalla gola e dal sopracciglio rosso mattone. Il trillo metallico dei maschi veniva ripetuto più volte al mio passaggio quando numerosi individui si spostavano con voli frullanti. Il mimetismo con il suolo è evidente grazie al piumaggio criptico. Ho visto anche due spioncelli grigi in combattimento rituale. Spiccavano voli verticali attac-

candosi in alto e scendevano aumentando l'intensità sonora. Altri canti di un uccello dai colori blu-lucente mi hanno consentito di individuare alcuni esemplari di una specie simile al passero solitario. Sulla terra ferma ho osservato alcuni chiassosi sordoni dai fianchi fulvi e rossicci. Cercavano semi e piccoli insetti sulle cornici erbose ai margini del

pendio eroso. Nello stesso ambiente ho intravisto il variopinto codiroso testabianca dai colori accesi. Rosso vivo con sfumature arancio nel petto, addome e groppone e riflessi azzurro-vivo sul dorso e sulle ali. La femmina che pure ho intercettato con le lenti del binocolo Ranger 8x40 ha tinte neutre e smorte. Tra i rami del rododendro cespug-



Un ramoscello di salice a 4.000 m di quota.



glioso ho ammirato la specie più comune: un piccolo lui verde-grigio con il sopracciglio bianco. Alcuni esemplari cantano a pochi metri senza la paura dell'uomo che da qui non rappresenta un pericolo. Ho registrato il melodico canto con un microfono direzionale ed ho provato a richiamare i graziosi uccellini, lo stesso giorno che sono arrivato al

campo base. Una coppia è arrivata subito. Il maschio furioso è andato a fermarsi sul registratore rosso continuando a cantare ripetutamente. Lo scricciolo minuto dai colori spenti, quasi neri, canta almeno tre volte al giorno. Si nasconde nel sottobosco vicino alla mia tenda del campo base.

Altri uccelli volano a cinquanta metri dal suolo. Una specie dalla

coda filiforme vola controvento per girarsi a 180° a scendere in picchiata sospinta dal vento discendente. Il maschio variopinto emette fischi prolungati ed è seguito dalle due femmine silenziose dai colori neutri. Nel laghetto ad un chilometro dal campo ho visto un uccello grigio dalle dimensioni di una cinciallegra ma somigliante vagamente al

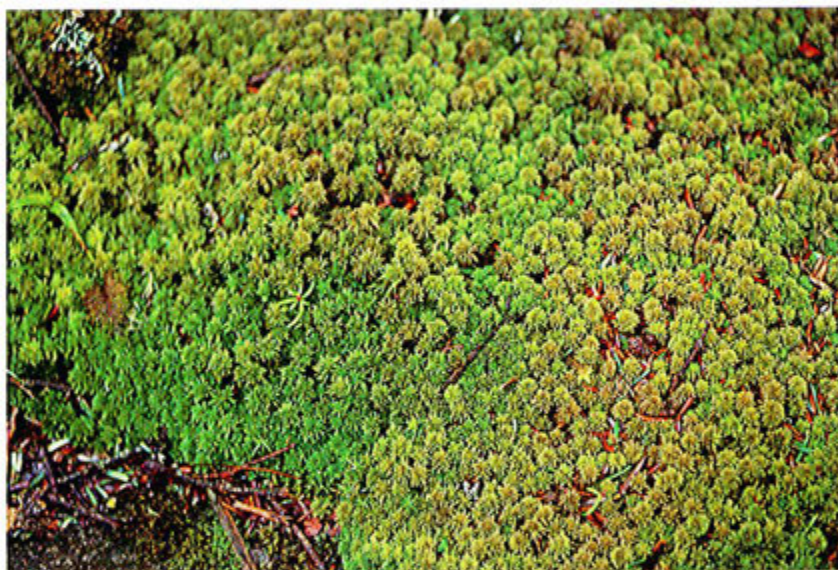


I licheni raggiungono le quote più alte. Questa immagine è stata ripresa a 4.200 metri slm.



calandro del Gran Sasso d'Italia. Altri suoni in questa montagna tibetana ci mostrano la primavera dei vegetali. Le giornate nebbiose e piovose ci ricordano il dominio delle grandi perturbazioni monsoniche sull'Asia centrale. Così ammiro le foglioline verdi ed i bellissimi fiori dei rododendri che spuntano capricciosamente sopra la superficie nevosa accumulata ogni notte oltre i 3.500 metri. Anche i vegetali partecipano vigorosamente al concerto della montagna. Le foglie allungate dei rododendri alti battono debolmente sopra i rami nodosi ricoperti da licheni intricati e grigi. Le foglie somigliano a quelle del nespolo. Con il vento forte iniziano il loro tamburello inascoltato. I salici contorti e prostrati al suolo scricchiolano alla base dei tronchi screpolati all'altezza dei muschi vellutati assecondando l'improvvisa folata. Ancora più in alto, dove domina il deserto sassoso, rari steli di erba si accostano flettendosi al suolo. Così vibrano al soffio dell'aria gelida le festuche e i brachipodi.

In rari casi, sui piani montani oltre il limite della vegetazione, dove la montagna appare irreali, capita perfino di ascoltare il silenzio assoluto. È forse là musica più bella. Ma dura poco. Evito ogni rumore ma ascolto le pulsazioni cardiache che rallentano lentamente; il respiro affannoso



IN ALTO: fiori di rododendro.  
AL CENTRO: i muschi si spingono fino ai 4.000 m di quota.



in breve torna alla normalità ed adesso il silenzio diventa protagonista. Credo di ascoltare un suono lontano simile a un debole fischio senza direzione e riferimenti. È l'assenza dei suoni ad ingannare l'udito. La grande montagna, però, si presenta ora con fascino e misteri. Le ombre contrastanti sul bianco manto nevoso si allungano sul ghiacciaio della valle. Cime e creste appuntite scompaiono tra le nubi offuscate apparse dal nulla; mentre le vette più alte raggiungono l'azzurro saturo del cielo. La regione del Sichuan (etimologia: paese delle nebbie) è la patria delle nuvole. Siamo avvolti dall'aria vaporosa per intere settimane. I nostri barometri indicano alte pressioni che dovrebbero corrispondere al tempo bello, ma... la nebbia condiziona le

nostre giornate costringendoci a restare nelle fredde e umide tendine. Osservando le cime e i pendii movimentati dalle nuvole bucate mi accorgo di essere circondato da forme antiche e primitive. Eppure il Gongga Shan continua a sfidare il tempo restando immutabile negli anni. Forse solo apparentemente. In realtà ogni giorno la montagna ha un abito nuovo. Ogni ora si rinnova. La linea verticale ed obliqua, raramente orizzontale, dalla cresta lontana si confonde nelle prime ore dell'alba con il grigio piatto del cielo. Nel primo mattino i raggi del sole iniziano dalla vetta a vestire di luce brillante la montagna. La neve appare giallastra e le pareti rocciose quasi dorate. La luce scende velocemente in cerca degli angoli più nascosti mentre la stessa neve

appare più bianca. Le zone d'ombra riflettono raggi violetti e bluastri. Il ghiaccio vivo, più trasparente, si tinge di verde puro. È il colore del freddo. Gli occhi devono essere protetti da occhiali con lenti scure. La luce riflessa appare della stessa intensità dei raggi diretti. Tutta la montagna brilla come un cristallo luminoso. Anche le pietre colorate e le rare piante riflettono colori polarizzati e forti. Verso sera il sole torna indietro. Dal basso della valle l'imbrunire risale il ghiacciaio. La foresta lontana scompare; le ombre si allungano sul lato opposto del ghiacciaio. Lentamente l'oscurità avvolge anche noi che restiamo ad ammirare la sommità ancora luminosa. Poi le pile frontali si accendono con un piccolo raggio di luce che da lontano si fonde nella notte. Al crepuscolo



Il Sichuan è una regione molto piovosa del Tibet cinese. Dopo i 4.000 m le rocce, le nuvole e i ghiacciai caratterizzano il paesaggio.

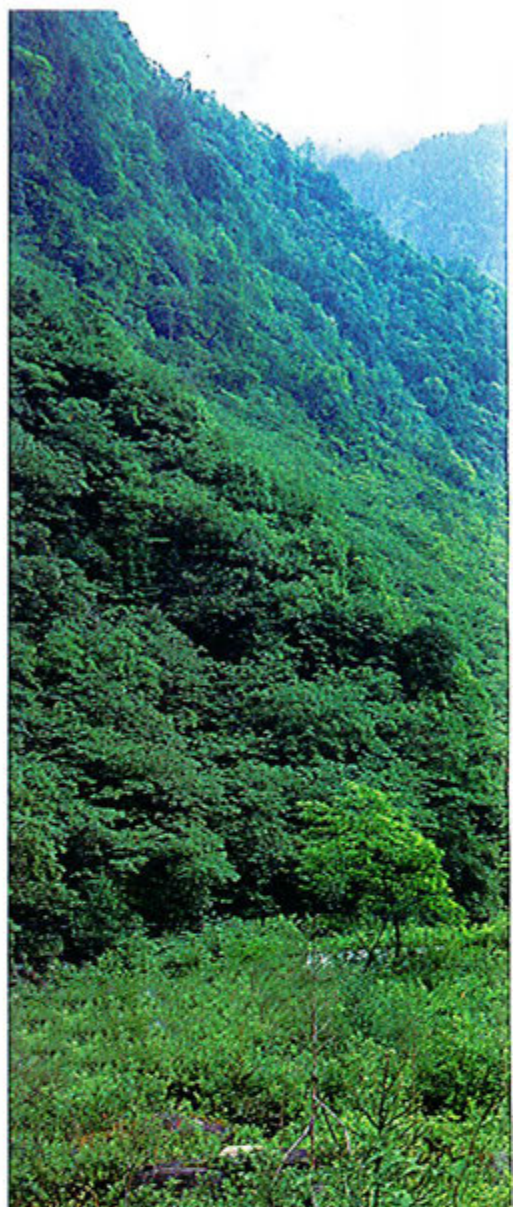


erano apparsi strani "mostri" di roccia e di ghiaccio. Forme curiose invadono la montagna come fantasmi innocui che vagano nella valle. Ecco la testa di un gigante sul crinale orientale. I pendii innevati appaiono come lunghissimi veli di una fata addormentata. I grandi tronchi della foresta intricata appaiono come carboni spenti contornati di cenere arsa. Sono i ghiaioni detritici giunti in basso. In questo momento nutro un profondo rispetto per la natura che mi circonda. Continuo a guardare la sommità del monte dove il buio non arriva mai. Nel cuore della notte la montagna si irraggia di splendore diffuso. Forse la neve restituisce la luce accumulata durante il giorno? No! È l'opera di un nuovo protagonista della notte. Dal crinale buio spunta la mongolfiera luminosa e misteriosa. È la luna. In poche notti diventa come il sole. Nell'aria tersa e fredda vagano nuove figure. Nubi confuse e incerte, come naufraghi disperati, scendono nelle valli rocciose. Luci offuscate e tenebrose attraggono i miei occhi. Più tardi il cielo accende le sue stelle luminose ricordandoci che la Terra non è l'unico pianeta del mondo. La temperatura nella tenda sale velocemente a zero gradi e riesco a pensare e a scrivere senza problemi. Le montagne del Tibet possono difendersi dall'arroganza degli uomini con queste condizioni proibitive o difficili. Penso adesso alle pianure italiane bonificate e modificate dove un tempo pascolavano marmotte e stambecchi. Oggi la maggior parte dei mammiferi europei vive in alta montagna costretta ad evitare la presenza dell'uomo. Tante altre specie invece sono già state annientate

dall'azione antropica. Nelle campagne d'Abruzzo perfino le colline e le campagne hanno perso le primitive caratteristiche. I fiumi che scendono dalle montagne sono ridotti a rigagnoli di acqua spesso inquinati. Qui beviamo acqua di fusione del ghiacciaio che a valle disseta il popolo cinese. Il deserto di roccia e di ghiaccio del Gongga Shan mi aiuta a comprendere il mondo della natura e mi spinge ad azioni di tutela ambientale. Sono venuto nel Sichuan in cerca dell'animale simbolo delle battaglie ecologiche in Italia: il raro Panda gigante che il naturalista svizzero Peter Scott ha scelto per rappresentare il WWF. Quando l'ho visto tra i bambù della riserva naturale di Wolong ho provato una forte emozione. In un solo istante ho dimenticato i lunghi giorni del faticoso viaggio.

La conservazione degli animali a rischio di estinzione dipenderà dalla sensibilità delle prossime generazioni e dalle azioni quotidiane di ognuno di noi. □

Il panda gigante (*Ailuropoda melanoleuca*) è uno dei mammiferi in via di estinzione, simbolo del WWF.2









## A TAVOLA CON L'OLIO E I VINI D'ABRUZZO

di Jolanda Ferrara

Lanciare i vini d'Abruzzo a prezzo fisso e promuovere l'operazione "cantine aperte" per mostrare alla gente come si fa il vino. Questi i provocatori suggerimenti rilanciati da Antonio Lubrano nelle sale del Museo delle Genti d'Abruzzo a Pescara. Il popolare conduttore della trasmissione di Rai3 "Mi manda Lubrano" è stato scelto come testimone-garante per la qualità di mercato, per la presentazione ufficiale della campagna promozionale

ERSA sui vini e l'olio d'Abruzzo denominata "Aggiungi posto a tavola". Altro testimonial di spicco ingaggiato per l'occasione è Gualtiero Marchesi, il più famoso tra gli chef italiani, garante della qualità intesa anche come gusto. Nella campagna ERSA Marchesi ha accettato di ospitare i prodotti abruzzesi nel proprio ristorante della Rinascente di Milano. Uno "spazio Abruzzo" per la degustazione di vini e oli della nostra regione è stato allestito anche in

altri ristoranti gourmet selezionati a Roma, Torino e in Abruzzo. "Lo scopo dell'iniziativa - spiega l'agronomo Marino Giorgetti, direttore del lavoro ERSA - è quello di creare nuovi spazi sulla tavola dei consumatori da dedicare al vino e l'olio abruzzesi. Prodotti ormai maturi per imporre la loro qualità sul mercato eppure non ancora sufficientemente conosciuti, come dimostra una nostra indagine condotta nei supermercati, in cui il 30% della



Uliveto con sullo sfondo il Gran Sasso. Foto Roberto Di Muzio



popolazione abruzzese predilige olio di marche estere anziché locali”.

Partito nei mesi scorsi con una campagna pubblicitaria preparatoria su riviste nazionali specializzate, il programma operativo plurifondo ERSA si articola in una capillare serie di iniziative sul territorio nazionale che andranno avanti fino al 30 settembre. La strategia portante della campagna, ribattezzata dalla Blumm & Company (l'agenzia di pubblicità e marketing vincitrice dell'appalto ERSA) con lo slogan “Aggiungi posto a tavola”, punta a far conoscere i prodotti abruzzesi chiamando il pubblico dei consumatori e gli operatori della ristorazione a degustare le qualità nutrizionistiche e salutari di olio, vini, carni e formaggi d'Abruzzo. È previsto che circa il 30% dell'importo offerto dal POP (di un miliardo e 400 milioni) venga utilizzato per l'acquisto dei prodotti e assaggi gratuiti. Per i consumatori sono previsti in omaggio 15mila bottiglie di vino, 10mila di olio, 75mila campioni mignon di olio, molti dei quali verranno presentati e distribuiti nei supermercati. È inoltre prevista una serie di attività a scopo divulgativo con convegni scientifici, informazione didattica negli istituti alberghieri, esposizioni nelle principali enoteche e gallerie d'arte italiane.

Antonio Lubrano, paladino televisivo dei consumatori nonché amante della buona tavola, non esita a schierarsi a favore della qualità dei prodotti abruzzesi e afferma di essere “uno specialista di insalate” di cui dice di conoscere “almeno una ventina”. Profondo estimatore di Trebbiano e Cerasuolo, nonché dei



sapori della cucina regionale (“finalmente - dice - una parte dei ristoratori italiani ha capito che su questa bisogna puntare invece dell'anonima cucina internazionale”), il giornalista campano a Pescara ha voluto sottolineare la positività di operazioni promozionali come quella intrapresa dall'ERSA. “Sono convinto - dice - che è ora per le regioni come l'Abruzzo, la Campania e la Calabria di trovare il coraggio e uscire allo scoperto. Quando si parla di mele viene subito da pensare alla Val di Non, perché i trentini hanno saputo vendersi bene. I produttori del sud amano il loro mestiere e i loro prodotti, e così credo in Abruzzo. Oggi il settore vitivinicolo rispetta leggi severissime: troppe batoste per permettersi un altro scandalo al metanolo”.

Della evoluzione delle abitudini alimentari degli italiani Lubrano aggiunge con una battuta illuminante: «Guardo con compassione ai giovani che bevono Coca-Cola su un piatto di spaghetti. Grazie a Dio non sono figlio della Nutella, ma del “cozzetiello”, la parte finale dello sfilatino - spiega - che mia madre mi dava a merenda irrorato di olio extravergine, pomodoro e sale. Una vera “goduria”».

Infine, sul tema controverso delle *réclame* e del loro influsso sui consumatori, Lubrano, ex redattore alle province abruzzesi del Giornale d'Italia, commenta: “C'è bisogno di una pubblicità che rinunci alla seduzione e punti sull'informazione. Come fare altrimenti per riconoscere la qualità dei prodotti? E poi - conclude - auguriamoci di vedere sempre meno bottiglie col tappo a vite o, peggio, di plastica”. □



# ERBE A VOLONTÀ, IL GUSTO VIVO DELLA NATURA

di Jolanda Ferrara

**S**ilicio, potassio, fosforo, microelementi e sali minerali, ovvero cimette di fave e di ortiche, germogli di luppolo, viticchio, pungitopo, asparago selvatico, aspraggine, cascigno (o cicerbita): un vero e proprio cocktail di salute, una miniera di vitamine e sostanze preziose al buon funzionamento del nostro organismo. Crudi in insalata, cotti nella frittata, con la pasta, il riso, la pizza. Ottimi per farcire i tortelloni, o più semplicemente come contorno, sono una delizia per gli amatori della cucina sana e naturale.

Fantastiche alleate delle diete ipocaloriche o ricostituenti, tenere, gustose, digeribili, le erbe mangerecce e aromatiche vantano un illimitato impiego gastronomico, un basso valore calorico contro un alto contenuto nutritivo in sali minerali, vitamine e oligoelementi. L'ideale per l'alimentazione nella vita moderna, sempre più sedentaria e lontano dalla natura. Le passeggiate estive in campagna rappresentano l'occasione per fare rifornimento di fiori e piante aromatiche da cucina, da liquore e da essenza, da utilizzare con creatività in cucina, e con altrettanti positivi risultati nella fitoterapia.

A lungo e a torto trascurate, considerate ingredienti poveri, le erbe da piatto rappresentano costituiscono un patrimonio unico di salute e benessere, sapori e profumi da riscoprire e rivalutare come ingredienti essenziali della cucina

sana, leggera e gustosa.

Non tutti sapranno, ad esempio, di poter portare in tavola una ricca e originale insalata mista attingendo a piene mani dai campi, dove si trovano germogli di luppolo (buoni per farcire la pizza di granturco), cime di ortiche e di fave, rosette fogliari delle pratoline, erba porcellana o portulaca, dalle foglie selvatiche e succulente, addirittura foglioline di olmo, per arricchire la misticanza.

Perché la raccolta sia proficua ed ecologica è indispensabile saper riconoscere le piante. Non è raro incappare in piante non commestibili o velenose assai somiglianti a quelle ricercate. Soprattutto va tenuto ben presente che quella che dovrebbe essere una rilassante attività all'aria aperta non deve mai trasformarsi in un saccheggio sconsiderato del patrimonio naturale. Tanto meno laddove il bottino risulterebbe più cospicuo col minimo sforzo, vale a dire sul limitare di argini e bordi stradali inquinati dallo scarico di veleni di piombo delle automobili o in prossimità di scarichi industriali, perché le piante assorbono gli inquinanti. Importante ricordare, infine, che la raccolta non è consentita nei confini dei parchi naturali dove le specie sono protette.

Va detto subito che la palma delle erbe spontanee mangerecce spetta al rustico 'cascigno', o cicerbita, umile quanto primaria fonte vitaminica responsabile della soprav-

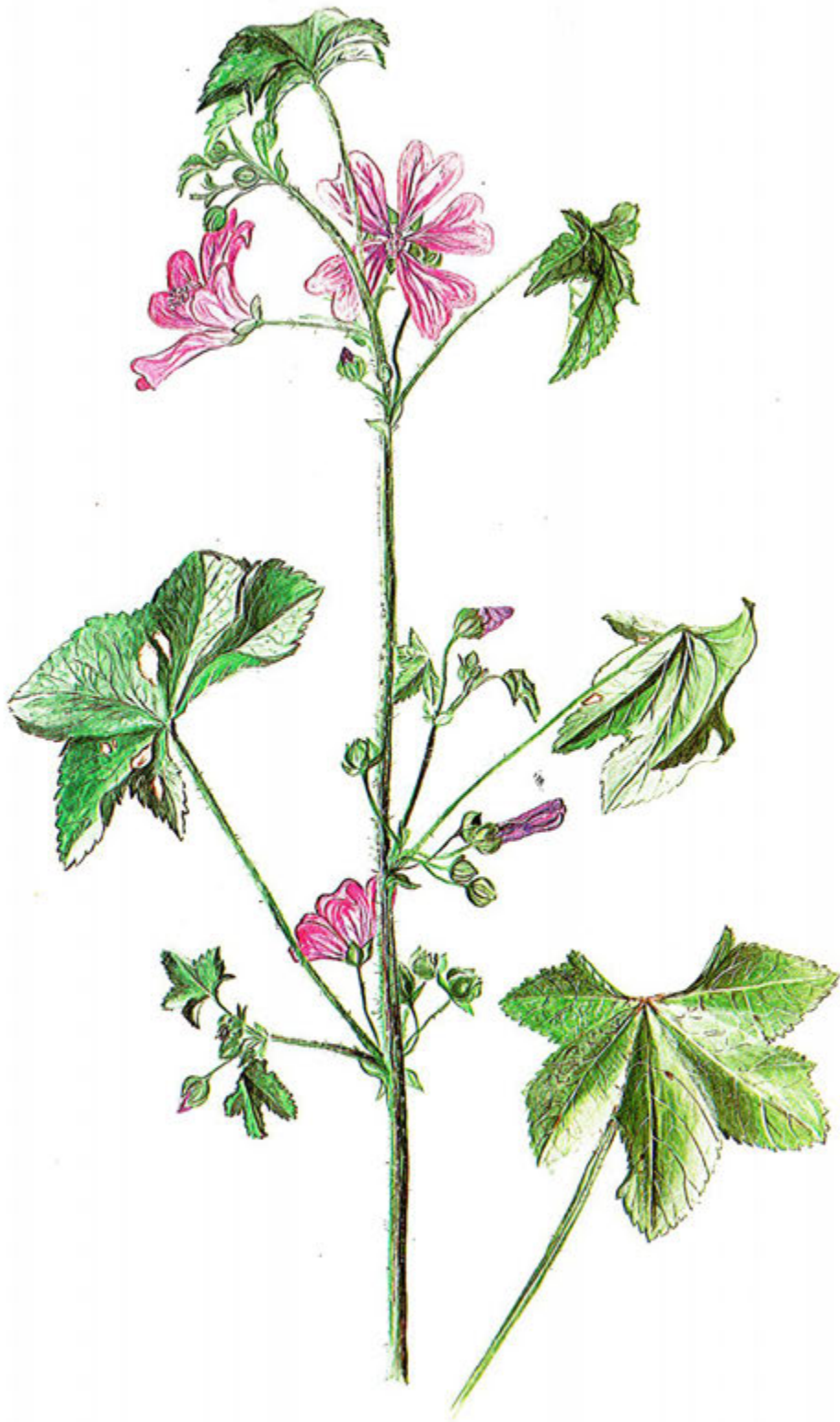
vivenza delle passate generazioni in tempo di miseria e di fame. Ottimo diuretico, il cascigno si raccoglie dall'autunno alla primavera (tagliando alla base con un coltellino senza estirpare la radice) e si consuma crudo in insalata, lessato al vapore, ripassato in padella per condire i bucatini oppure per farcire tortelloni, agnolotti, e ravioli. Nel trionfo della misticanza abruzzese non mancheranno le cicoriacee (cicoria selvatica, aspraggine, piattello o 'ingrassaporci', borsa del pastore) che facilitano la secrezione della bile e aiutano il fegato. Erba decisamente "in" è l'ortica, in assoluto la più ricca di sali minerali, così pure la consolida. Ottimi nei risotti gli strigoli dalle foglioline croccanti, da non confondere con le foglie, più flosce, della velenosa saponaria. Saporita l'eruca sativa, per rendere piccanti le insalate più insipide, gustosa la radice del topinambur, delizioso il cardo mariano, benefico per il fegato come il carciofo. Emolliente, lassativa, antinfiammatoria, espettorante la malva. Altrettanto benefiche e diffuse nella campagna abruzzese sono crescione, tarassaco o dente di leone, borragine, raponzolo, lattugaccio, rosolaccio... E il campionario si estende a dismisura passando alle aromatiche. La prima, comunissima erba, spesso calpesta senza riconoscerla, è l'artemisia vulgaris, più conosciuta come artemide, canapaccio, amarella. Impiegata nella cura di problemi





Borsa di pastore (*Capsella bursa-pastoris*) L.





Malva (*Malva sylvestris*) L.



ginecologici, interviene nelle composizioni liquoristiche, si accompagna bene con carni grasse e untuose; in passato diffusissima nelle aie, è un efficace zanzarifugo. Comune all'artemisia è il dragoncello, le cui foglie masticate a lungo fanno scomparire le violente crisi di singhiozzo; e l'assenzio, conosciuto in botanica con il nome tedesco di vermuth, da annoverare fra i tre amari puri in natura, con l'eritrea centaurium e la genziana maggiore, protetta e da non confondere con il tossico veratro. L'assenzio si trova in media collina fino ai mille metri e il suo periodo di raccolta è luglio; efficace zanzarifugo, nell'agricoltura biologica e biodinamica serve a tenere lontano i pidocchi dalle coltivazioni. Da notare che i digestivi ottenuti con le essenze amaricanti funzionano anche da aperitivo, grazie all'amaro che stimola la secrezione dei succhi gastrici. Cicatrizzante per l'ulcera, dal potere dolcificante (la radice decorticata) sette volte superiore allo zucchero (ma senza gli stessi effetti calorici), è la litoranea liquirizia, ben diffusa sulla costa adriatica. Dubbio l'effetto curativo della gastrite dell'achillea millefolium, un'volta usata per la cicatrizzazione delle ferite. Si trova sui sei, settecento metri e ottimo è il suo impiego in insalata; famose le grappe trentine aromatizzate all'achillea, sicuramente meno terribili di quelle all'assenzio. Distensiva, ma soprattutto eccellente digestivo, è la camomilla, tra le tisane la più usata e, paradossalmente, la più mal preparata. va ricordato che il periodo indicato per la raccolta è legata al tempo balsamico della pianta, in cui è più ricca di principi attivi (azulene) e quando i capolini non appaiono di colore giallo maturo, bensì giallo

limone. Il raccolto non va essiccato al sole per più di trenta minuti, e quindi va posto all'ombra, conservato in vasetti di vetro scuro. Il tempo minimo di macerazione dei capolini di camomilla nella teiera (che sarà di terracotta) è di trenta minuti almeno. Efficacissima nell'alleviare stati di stress e ansia è la melissa (inserita però nella lista rossa delle piante in estinzione) combinata al miele. Vale sottolineare in proposito che i tempi di conservazione dell'effetto balsamico e degli oli essenziali delle piante raccolte, non superano mai dodici mesi. Benefica la funzione del timo sul sistema nervoso e la psiche. Usato in epoca di grandi pestilenze come disinfettante in medicina, il timo entrava a far parte della composizione segreta delle sostanze usate per mummificare i cadaveri in Egitto. Ideale il suo impiego in cucina nella preparazione di caccagione e cibi pesanti grazie al suo potere antifermentativo. Raccomandazione importante è di non stringere né accarezzare col palmo della mano la pianta, ma con il dorso per sentire l'aroma. Antifermentativo per definizione il finocchio selvatico, ideale accompagnante di legumi e carni insaccate. Tonic per eccellenza il rosmarino, antidepressivo, efficace contro l'astenia primaverile, stimolatore della memoria, essenziale, messo a macerare con la salvia essiccata, nel passito e nel vin santo; dall'acqua di rosmarino ha avuto origine la prima eau de toilette. Di uso assai antico è la salvia, tonica, antisudorifera. Sarà utile ricordare che per far maturare le mele più in fretta sarà sufficiente sistemare una foglia di salvia tra un frutto e l'altro; e che le foglie di salvia moscatella, grazie al loro spiccato profumo di moscato, hanno

trovato impiego presso osti poco onesti per nobilitare vini volgari. Tra le finezze aromatiche non dimenticheremo di tagliuzzare finemente gli steli dell'erba cipollina sulla fresca insalata, sulle minestre, piatti a base di uova, pollo, patate. E tra le piante con particolari sapori aromatici vanno annoverate le foglie odorose della balsamita major, l'alliaria, l'aglio selvatico, l'acetosella, la pastinaca, la salvastrella, l'issopo, l'angelica, il serpillio, la nepitella o mentuccia (di cui si contano ben duecento ibridi in Italia), la cedronella. L'elenco non si esaurisce qui e l'invito è a personalizzare la lista secondo il proprio gusto ed esigenza, tenendo bene a mente che la diversità biologica messa a disposizione dalla Natura è un bene unico e incomparabile nella sua integrità, che va perciò difesa e salvaguardata come la nostra vita. Dando un accenno all'incantevole magia dei fiori, scopriremo con sorpresa del loro delicato ed efficace impiego anche in cucina. Cospargendo di profumatissimo pelargonio (o geranio odoroso) le macedonie di frutta, si darà un tocco di finezza e di naturalità; benissimo come decorazione i petali di rosa. Con il pelargonio odoroso si possono aromatizzare anche bibite, salse, marmellate, ciambelle, creme, piatti piccanti. Buone per combattere gli ultimi raffreddori invernali sono invece le foglie di margherita. E per restare tra i fiori, delicato il sapore di anice delle primule di bosco nel risotto. Tra le pochissime erbe dolci figura il papavero. Presente in diverse varietà, il fiore della bellissima lavanda può aromatizzare marmellate, aceto, stufati; è un antitarpe e profuma gli ambienti. □





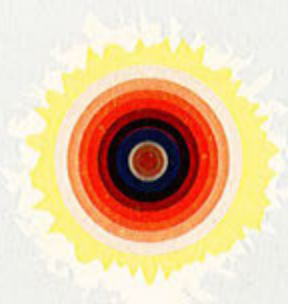
Regione Abruzzo - Assessorato Agricoltura



Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo  
Servizio di Assistenza Tecnica e Divulgazione Agricola



Riserva Naturale Regionale Lago di Penne



# LA TREBBIATURA

Penne - PE c.da Collalto 15 luglio 1995

**CONVEGNO**

*I cereali antichi nell'azienda biologica*

Coordinatore dei lavori **Antonio Di Giandomenico** *Presidente Regionale CIA Abruzzo*

- |   |   |
|---|---|
| <p>10.00 Saluto del <b>Sindaco di Penne Lucio Marcotullio</b><br/>Saluto del <b>Presidente della Cogecstre Fernando Di Fabrizio</b><br/>Presentazione dell'iniziativa <b>Luigi Di Giandomenico</b> <i>Pres. CIA Prov. Pescara</i></p> <p>10.30 LA COLLINA RITROVATA <i>Un'esperienza di agricoltura biologica ALL'INTERNO DI UN'AREA PROTETTA</i><br/><b>Roberto Di Muzio</b> <i>Coord. Regionale Servizio Assistenza Tecnica CIA</i><br/><b>Valeria Zema</b> <i>Divulgatrice Agricola CIA</i><br/><b>Tommaso Visco</b> <i>Divulgatore Agricolo CIA</i></p> <p>11.00 IL RUOLO DEI CEREALI ANTICHI ALL'INTERNO DELL'AZIENDA BIOLOGICA<br/><b>Vincenzo Vizioli</b> <i>Tecnico Cooperativa Soleco AIAB</i></p> | <p>11.20 LA TRASFORMAZIONE, LA VALORIZZAZIONE E LA COMMERCIALIZZAZIONE DEI CEREALI ANTICHI<br/><b>Amadio Giulio Fiore</b> <i>Imprenditore agricolo</i></p> <p>11.45 L'UOMO E IL GRANO: DA CULTURA A CULTURA<br/><b>Corrado Barberis</b> <i>Presidente Istituto di Sociologia Rurale Roma</i></p> <p>12.00 AGRICOLTURA E PARCHI UN CONNUBIO NECESSARIO<br/><b>Fulco Pratesi</b> <i>Presidente Parco Nazionale d'Abruzzo</i></p> <p>Interrerrà: <b>Stefania Pezzopane</b> <i>Assessore Urbanistica Regione Abruzzo</i></p> <p>CONCLUSIONI: <b>Luigi Borrelli</b> <i>Assessore Agricoltura Regione Abruzzo</i></p> |
|---|---|

**Nell'ambito della manifestazione sarà possibile visitare la mostra sulla cultura contadina e sulle aree protette d'Abruzzo**

**COGECSTRE  
EDIZIONI**



Nella Masseria di Collalto "La Collina Ritrovata" si è svolta la **rievocezione della Trebbiatura** (il programma è nel manifesto pubblicato a lato).

Siglata nella scorsa primavera la convenzione tra il Comune di Popoli (Pescara) e le associazioni WWF e Legambiente per la **gestione della Riserva naturale Sorgenti del Pescara**. Progetti e obiettivi del nuovo patto sono stati illustrati in una conferenza organizzata nel municipio di Popoli con l'intervento del responsabile nazionale aree protette e territorio di Legambiente, Fabio Renzi; il responsabile nazionale del settore oasi del WWF Italia, Antonio Canu; lo zoologo Bartolomeo Osella dell'Università di L'Aquila.

I responsabili della Cooperativa COGECSTRE di Penne e del progetto "Masseria dell'Oasi" (che si avvale della consulenza tecnica della Confagricoltori Abruzzo) hanno incontrato i vertici della direzione generale Agricoltura della CEE. Lo scopo è di dar vita a possibili collaborazioni tra la Comunità Europea e la Riserva Naturale del Lago di Penne.

Nell'area protetta vestina, com'è noto, sta nascendo il progetto di agricoltura eco-compatibile denominato La Masseria dell'Oasi, destinato a rivitalizzare il territorio rurale, trasformare e valorizzare le produzioni ottenute con il metodo tradizionale e più naturale dell'agricoltura ecobiologica, senza far ricorso a interventi chimici.

L'idea, in altre parole, è di dare nuovo impulso a produzioni ormai in disuso: farro, segale e orzo mondo per i cereali; lenticchie, cece e cicerchie per le leguminose da granella; l'erba medica come leguminosa da foraggio.

Tali colture, a rotazione quadriennale, andrebbero a sostituire l'attuale monocoltura di grano che ha uniformato il paesaggio collinare sovrastante la Riserva, privandolo dei suoi caratteri originari. Nel programma di attività delle Masseria dell'Oasi per il '95 è previsto inoltre l'inserimento di colture alternative: piante officinali e piccoli frutti, insieme all'incremento della forestazione protettiva.

Nella suggestiva sala di Palazzo Monaco La Valletta di Bucchianico (CH), sede della Casa Editrice Tinari, *De rerum Natura* ha organizzato nei mesi scorsi la mostra "I colori della Natura". Tarassaco, borsa del pastore, ortica sono alcuni dei soggetti delle tavole in mostra realizzate con grande cura e rigore scientifico da Adelaide Leone, disegnatrice naturalista di Cogecstre Edizioni. Grande l'affluenza di pubblico e l'interesse incontrato per l'iniziativa. Nell'ambito della mostra è stato organizzato un incontro culturale sul tema "La vita nell'acqua". La serata è stata arricchita dalle note del pianista Sante Centurione che ha eseguito brani ispirati all'acqua di Liszt e Debussy. Il pubblico ha partecipato con grande interesse alla conferenza del biologo Giovanni Damiani al termine della quale c'è stato un vivace dibattito sull'uso domestico dell'acqua e su come risparmiare questa preziosa risorsa. Hanno partecipato all'incontro Adelaide Leone, Mario Pellegrini e Jolanda Ferrara che hanno presentato il numero 8 di *De rerum Natura* dedicato all'acqua.

Un **dibattito sul terziario naturalistico in Abruzzo** (regione dei parchi) è stato organizzato a Pescocostanzo dalla Regione Abruzzo e dal Comune di Pescocostanzo nel quadro del programma

straordinario di promozione turistica realizzato con i contributi CEE e nominato "Abruzzo natura forte del Mediterraneo". Nel corso della manifestazione è stato presentato il cortometraggio "Mille anni" di Ermanno Olmi, prodotto da Carsa RMC per conto del Consorzio Mediterraneo 2.000. Il filmato è da considerarsi il "manifesto poetico contemporaneo dell'Abruzzo, una regione dove la natura è stata rispettata molto meglio che in altre", come afferma lo stesso Ermanno Olmi.

Il Ministero dell'Ambiente ha programmato nella Fiera di Roma la **mostra-laboratorio sulle aree protette**, "l'Italia dei Parchi". Obiettivo: presentare il sistema nazionale delle aree protette attraverso le chiavi di lettura della biodiversità e dello sviluppo sostenibile, illustrandone, con vivaci strumenti espositivi, contenuti e caratteristiche in forma scenografica. La mostra si articola in tre macro-settori: il sistema delle aree naturali protette d'Italia, l'esposizione settoriale delle aree protette e infine la biblioteca della natura protetta.

Nel programma della manifestazione il convegno sullo sviluppo sostenibile coordinato dal Ministero dell'Ambiente.

Dal 13 al 15 novembre 1995 si terrà a Bologna nel Palazzo dei Congressi, il convegno internazionale "Risorsa Acqua e gli insediamenti umani: prospettive future". L'iniziativa nasce con il presupposto che la gestione ambientale, in particolare del patrimonio idrico, sia oggi un problema cruciale; che l'acqua, bene essenziale per la vita del nostro pianeta ma patrimonio limitato, implichi problematiche che vanno al di là degli interessi del singolo, divenendo necessariamente interesse di tutti e



che occorra pertanto svolgere attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica mediante un'informazione corretta e costruttiva, nel contempo stimolando e gratificando gli sforzi di ricercatori, industrie ed enti.

Il progetto prevede tre manifestazioni: una conferenza che si terrà a Bologna in data 13, 14 e 15 novembre 1995 che mobilerà la comunità tecnico-scientifica operante nel settore. Una esposizione tecnico-scientifica concomitante con la conferenza cui parteciperanno i maggiori operatori di settore ed una mostra didattico-divulgativa che avrà luogo in novembre prossimo e si protrarrà per tutto il mese con l'obiettivo di focalizzare il concetto di acqua come "risorsa" e di promuovere una campagna di educazione presso le scuole mediante la creazione di un concorso grafico e fotografico. La mostra didattico-divulgativa si terrà nei mesi di ottobre-novembre a Bologna nella Chiesa di S. Mattia.

*Segreteria organizzativa*

Noema S.r.l., Via delle Lame, 24  
40122 Bologna, Tel. 051/230385-  
260069, Fax 051/221894

È stato inaugurato a San Tommaso di Caramanico (PE) nel Parco Nazionale della Majella il **Centro di Educazione Ambientale della Legambiente** gestito dalla Cooperativa 3 Portoni. Nell'occasione è stato presentato il nuovo punto vendita di prodotti di fattoria realizzato con la Bottega di Bea.

Il CEA 3Portoni è l'undicesima struttura della Legambiente sul territorio nazionale e la seconda in Abruzzo dopo il CEA Scuola Verde di Isola del Gran Sasso. Il CEA dispone di 30 posti letto ed ha servizi adeguati per portatori di handicap e una foresteria a disposizione di studiosi e ricercatori che operano sulla Majella.

*Per informazioni*

CEA 3 Portoni, San Tommaso di Caramanico (PE)  
Tel. 085/922085-928286-92783

"La vacanza verde tra mare e monti, itinerari di agriturismo: natura, storia, cultura, tradizioni popolari nella provincia di Chieti" è il tema della conferenza internazionale organizzata lo scorso settembre presso il centro agriturismo 'Isola Verde' sul Lago di Bomba.

Si è recentemente svolto a Firenze, nell'Accademia delle Scienze Forestali in piazza Edison 11, il **convegno sui "Parchi e aree naturali protette regionali"**, organizzato dall'ANARF (Associazione nazionale Aziende regionali delle Foreste) e dal Consiglio d'Europa, in occasione dell'anno europeo della conservazione della natura.

Nel Teatro Comunale di Atri si è svolto, un Convegno finalizzato alla **istituzione della Riserva dei Calanchi**. Il posto, dovuto all'erosione delle argille, è fra i più suggestivi dell'Abruzzo, e immediatamente a contatto con il centro storico. Alla manifestazione hanno partecipato Emiliano Giancristofaro, Presidente regionale di Italia Nostra, il botanico Gianfranco Pirone ecc., e in un secondo tempo si è saputo di un finanziamento (che comunque è solo il primo) di sessanta milioni, messo a disposizione dall'Assessore Regionale all'Ecologia, Giovanni Damiani.

Si deve alla Sezione di Italia Nostra di Atri se il problema si è avviato a soluzione. I 380 ettari della Riserva, ricchi di svariate specie animali e vegetali, saranno "gestiti" dal Comune di Atri. Torneremo più diffusamente sull'argomento nel prossimo numero di *De rerum Natura*.

Il 6 agosto la Legambiente e la Coop. Futura di Atesa, in collabo-

razione con la Sezione WWF Majella Orientale, hanno promosso una **passeggiata ecologica a Monte Pallano** con partenza dalla Casanatura di Fontecampana lungo un itinerario naturalistico archeologico che si spinge fino alle mura megalitiche per conoscere ed apprezzare un'area di grande pregio che da anni attende di essere valorizzata come sito archeologico ed insieme come parco naturale con emergenze vegetazionali e faunistiche. Con l'aiuto di esperti di natura e di storia i partecipanti hanno scoperto i segreti di Monte Pallano con un percorso facile di circa 3 ore che si è concluso con un pranzo all'aperto all'aperto con prodotti tipici e biologici.

In un **simposio internazionale sui Picchi** svoltosi a Bialowieza in Polonia in maggio, Francesco Pinchera, Mario Pellegrini e Luigi Boitani hanno presentato un lavoro con i dati preliminari di un ampio progetto di ricerca sui Picchi presenti nell'Oasi di Rosello e nelle abetine limitrofe. Al seminario, organizzato da ornitologi tedeschi, hanno partecipato ricercatori provenienti da tutta Europa che hanno dimostrato grande interesse per la ricchezza di specie presenti nell'Italia peninsulare ed in particolare nell'Oasi di Rosello dove è stata riscontrata la presenza di tutte e 7 le specie di Picchi che vivono sull'Appennino.

Domenica 26 novembre, alle ore 17, *De rerum Natura* presenta a Palazzo Monaco La Villetta di Bucchianico (CH), sede della Casa Editrice Tinari, il volume "Alberi, arbusti e liane d'Abruzzo, COGECSTRE EDIZIONI. All'incontro parteciperà Gianfranco Pirone, botanico autore del libro.



# SELVA OSCURA

di Pino Galeotti - Regista RAI

Sceneggiatore, operatore, montatore e regista dei suoi film, il bergamasco Ermanno Olmi è uno dei maggiori cineasti italiani. Proveniente da una famiglia contadina e profondamente religiosa, dopo aver frequentato un corso di recitazione a Milano, gira tra il '53 ed il '61 diversi documentari industriali per la società Edisonvolta dove lavora come impiegato. Sempre in quegli anni si impegna nella messa in scena di un vasto repertorio teatrale dirigendo l'attività di alcune compagnie di filodrammatici e di attori non professionisti. La televisione si accorge di lui e la RAI di Bernabei gli affida la realizzazione di alcuni programmi di carattere storico e religioso. "Il tempo si è fermato" del '60 è il suo primo lungometraggio per il grande schermo. Il film racconta con garbo e approfondimento psicologico la storia dell'amicizia tra il vecchio guardiano di una diga e il suo giovane collega isolati sui monti dell'Adamello. La dinamica del rapporto tra questi due uomini diversi per età, classe sociale, temperamento ed abitudini è analizzata alla luce di piccoli segnali quotidiani, di gesti minimi, di silenzi e "tempi morti" eloquenti. A questa prima felice esperienza cinematografica fanno seguito *Il posto* nel '61, *I fidanzati* nel '63, ...*E venne un uomo* (sulla cordiale figura di Papa Giovanni) nel '65 e *Un certo giorno* e *I recuperanti* rispettivamente nel '68 e nel '70.

Si tratta di un insieme di opere di sincera ispirazione caratterizzate da un costante impegno sociale e religioso e da un rigoroso stile asciutto. La descrizione minuziosa e graffiante dei disumani ingranaggi burocratici, la riduzione dell'individuo a oggetto e la solitudine delle persone vengono mostrate attraverso il racconto di tante storie di uomini qualsiasi. I valori proposti sono la volontà di comprendere gli altri e i sentimenti di solidarietà e di amore per il prossimo non visto con estraneità ma come una parte di noi stessi. Con l'affermazione internazionale, alla fine degli anni '70, de *L'albero degli zoccoli* toccante rappresentazione dolorosa e poetica della vita contadina, la produzione di Olmi, che comincia ad oscillare tra realtà e metafora, si avvia alla piena maturità. Sono prova di questo sempre più complesso uso della cinepresa e della narrazione filmica opere affascinanti come *Cammisa - cammina*, *Lunga vita alla signora* e *La leggenda del santo bevitore* che, negli anni '80 arricchiscono la poetica olmiana di una vena surreale e fantastica. Si tratta di tre parabole nelle quali la ricerca della libertà interiore e di una nuova religiosità, più legata all'individuo e meno alle istituzioni, è posta al centro dell'attenzione con sorprendente chiarezza.

*Il segreto del bosco vecchio*, l'ultimo film di questo tenace cineasta cattolico, è la storia, come ricorderete, di un anziano colonnello e del

su giovane nipote che ricevono in eredità una casa di campagna e un consistente patrimonio di boschi. Il vecchio vorrebbe abbattere una parte degli alberi secolari per venderne il legname e accumulare denaro ma, quando scopre la vitalità del posto e la sua storia ricca e antica, si converte a più miti propositi e salva quell'angolo di mondo incontaminato dalla distruzione.

Olmi con questo lavoro, tratto da un'interessante opera letteraria del 1935 di Dino Buzzati, tenta la carta della favola ecologica ma il tutto risulta eccessivamente cupo, fin troppo misterioso e sgradevolmente sinistro. Se alcune pagine del racconto cinematografico ambientato sulle Dolomiti sono intense e poetiche non altrettanto si può dire di altri parti che appaiono invece poco credibili e pesantemente ridondanti. Inoltre la scelta di dare voce umana agli animali finisce con il cadere nel grottesco e l'interpretazione di Paolo Villaggio è troppo spesso monocorde e priva di sfumature.

Il personaggio dell'austero ex colonnello Procolo, imbalsamato nella sua divisa di uomo tutto di un pezzo, ci appare come un manichino privo di un reale sviluppo interiore e lontano da un convincente ampliamento della coscienza sociale ed ecologica.

Clamorosamente poi il finale del film, funereo e confuso, risulta quasi del tutto incomprensibile. Peccato!

□



# ALBERI ARBUSTI E LIANE D'ABRUZZO

*morfologia, ecologia, fitogeografia ed etnobotanica delle specie legnose d'Abruzzo, native e spontaneizzate*

**Autore:** Gianfranco Pirone  
**Edizione:** COGECSTRE  
**Pagine:** 544  
**Formato:** 17 x 24  
**Prezzo:** lire 60.000

Tra i manuali sugli alberi ed arbusti di recente apparsi nella letteratura botanica italiana, non numerosi, questo del prof. Gianfranco Pirone, docente ricercatore di discipline geobotaniche e di ecologia vegetale presso l'Università degli Studi de L'Aquila, Dipartimento di Scienze Ambientali, si caratterizza per numerosi aspetti innovativi e di originalità.

Pur facendo riferimento, nel titolo, alle piante arboree ed arbustive di una sola regione italiana, l'Abruzzo, in realtà il volume ha una validità territoriale molto più vasta, estesa a numerose altre regioni sia del Centro che del Sud d'Italia, soprattutto quando si illustrano gli aspetti vegetazionali e corologici delle varie entità ed il loro ruolo ecologico.

Il manuale rappresenta un sicuro strumento per una più approfondita conoscenza del mondo vegetale dell'Abruzzo e conseguentemente favorisce una migliore educazione ambientale.

Le singole piante arboree ed arbustive sono infatti commentate con grande dovizia di dati, spaziando dagli aspetti dell'ecologia delle specie ai dati fenologici, agli usi, all'etimologia. Numerose volte sono riportate anche considerazioni di paleobotanica e di filogenesi delle varie entità.

Ritengo il manuale di notevole utilità anche per la determinazione delle piante. Vi si riportano "chiavi analitiche" (cioè il metodo di riconoscimento delle piante) semplici e scorrevoli mediante le quali, sulla base di caratteri generali e di facile osservazione (foglia, frutto ecc.), anche in campo, è possibile riconoscere senza difficoltà le varie piante, apprenderne il nome scientifico, italiano e locale, ed ancora gli usi,



la distribuzione e numerose altre caratteristiche.

Particolarmente efficace, soprattutto per chi da poco tempo si sta accostando al mondo delle piante, è l'inquadramento generale delle singole famiglie, con la precisione delle peculiarità biologiche ed ecologiche, la caratterizzazione geobotanica, il commento delle principali specie che ne fanno parte.

Di interesse, anche per gli specialisti ed i professionisti in campo botanico, risulta il riferimento (sintaxon) fitosociologico riportato per ciascuna specie, al fine di meglio caratterizzarne il ruolo ecologico nelle varie tipologie vegetazionali.

Il manuale infine costituisce un importante punto di riferimento anche dal punto di vista floristico, poiché vi è una analisi aggiornata della flora arborea ed arbustiva spontanea dell'Abruzzo, ma non sono tralasciate le piante spontaneizzate di più o meno antica introduzione.

Per la precisazione sull'attuale distribuzione nel territorio abruzzese di ciascuna specie forestale ed arbustiva censita, il volume costituisce, ed ancora di più lo sarà per il futuro, una preziosa fonte

per la verifica (monitoraggio) di modificazioni floristiche-forestali che stanno avvenendo ai nostri giorni nei vari settori della Regione, determinate da impatto antropico o da altre cause (incendi, frane ecc.).

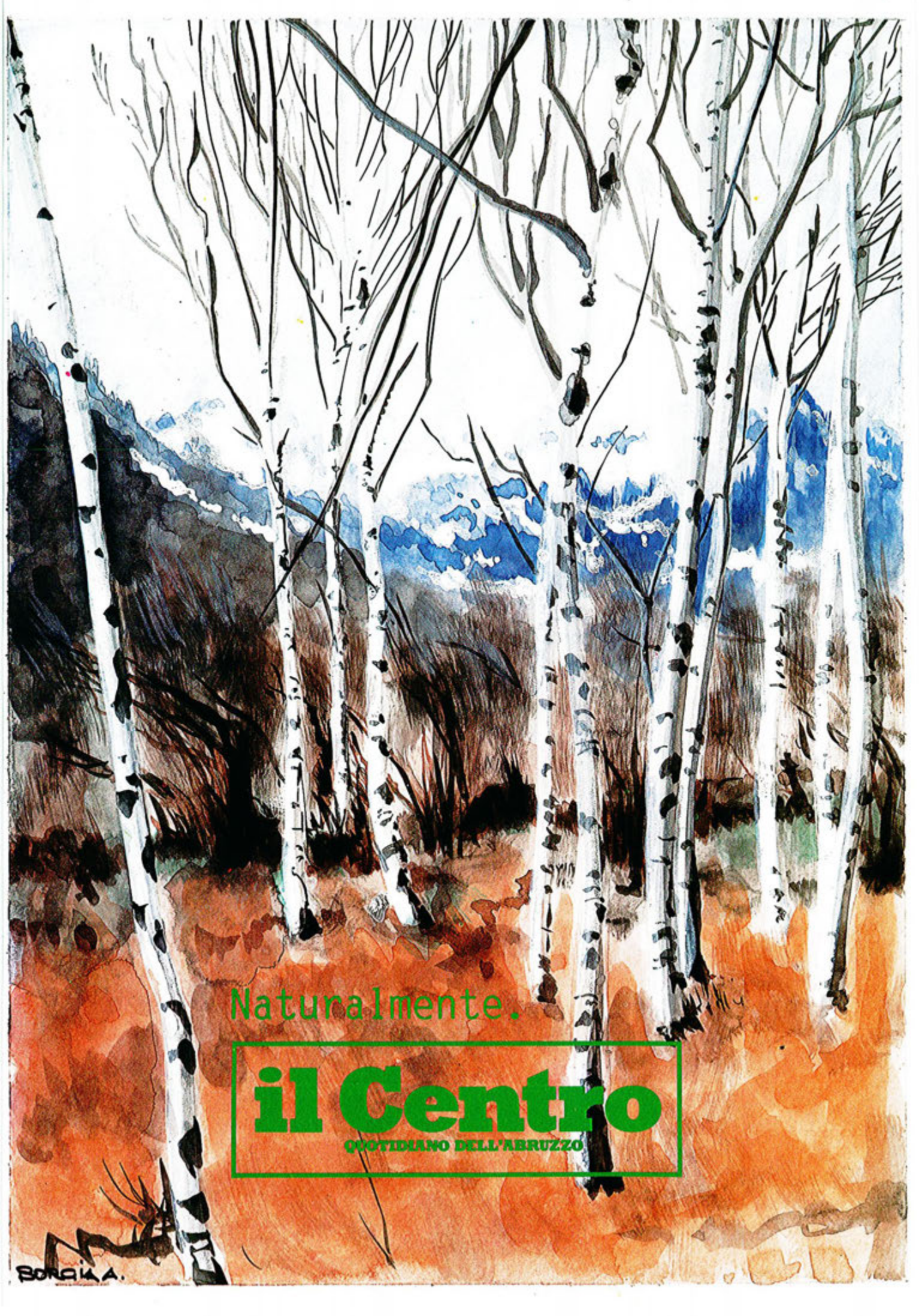
Altrettanto importanti come le piante forestali sono gli arbusti, soprattutto spontanei ed autoctoni. Oltre alla loro conoscenza, il manuale offre lo spunto, evidenziandone l'ecologia e la distribuzione, per una loro introduzione nei differenti ambienti della Regione, da dove sono scomparsi o rarefatti; nelle zone marine dove possono essere utilizzati come frangivento, o presso le strade, dove possono formare efficaci barriere antirumore, o ancora nelle zone interne ove costituiscono elementi di diversità biologica, utili per l'agricoltura e per l'ambiente, costituendo cibo e riparo per l'entomo e per l'ornitofauna. Il manuale del prof. G. Pirone potrà essere perciò di grande utilità anche per gli operatori nel settore delle rinaturalizzazioni e dell'arredo urbano e per il ripristino delle siepi.

La ricca e aggiornata bibliografia riportata in calce al manuale costituisce infine un utilissimo repertorio di geobotanica e di vegetazione regionale abruzzese; qui sono compendiate centinaia di citazioni di floristica, di geobotanica e di studi di vegetazione regionale e nazionale.

La ricca iconografia, costituita da foto originali per la massima parte dell'Autore, oltre a facilitare il riconoscimento delle piante, impreziosisce il volume, sottolineando, ancora di più, la bellezza delle piante ed il loro insostituibile ruolo nell'ambiente naturale e nell'abbellimento estetico dei centri urbani.

*dalla prefazione al volume  
 di Fernando Tammaro  
 Prof. di Botanica Sistematica  
 Università L'Aquila - Corso di laurea in  
 Scienze Ambientali*





Naturalmente.

**il Centro**

QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO





**Confederazione italiana agricoltori  
Abruzzo**

## **Servizio di Assistenza Tecnica e Divulgazione Agricola**

*Una moderna rete di servizi tecnici specializzati  
al servizio di un'agricoltura che cambia*

IN UN MOMENTO IN CUI LA RIFORMA DELLA PAC ED I PROFONDI MUTAMENTI ECONOMICI E SOCIALI A LIVELLO NAZIONALE, EUROPEO E MONDIALE, RICHIEDONO ADEGUAMENTI SOSTANZIALI, IL NOSTRO SERVIZIO È IMPEGNATO PER:

- la divulgazione e la consulenza all'adozione delle innovazioni per valorizzare la qualità dei prodotti agricoli e per ridurre i costi;
- la consulenza all'adozione delle innovazioni organizzative e dei moderni sistemi di gestione;
- la rilevazione, il trattamento e trasferimento delle informazioni necessarie alle scelte imprenditoriali (variabili pedologiche, agrometeorologiche, informazioni di mercato e finanziarie);
- la progettazione di interventi di trasformazione e consolidamento delle imprese agricole (piani di miglioramento materiale, riconversione produttiva, diversificazione del reddito).

*Chiunque volesse informazioni sulle nostre attività può rivolgersi ad uno dei nostri CENTRI:*

**Pescara**, Viale Bovio, 111-Tel. (085)297225

Via Puglie, 6 - Tel. (085) 4224139 - 28403

**Chieti**, Via Ognissanti, 11 - Tel. (0871) 65939

**L'Aquila**, C.so Federico II, 69 - Tel. (0862) 24030

**Teramo**, Via Teatro Antico, 5 - Tel. (0861) 50232

**Atri (TE)**, Vico Palem, 8 - Tel. (085) 87723

**Avezzano (AQ)**, Via Corradini, 225 - Tel. (0863) 37270

**Castiglione M.R. (TE)**, Piazza XX Settembre - Tel. (0861) 990479

**Fossacesia (CH)**, Via Sangro - Tel. (0872) 607731

**Giulianova (TE)**, Via Montello, 21/23 - Tel. (085) 8006064

**Guardiagrele (CH)**, Via Tripio, 94/1 - Tel. (0871) 82847/800580

**Garrufo di Sant'Omero (TE)**, Via G. Rossa, 17 - Tel. (0861) 887839

**Lanciano (CH)**, Via Piave, 17 - Tel. (0872) 712951

**Loreto Aprutino (PE)**, Via IV Novembre, 28 - Tel. (085) 8290292

**Ortona (CH)**, Via Cavour, 40 - Tel. (085) 9067225

**Penne (PE)**, C.so Alessandrini - Tel. (085) 8279934

**Sulmona (AQ)**, Via Papa Innocenzo VII - Tel. (0864) 54283

**Vasto (CH)**, Via D.G. Rossetti, 11 - Tel. (0873) 368297



# Flora & Fauna

## Natura dei Tropici



*La lussureggiante  
vegetazione delle  
isole del Tropico  
del Capricorno*



*Gli esseri viventi  
delle ultime  
foreste  
incontaminate*



Realizzare con Macintosh una copertina come quella visualizzata qui sopra, partendo da materiale di tipologia variegata, come bozzetti realizzati a mano, fotografie, diapositive, cataloghi di caratteri, testi ecc. è di una semplicità disarmante nei confronti delle metodologie tradizionali.

Macintosh è uno strumento che permette di esprimere al meglio la creatività di un progettista grafico e la comunicatività delle idee.



 Apple Computer

**ORMI computers** s.r.l.

**Soluzioni grafiche • Editoria computerizzata**

Via Aterno s.n. (Zona Ind.) SAMBUCETO 66020  
S. GIOVANNI TEATINO • CH ☎ 085/4461002 r.a.





*Nycticorax nycticorax*

## **editoria per la natura**

Redazione, progettazione e stampa di libri, riviste, depliant, adesivi.  
Segnaletica per l'ambiente. Archivio fotografico e grafico. Serigrafia.

COGECSTRE EDIZIONI C.DA COLLALTO 65017 PENNE (PE)  
TEL. (085) 8210615 - 8279489 FAX (085) 8210377

**COGECSTRE  
EDIZIONI**